L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 115 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 26,50 TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 20 Maggio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-980
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141

Le Ferrovie dello Stato nell'anno finanziario 1929-30

Il prof. Federico Flora — autore del volume «la politica delle tariffe ferroviarie» e chiaro docente di economia finanziaria all'Università di Bologna — ha voluto esaminare anche per l'esercizio 1929-30 il bilancio della nostra rete ferroviaria statale, della quale egli è consigliere d'amministrazione (v. Rivista Bancaria, gennaio 1931).

I molti dati statistici pubblicati nella relazione delle Ferrovie dello Stato sono dal Flora molto bene elaborati e presentati con acuti commenti, circa le variazioni avvenute in questi ultimi anni nella intensità, nei costi e nei rendimenti del nostro traffico ferroviario. E non mancano pure eloquenti confronti con le corrispondenti variazioni verificatesi nel traffico delle maggiori reti ferroviarie estere.

La concorrenza dell'automobile e più ancora la depressione economica di vasta estensione, dovevano alquanto ridurre i trasporti ferroviari. Così durante l'anno finanziario 1928-29, le nostre ferrovie statali trasportarono in meno, rispetto all'esercizio precedente 1928-29, un milione di viaggiatori e 300 mila tonnellate di merci.

La diminuzione dei prodotti del traffico, da un lato e un aumento notevoli nelle spese d'esercizio, dall'altro, riducevano il rendimento finanziario. E ciò malgrado la continua diminuzione del numero del personale, ridotto — alla data 30 giugno 1930 — a 160.700 agenti; quantità complessiva che corrisponde al rapporto di 9.39 agenti per chilometro di linea esercitata, mentre nel 1923 si avevano 12.3 agenti per l'uguale unità di misura.

Nell'esercizio 1929-30 lo Stato otteneva dalle proprie ferrovie — per interessi e annualità di ammortamento delle anticipazioni fatte dal Tesoro, nonchè per avanzo di gestione — il reddito complessivo di [illegible] milioni, che equivale alla rimunerazione dell'1.42 per cento del capitale ferroviario: 38.091 milioni di lire stabilizzate. Nel precedente anno finanziario 1928-29, l'utile, sempre modestissimo, era stato del 1.05 per cento.

Ma — come giustamente osserva il Flora ed io pure ebbi a dire nei miei articoli sul bilancio dell'esercizio 1928-29 — il rendimento finanziario sarebbe notevolmente maggiore, se l'Azienda fosse *integralmente rimunerata* dei molti trasporti eseguiti, invece, o gratuitamente o a tariffe molto ridotte per conto di altre amministrazioni dello Stato, fra le quali, principalmente, quella delle Poste e Telegrafi; inoltre se accreditasse il proprio bilancio dei contributi dati dall'esercizio per incrementi del patrimonio.

Ciò si potrebbe più facilmente ottenere se l'Azienda avesse una vera autonomia amministrativa, economica e finanziaria, che il Flora propugna da tempo, perchè la rete ferroviaria sia esercitata con intenti più economici che politici.

L'Azienda potrebbe allora, per i capitali di cui abbisogna, ricorrere direttamente al mercato finanziario, emettendo vere obbligazioni proprie. Lo Stato sarebbe *azionista* per l'apporto di capitale, pari a 7.331 milioni di lire, già assegnato all'Azienda per linee e mezzi di esercizio senza oneri di interessi e di ammortamento. Sarebbe, invece, *creditore* per l'ammontare — di lire 7.409 milioni alla data 30 giugno 1930 — delle anticipazioni date dal Tesoro alla Azienda con obbligo, per quest'ultima, di corrispondere, come ora avviene, interessi e ammortamento del capitale.

Il *dividendo*, cioè l'eventuale utile netto, sarebbe la rimunerazione del capitale azionario.

Questo ordinamento permetterebbe allo Stato di vendere le azioni ferroviarie sul libero mercato. Ma è chiaro come queste idee siano riservate a potersi attuare soltanto quando, superata l'attuale depressione economica, il traffico ferroviario abbia raggiunto una intensità tale, che ne risulti convenientemente aumentata l'utilizzazione degli impianti e di conseguenza aumentato pure l'ammontare dei ricavi.

•*•

Molto si è scritto in questi ultimi tempi e si scrive ancora intorno alla concorrenza che la ferrovia subisce per parte dell'automobile; concorrenza veramente efficace per i trasporti a breve distanza, sia dei viaggiatori che delle merci. Fra queste ultime sono particolarmente trasportate dall'automobile le merci dette *ricche*, cioè di poco peso e volume e di alto costo, per le quali le tariffe ferroviarie sono alte.

Per le brevi distanze sono chiare le ragioni di convenienza offerte dall'automobile, nel confronto con la ferrovia, e che si possono riassumere in poche parole, senza ritornare su una lunga disamina di cose trite e ritrite:

— notevole risparmio di tempo e di spese di facchinaggio per un minor numero di operazioni di carico e scarico delle merci (l'automobile parte con la merce dal magazzeno del venditore e le scarica direttamente nel magazzeno o sul posto di lavoro dell'acquirente);

— inoltre, comodità di scelta dell'orario del viaggio.

Si tratta di vantaggi innegabili, sensibilissimi per il traffico provinciale e spesso anche regionale, tanto che è inutile o superfluo discuterli. La vita stessa dei traffici ha già dimostrato le sue giustificate preferenze nel senso suddetto. Farebbe opera vana chi volesse negare la convenienza rivelatasi così spontaneamente.

Occorre, invece — mi pare — tener conto del fenomeno che osserviamo, per lasciarne libero il corso entro tutti i suoi limiti della convenienza economica generale.

Vi sono ancora moltissimi e intensi trasporti di persone e di merci — particolarmente sulle lunghe distanze — per le quali la ferrovia offre definitivi vantaggi, al confronto dell'automobile. Dove, invece, il trasporto mediante l'automobile ha motivi sicuri, organici, cioè non occasionali, di preferenza, sarebbe inutile e dannoso intervenire — con provvedimenti legislativi — per spostare artificiosamente la divisione di lavoro spontaneamente avvenuta.

La ferrovia limiti o riduca i propri sviluppi entro i confini del tornaconto (proprio ed anche generale, giacchè si tratta di azienda di Stato); cioè presti il suo prezioso servizio per tutti quei trasporti — e sono moltissimi — ove l'automobile non può competerle convenientemente.

L'automobile, dall'altro canto, faccia il resto, cioè sia lasciato libero di eseguire tutti quei trasporti — di merci e di persone — per i quali si è dimostrato più adatto.

Molte sono le contrade, in Italia, ove l'esercizio dei costosi impianti ferroviari è costantemente passivo. Quivi particolarmente l'automobile sostituisce convenientemente, con i suoi agili ed utili esercizi, la ferrovia; oltre ad offrire la possibilità di organizzare servizi di trasporto complementari di affluenza alle maggiori linee ferroviarie e quindi di sopprimere molte superflue piccole stazioni.

L'umanità non rinuncia di certo ai mezzi di trasporto più idonei e più convenienti, che la tecnica mette a sua disposizione per ogni dato caso.

L'automobile serve al pari della ferrovia. L'uno si rivela integrativo dell'altro.

Resta ora a vedersi se allo Stato riusirebbe vantaggioso esercitare direttamente servizi automobilistici a complemento delle proprie linee ferroviarie, oppure se lasciarli alla iniziativa e ai capitali della economia privata.

Amleto Bartesaghi

La fine dello stato d'assedio a Madrid

MADRID, 19 pom.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale, fra l'altro, ha approvato alcuni decreti coi quali vengonò abrogati numerosi decreti riguardanti vari Ministeri che erano stati emanati sotto le dittature di Primo De Rivera e Berenguer.

Notevole particolarmente la decisione di togliere lo stato d'assedio a Madrid. La giurisdizione militare rimane in vigore in altre città nell'attesa di un completo ritorno alla calma, senza di cui certo le elezioni — fissate per il 28 giugno, a quanto sembra — non potrebbero svolgersi in quell'atmosfera di serenità di cui le masse hanno bisogno per manifestare con sincerità il loro pensiero di fronte al Governo provvisorio e al suo programma.

Intanto si devono registrare altri elementi di strascico dei recenti moti antireligiosi.

I gesuiti spagnoli, abbandonati tutti i loro conventi, si sono rifugiati nella cittadina di Loyola, patria del santo Ignazio fondatore dell'Ordine.

Il governatore di Madrid ha ordinato l'arresto del parroco del Comune di Manzanare Real perchè, secondo le denunce del Comitato repubblicano della località, nelle sue prediche attribuì la colpa delle recenti devastazioni di edifici religiosi all'opera del Governo Provvisorio. Un altro fatto dolorosamente significativo è che la direzione generale degli Stabilimenti di pena ha intimato lo sfratto alle suore che esercitano il loro ministero nelle prigioni e nei riformatori, accordando loro un mese di tempo per la consegna dei servizi.

I giornali pongono in rilievo poi, nella loro cronaca, la notizia secondo la quale un militare della Legione straniera di stanza a Melilla è stato condannato a morte per ribellione. Si tratta della prima sentenza di morte pronunciata dopo l'avvento della Repubblica. Ad Alcalà Zamora arrivano molti telegrammi che chiedono la commutazione della pena. Come si ricorderà, in relazione col processo del Comitato rivoluzionario le sinistre avevano condotto una vivace campagna contro la pena di morte. Il ministro della Guerra dichiarò che l'alto commissario al Marocco, generale Sanjurjo, ha ordinato la revisione del processo per vizio di forma.

Perchè il Vescovo di Vittoria è stato costretto all'esiglio

MADRID, 19 pom.

E' nota la partenza del Vescovo di Vittoria che ha lasciato la Spagna in seguito ad invito del Ministro degli interni. Secondo alcune voci il Presule, d'accordo con elementi cattolici, preparava per la mattinata di ieri, a Bilbao, una manifestazione alla quale avrebbero dovuto partecipare i curati, i membri delle congregazioni religiose e i cattolici allo scopo di protestare contro l'incendio delle chiese e dei conventi.

Il vescovo doveva a questo proposito arrivare a Bilbao nella mattinata.

Funzioni espiatorie a Gibilterra per le sacrileghe nefandezze spagnole

GIBILTERRA, 19 matt.

Il vescovo cattolico di Gilbilterra Mons. Fitzgerald ha ordinato delle funzioni espiatorie per i barbari saccheggi commessi contro parecchie chiese spagnole. Le funzioni iniziate sabato sera sono continuate per tutta la giornata di domenica. Alla solenne Messa cantata nella cattedrale tanto il celebrante quanto il clero che vi assistettero erano profughi. La chiesa era gremita di inglesi, di spagnoli e di equipaggi di navi ancorate nel porto compresi numerosi profughi dell'aristocrazia spagnola. Dopo la funzione commovente nella sua solennità una folla di circa 3000 persone che si accalcava all'esterno della cattedrale ha acclamato Mons. Gonzales profugo vescovo di Malaga con spontaneo atto di omaggio di cui Mons. Gonzales nè rimasto molto commosso. (*Stefani*).

Annullamento di promozioni militari effettuate nel corso della dittatura

MADRID, 19 pom.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto col quale vengono annullate tutte le promozioni a scelta effettuate nell'esercito nel corso della dittatura. (*Stefani*).

Rimaneggiamento ministeriale in Belgio

BRUXELLES, 19 pom.

Sono state effettuate le seguenti modificazioni nella composizione del Gabinetto Jaspar: Baels lascia il Ministero degli Interni e d'Igiene conservando il Ministero dell'Agricoltura; Jaspar lascia il Ministero delle Colonie e assume il portafogli degli Interni; Vauthier, Ministro delle Scienze ed Arti, è dimissionario ed è sostituito dal deputato liberale Petitjeanne; Carles, Segretario generale al Ministero delle Colonie, assume il portafogli delle Colonie. (*Stefani*).

Le cifre dello sciopero dei tessili di Roubaix e Tourcoing

LILLA, 19 pom.

Il censimento ufficiale degli scioperanti nella regione di Roubaix e Tourcoing annunciava ieri 107 mila scioperanti tra uomini, donne e fanciulli, su 120 mila inscritti regolarmente agli stabilimenti. Questa cifra però non dà una idea completa del movimento perchè da parecchie settimane la giornata di lunedì è per molti operai una giornata di disoccupazione. Per esempio a Roubaix nel lunedì su 220 stabilimenti 40 rimangono chiusi. (*Radio Stef.*)

I caposaldi della nuova costituzione della repubblica cinese

NANKINO, 19 pom.

Ciang Kay Seh, il vero presidente della repubblica cinese, è rimasto sempre ben saldo al suo posto fino alla chiusura della grande convenzione del popolo che dopo 12 giorni di sedute ha terminato i suoi lavori.

Le decisioni più importanti prese dalla convenzione sono che la nuova costituzione comincierà andare in vigore il primo giugno, che la Cina è proclamata Repubblica. La capitale permanente sarà Nankino.

La costituzione inoltre dice: «Tutti i trattati tra la Cina e le potenze estere che non sono sulla base della parità, sono privi di qualsiasi valore. (*Radio Stef.*).

I cospicui utili della Banca dei regolamenti internazionali

BASILEA, 19 pom.

L'utile netto dei primi dieci mesi e mezzo dell'esercizio in corso della Banca dei regolamenti internazionali ha raggiunto gli 11.186.521 franchi svizzeri alla pari monetaria.

Dopo il versamento al fondo di riserva legale di una somma uguale al 5 per cento dell'utile netto, il consiglio di amministrazione propone all'assemblea generale la distribuzione del dividendo del 6 per cento annuale calcolato per il periodo che si svolge tra la data del versamento del capitale sottoscritto e il 31 marzo 1931. Il saldo attivo di 5.470.945 franchi sarà ripartito conformemente alle disposizioni statutarie.

Le direttive dell'Azione Cattolica Italiana
riconfermate a Roma dall'assemblea generale

L'apostolato dell'Azione Cattolica e la vita internazionale

ROMA, 19

(*Novus*) Il ciclo religioso delle grandi celebrazioni centenarie si è chiuso, non a caso, con l'assemblea generale dell'Azione Cattolica Italiana. La Chiesa di Roma investita di un primato unico e universale nel magistero infallibile delle verità rivelate, assistita fino alla consumazione dei secoli dal Figlio di Dio, confortata dalla protezione e dalla intercessione potentissima della Madre Divina, chiama il laicato di tutto il mondo a dividere con Lei la responsabilità e la dignità dell'apostolato evangelico. L'Azione Cattolica altro non vuol essere, dunque, che compartecipazione alle fatiche apostoliche della Chiesa; altro non deve essere che diffusione con la parola e con le opere della dottrina e della morale cattolica nella vita individuale e sociale.

Tale è apparsa, in una visione di insieme, attraverso le riunioni romane dell'assemblea generale.

I dirigenti, da quelli centrali ai presidenti delle Giunte più lontane e modeste, hanno dimostrato di comprendere la nobiltà e la delicatezza del loro mandato. Le polemiche recenti non hanno lasciato ombre; non hanno provocato disorientamenti; nè alterato o confuso la chiarezza dei principi e la differenziazione delle funzioni e degli scopi. Le note dominanti delle discussioni particolari sono state una fede unanime e una volontà concorde; la fede nella vittoria definitiva della sincerità sulle diffidenze preconcette; la volontà di agire lealmente nell'ambito della vita nazionale perchè questa non soltanto nelle leggi ma anche nel costume, nella profondità dello spirito, come nella esteriorità delle manifestazioni ufficiali, possa chiamarsi ed essere, in tutto il significato, vita cattolica.

Bastava che il Presidente Generale facesse appello a questa fede e a questa volontà perchè la difficoltà di determinate situazioni apparissero di un tratto superabili e la passione religiosa e nazionale dell'assemblea si effondesse in manifestazioni commoventi di consenso e di entusiasmo.

L'Azione cattolica esce dai lavori dell'Assemblea generale riconfermata nella sua vera natura e nella portata effettiva; riconosciute anche dal Concordato italiano, che consacra e feconda la pace tra la Chiesa e lo Stato. Il Presidente Generale rivendicando la superiorità della legislazione voluta e attuata dal governo fascista nel campo dei valori religiosi e morali, e l'assemblea sottolineando con plauso fervido ed unanime questa rivendicazione, hanno voluto ad un tempo riaffermare, che tra i valori spirituali, cui il Governo ha fatto posto nella sua riforma legislativa, non può mancare l'Azione Cattolica.

La necessità e l'importanza di questo apostolato non potrebbero essere contraddette da argomenti seri.

A nessun regime si può chiedere, e nessun regime accetterebbe del resto la pretesa di imporre d'autorità la fede religiosa e il costume morale.

L'Italia è cattolica nella sua carta costituzionale e nelle sue leggi; ma gli italiani per rimanere, o diventare cattolici nella profondità del convincimento e delle abitudini, hanno bisogno come tutti gli altri popoli di essere messi continuamente a contatto con le verità della dottrina religiosa e con i precetti della morale evangelica. Questa missione indispensabile e insurrogabile spetta alla Chiesa, che l'adempie dalle origini del Cristianesimo ad oggi, per mezzo del ministero sacerdotale e del volontariato laico. Dove termina l'influenza dello Stato e della legge ivi comincia l'apostolato della Chiesa e dell'Azione Cattolica, senza pericolo di interferenze o di conflitto.

Per questo, Pio XI, nel quale il compito missionario della propagazione della fede è lo sforzo titanico di tutto il suo pontificato, già immortale tiene l'Azione Cattolica come la pupilla degli occhi suoi.

E i dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana, quelli delle Giunte Centrali e gli altri del Consiglio superiore delle Federazioni ed infine tutti i componenti le Giunte Diocesane hanno potuto constatare ieri e direttamente la predilezione paterna vigile e premurosa, che il Santo Padre riserva all'apostolato laico.

Nell'udienza pontificia Pio XI apparve raggiante non soltanto per condizioni di salute floridissime, che gli consentivano di presentarsi ai suoi figli, dopo giornate particolarmente faticose, nella pienezza delle forze fisiche, ma sopratutto per letizia d'animo che si rivelava nella vivacità dell'umorismo manzoniano, nella ricchezza varia e scintillante dell'improvvisazione. nella scelta pronta e felicissima delle immagini, delle citazioni e delle applicazioni.

Quanti sono i discorsi pronunciati da Pio XI sulla Azione Cattolica in questi nove anni del suo glorioso pontificato? Molti, certamente, tanti da costituire un trattato esauriente.

Nessuno si sarebbe aspettato qualcosa di nuovo. E invece il discorso pronunciato da Pio XI nella Sala Ducale, sia per il tono della conversazione, come per l'originalità dei rilievi, delle considerazioni e degli ammonimenti, fu un godimento spirituale per tutti.

Presa l'ispirazione dall'epistola del giorno che era la seconda lettera di S. Pietro, Pio XI illustrò la necessità, la natura e i limiti della prudenza, che egli definì la massima e la prima delle virtù cardinali senza la quale le altre virtù degenerano nei vizi opposti.

Prudenza per gli ascritti all'Azione Cattolica, vuol dire conoscenza e coscienza perfetta del carattere e degli scopi di questa forma di compartecipazione all'apostolato gerarchico della Chiesa. Il rifiorire in tutte le nazioni del mondo dell'Azione Cattolica, motivo della più viva soddisfazione per il cuore di Pio XI così ardente di passione missionaria, esige da gregari e da capi lo sviluppo di questa virtù al massimo grado perchè i frutti del comune lavoro apostolico non siano compromessi.

Il Santo Padre accennava alle «molte ammirazioni» e alle «molte attenzioni non benevoli». Perchè le une possano tradursi in una dilatazione del regno di Cristo nelle anime; perchè alle altre venga a mancare qualsiasi ragione o pretesto; pregiudiziale indispensabile e regola costante di azione individuale e collettiva deve essere la prudenza.

Prudenza, non timore; o meglio, un solo timore che con la prudenza s'integra mirabilmente, il timore di Dio, il dubbio angoscioso di non interpretare fedelmente la volontà divina, di non uniformarsi in tutto alle intenzioni e alle direttive del Padre. Questo timore non è consigliere di umiltà ma di eroismo; è il timore che ha creato le sovrumane audacie della Santità e del martirio.

Lo slancio verso la santità e l'eroismo, come a mete da raggiungersi nella fedeltà all'Azione Cattolica mette in evidenza una delle caratteristiche essenziali di questo apostolato: la vocazione. Chi milita nell'Azione Cattolica deve sentire la chiamata di Dio e della Chiesa e deve rispondere a questa chiamata con il distacco definitivo da ogni interesse materiale e da qualsiasi preferenza particolare, con la dedizione assoluta di se stesso all'opera di evangelizzazione.

Pio XI vede l'Azione Cattolica nel desiderio di verità e nell'ardore di carità della predicazione evangelica. Agli ascritti all'Azione Cattolica il compito non facile ma affascinante di conformare la realtà delle loro fatiche apostoliche alla visione del Santo Padre.

Equivoci, incomprensione, resistenze e preconcetti non possono resistere al fuoco purificatore della carità di Cristo.

L'Apostolato dell'amore, prodigo di sacrifici e puro di ogni secondo fine, è irresistibile. L'avversario più ostinato può diventare il migliore dei fratelli nella casa mistica del Padre.

I lavori dell'assemblea generale

ROMA, 19

I lavori dell'Assemblea generale dell'Azione cattolica italiana sono cominciati sabato scorso nella sala di Pio VI in Via della Scrofa.

La sala era rigurgitante di pubblico.

Assiste S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo; in più vi sono i membri del Consiglio superiore dell'organizzazione nazionale e circa 300 presidenti e rappresentanti di Giunte diocesane.

Assistono anche le LL. EE. gli arcivescovi di Bari, Taranto, Cagliari, i vescovi di Andria, Ruvo, Bitonto, Melfi e Rapolla. Presiede il conte Giuseppe Dalla Torre direttore dell'Osservatore Romano.

Ha subito la parola per la relazione sull'attività svolta nel biennio, il Comm. Augusto Ciriaci, Presidente della Giunta Centrale.

Siedono al tavolo della presidenza S. E. Mons. Pizzardo, il conte Dalla Torre e i Presidenti dell'organizzazione nazionale.

La relazione del comm. Ciriaci

Il Comm. Ciriaci inizia la sua relazione rivolgendo all' Episcopato, che gli em.mi Vescovi presenti tanto degnamente rappresentano, l'espressione dell'omaggio devoto dell'Azione Cattolica Italiana. Continua esponendo i criteri seguiti nella sua relazione, la cui documentazione è contenuta nel fascicolo distribuito ai partecipanti all'Assemblea e che è la traccia che l'oratore segue ed illustra.

L'Azione Cattolica ha dimostrato sempre la sua integrale obbedienza ai dettami della Chiesa e nei Vescovi ha sempre avuto guida illuminata e sicuro valido sostegno nello svolgimento delle varie attività. E' continuata da parte dei cattolici organizzati la collaborazione per l'attuazione del Concordato: sono testimonianze di codesta ferma volontà le varie deliberazioni della Giunta Centrale.

Richiama la posizione dell'Azione Cattolica e ricordo che essa non è e non deve essere considerata estranea alla vita nazionale. E' stata cura della Giunta di definire i rapporti dell'Azione Cattolica di fronte alle opere ausiliarie dell'Azione Cattolica. Per quello che riguarda le opere del regime è noto come a suo tempo è stato dichiarato che «nessuna incompatibilità può essere determinata per la contemporanea partecipazione all'Azione Cattolica e al P. N. F. e per conseguenza, come è stato anche espressamente dichiarato, alle opere del regime».

A questo punto la relazione accenna a quanto alcuni delegati segnalano su quanto sta venendo in diverse provincie. Il Presidente risponde dando precisi chiarimenti e direttive. Il Santo Padre medesimo con una lettera al Card. Pacelli del 30 marzo 1930 si degnava di definire i rapporti che debbono coordinare le congregazioni mariane, i terzi Ordini considerando queste opere come ausilio della nostra Azione.

Quindi il Presidente generale passa ad esporre i criteri organizzativi cui si è ispirata la Giunta Centrale. Dopo aver parlato dell'istituzione dell'Assemblea generale (e l'opportunità di questa Assemblea è dimostrata dalla odierna riunione), dello stato delle diverse organizzazioni e della riforma delle assemblee diocesane, egli parla delle sezioni professionali istituite in seno all'Azione Cattolica e ha ricordato le recenti polemiche illustrando la circolare diramata in merito dalla Giunta Centrale.

Stampa e cultura

Per quanto riguarda la stampa il Presidente espone le varie iniziative promosse dalla Giunta Centrale (come ad esempio il Foglio di informazioni per i settimanali, il convegno dei giornalisti cattolici) invita le Giunte Diocesane a favorire la diffusione dei giornali cattolici specialmente la costituzione dei Segretariati diocesani secondo le norme impartite. Più a lungo si ferma ad illustrare la nuova opera delle biblioteche cattoliche che sono organo di coordinamento di tutte le piccole biblioteche parrocchiali, quindi il Presidente espone le direttive circa l'attività dei Segretariati di coltura.

La Commissione centrale ha iniziato il suo lavoro già da qualche tempo definendo i limiti della propria azione in favore dei laureati. Questo movimento in favore dei laureati non mira a togliere elementi alle rispettive organizzazioni nè crea una nuova organizzazione, ma con esso si vuole provvedere in forma utilitaria ai particolari bisogni, culturali dei laureati.

Un'altra iniziativa culturale è quella delle Settimane sociali.

E' in preparazione per il settembre la Settimana di Padova sulle professioni, che avrà quest'anno la discussione.

Conclude parlando delle Scuole superiori di cultura religiosa di Roma e di Milano e raccomanda le scuole diocesane che fioriscono in alcune regioni specie nel Veneto.

Procedendo oltre il Presidente parla dell'attività del Segretariato per la scuola, dell'Istituto di Attività sociali, del Segretariato per la Moralità. E invita in modo particolare alla propaganda in favore della santificazione della festa. Parla poi dei vari problemi riguardanti le opere aderenti e chiude la sua esposizione sull'attività dell'Istituto cattolico di Attività sociali inviando un caldo saluto a Padre Balduzzi già Segretario dell'Istituto e ringrazia gli attuali dirigenti dott.i Moro e avv. Marini. Parlando del Segretariato per la Moralità invita gli organi periferici a non limitare lo loro attività alla segnalazione di abusi contro la morale cristiana, ma anche e sopratutto a formare la coscienza morale, che in troppi va offuscandosi e languendo.

Infine il Presidente espone le iniziative diverse e la collaborazione data ad altre opere dalla Giunta Centrale (per l'Obolo di S. Pietro, Giubileo del Santo Padre, congressi eucaristici, giornata missionaria, giornata pro Russia, ecc.) e conclude con un caldo invito a tutti i dirigenti di essere uniti e ad uniformarsi sempre alle direttive superiori con costante fiducia.

La discussione

La relazione del comm. Augusto Ciriaci è salutata da vivissimi prolungati applausi.

Subito dopo comincia la discussione. Per un criterio di semplicità vengono posti in discussione i singoli punti della relazione e volta a volta risponde il Presidente generale.

Il comm. Carrara Presidente della Giunta Diocesana di Roma rivolge agli intervenuti il saluto dell'Azione Cattolica romana.

Prendono quindi la parola Cammarata (Caltanissetta), prof. Pistolesi (Pisa), Perruca (Asti) sull'attività delle Conferenze di S. Vincenzo; il prof. Bordito (Genova), il prof. Benvenuti, il quale insiste sulla necessità di un maggiore avvicinamento fra l'organizzazione giovanile e quella degli uomini, perchè tutti gli elementi della prima, raggiunto il limite di età passino per così dire automaticamente all'altra organizzazione. Manfredi di Piacenza parla sullo stesso argomento. L'avv. Andreucci (Cesena) dice delle necessità di coordinamento fra le Giunte Diocesane e le organizzazioni diocesane. Don Landera (Milano) propone alcune modificazioni agli statuti per assicurare la funzione coordinatrice delle Giunte. L'avv. Cattaneo (Bergamo), il prof. Pistolesi (Pisa), il dott. Calvelli esaminano partitamente le direttive generali. Vicentini (Bergamo) parla sui rapporti fra Gioventù Cattolica italiana e Fiuc e il comm. Panighi (Milano), il prof. Biavaschi (Udine) accennano ai problemi che interessano il funzionamento delle Giunte Diocesane.

Il Presidente generale risponde a questa prima parte delle discussioni e si inizia quindi la discussione sulle attività sociali e specialmente sulle sezioni professianali.

Prendono la parola sull'argomenta Manfredi di Piacenza, Perucca di Asti, Guarienti di Este, il prof. Palmieri di Napoli e Mamaroni di Nuoro. Sulla stampa parlano Manzini, Direttore dell'Avvenire d'Italia, don Schema di Brescia, il comm. Brosadola di Udine, Mattarella di Palermo, Carbone di Roma.

Il Presidente conte Della Torre aggiunge alcune osservazioni sulle funzioni del giornale cattolico.

Parla Mons. Pizzardo

Risponde infine esaurientemente il presidente comm. Ciriaci, il quale concludendo prega S. E. mons. Pizzardo di voler parlare all'assemblea.

Mons. Pizzardo, Assistente della Giunta Centrale, si compiace di rilevare come fra la periferia e gli organi dirigenti vi sia una fervida unità di sentimenti. Codesta unità non può che confermare la fiducia che il Santo Padre ripone nell'Azione Cattolica. All' Azione Cattolica spetta l'alto compito di formare cristianamente e civilmente quei paesi in cui l'apostolato dei laici ha buone tradizioni e forti radici, trovando nelle forti organizzazioni dell'Azione Cattolica un mirabile sussidio ad ogni opera di bene.

L'assemblea che all'accenno del Santo Padre fatto da S. E. monsignor Pizzardo si è alzata ed ha improvvisato una viva dimostrazione di filiale ossequio al Papa, rinnova i suoi applausi alla fine del discorso.

Con la preghiera si chiude alle 20 la riunione.

L'assemblea è continuata domenica alle 9.30 nella medesima sala Pio VI.

Assistevano i Vescovi di Ruvo, Bitonto e Andria. Presiedeva il conte Della Torre.

Si comincia la riunione parlando dell'attività di cultura ed hanno la parola il prof. Bettazzi sui problemi dei corsi di cultura, Manfredi di Piacenza sulla necessità di migliorare le nostre riviste di cultura, Galletto di Vicenza sull'opportunità di estendere le scuole di cultura cattolica; chiede schiarimenti sulla costituzione dei gruppi laureati. Palmieri di Napoli sulle necessità di chiarire la natura di tali gruppi, Ghetti di Spezia sulla necessità di una formazione liturgica, Benvenuti di Pisa che pensa che l'attività di studio dei gruppi laureati debba essere rivolta in modo particolare ai problemi religiosi sociali e dice che una forma di organizzazione da tenere presente è quella dei gruppi di studio. Giuseppe Rumor di Vicenza sulle scuole di cultura cattolica e la marchesa Patrizi, che esamina alcune iniziative per la propaganda culturale nelle famiglie.

Sui problemi della scuola hanno la parola Corsaro di Napoli, mons. Mancera di Ceneda, Garrasi di Modena, don Mercuri di Senigallia. Risponde Fratel Alessandro Alessandrini direttore del Segretariato per la scuola.

Si passa quindi alle discussioni sulle attività sociali. Interloquiscono le rappresentanze di Pienza, Asti, Bergamo, Modena, Verona e Torino.

Alle 13 i congressisti vengono ricevuti in udienza da S. Santità, udienza della quale riferiamo in altra parte del giornale ed alle 16 si danno convegno ancora numerosissimi nella sala Pio VI per l'ultima riunione.

Presiede il conte Della Torre ed assiste S. E. mons. Pizzardo.

Ripresa la discussione sulle attività sociali interloquiscono il comm. Rovigatti e i rappresentanti di Vicenza, Tortona, Bergamo, Treviso, Udine, Genova. Si discute quindi intorno ai problemi della moralità a proposito dei quali sono presentate numerose proposte.

A tutti gli interlocutori risponde con lucidità e precisione il comm. Ciriaci, il quale ha modo di ribadire alcune direttive della Giunta Centrale.

Il plebiscito perchè sia proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria

ROMA, 19 pom.

In occasione delle solenni celebrazioni svoltesi dovunque per il centenario efesino — scrive *La Corrispondenza* — Episcopato e clero e fedeli hanno rinnovato suppliche al la S. Sede perchè con atto della suprema autorità infallibile venga proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria Vergine. La manifestazione va sempre più assumendo forma plebiscitaria. Vi hanno aderito fra i Principi della Chiesa gli Em.mi Schuster Arcivescovo di Milano e Minoretti, Arcivescovo di Genova. Nel riuscitissimo Congresso mariano, di Como cui assisteva il Vescovo Macchi, è stata acclamata una lettera al Pontefice nella quale è detto:

«Beatissimo Padre! Dal Vostro labbro infallibile noi tutti fedeli figli della Santa Chiesa Cattolica come già 200 padri del Concilio Vaticano, prostrati al bacio del Sacro piede imploriamo con fiducia ed attendiamo con vivo desiderio la solenne definizione dogmatica dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in anima e corpo alla gloria del Paradiso. La grande Vergine Madre di Dio così, come merita di essere esaltata e glorificata per ogni dove, volgerà sul mondo le lagrime dei suoi occhi misericordiosi, ci benedirà e ci farà prosperare nella bellezza della pace. La grande verità aspetta di essere redimita dalla fulgida aureola del dogma. Padre Santo, di questa aureola Voi potete incoronare la nostra indefettibile credenza.

L'indirizzo è firmato da Monsignor Alessandro Macchi, Vescovo di Como, amministratore apostolico di Manfredonia, e dal Sac. Clino Crosta, Canonico della Cattedrale di Como.

Gli Stati Uniti dell'avvenire

(Nostro colloquio con P. Gillet)

Ho potuto ossequiare P. Gillet che dopo una tappa a Milano per due conferenze, (la prima venne tenuta ai Catterinati sul tema suggestivo: *Ce que j'ai vu aux Etats Unis*; la seconda all'Università Cattolica del Sacro Cuore su *Alberto Magno*) e una sosta a Bologna ha ripreso il suo ritmo vasto di lavoro.

P. Gillet non ha bisogno di presentazione. Sul terreno filosofico e sociale è una delle menti più lucide e preclare che ho conosciuto. Pochi sanno associare armonicamente *vetera et nova* come lui. La dottrina dell'Aquinate è qualche cosa di vivo e palpitante nel P. Gillet. Gerarchicamente è alla testa dell'Ordine Domenicano che ci fa assistere ad una rifioritura intellettuale di primissimo ordine. Non ho creduto di fargli un complimento dicendogli che lo ritrovavo ringiovanito anche fisicamente.

Lo conobbi un bel numero d'anni addietro a Parigi in una delle sue ammirabili conferenze a cui traeva ordinariamente l'*élite* intellettuale dei cattolici francesi. Lo rividi a Milano, a Roma, sempre fresco intellettualmente come fresca era la *Revue des Jeunes* dei Padri Domenicani francesi, divenuta ora *Nouvelle Revue des Jeunes*, dacchè due altre fiorenti riviste dirette da Domenicani tengono alta la bandiera della cultura intellettuale e spirituale cattolica.

Poichè per circostanze particolari non avrei potuto essere presente alla conferenza su gli Stati Uniti, ebbi cura di fare cadere il discorso sull'argomento che è per me della più alta importanza.

Esiste tutta una letteratura, in Francia particolarmente, piuttosto pessimistica sull'avvenire del nuovo mondo. Si trova generalmente che l'America è ad una svolta, e che la sua potenza economica stessa potrebbe farla deviare dalla retta via della civiltà. Poichè P. Gillet fu a due riprese nell'America del Nord ed una volta anche nel Sud-America, mi affrettai a domandargli il suo pensiero. Egli è un osservatore acuto e conosce molto bene la letteratura sull'America alla quale accennavo poc'anzi:

— Io ho fede — mi rispose egli — nell'avvenire della grande repubblica nord-americana. Conosco quanto si va scrivendo in Europa sul paese della bandiera stellata e credo che il pessimismo che emana dalle pagine di alcuni scrittori che l'hanno visitata, debba spiegarsi col fatto che hanno giudicato l'Americano coll'occhio dell'Europeo, mentre avrebbero dovuto mettersi nell'atmosfera e nella vita degli Americani. L'America è veramente un mondo nuovo che non deve essere rappresentato come antitetico al vecchio mondo occidentale. Si è più nel vero e nel giusto non opponendo i due mondi, ma presentandoli in modo che abbiano a completarsi a vicenda.

L'Europa procede come una nobile matrona colle sue tradizioni, la sua cultura, le sue glorie antiche. Quando vuole progredire non in armonia, ma in contrasto colle sue tradizioni fa una figura piuttosto meschina perchè le manca il suo *ubi consistam*. L'America non ha tradizioni. E' un paese in marcia, rumoroso, dall'attività colossale. I grattacieli sono in qualche modo il simbolo del fervore di vita che si manifesta nel mondo commerciale industriale americano. Ma si avrebbe torto di non vedere che questa manifestazione. Gli americani, che si trovano durante la settimana travolti nel turbine degli affari, sentono spesso il bisogno di passare il sabato e la domenica nella quiete dei campi, nel silenzio di una chiesa, di una biblioteca per ritemprarsi nello studio e nella preghiera. Non bisogna opporre il mondo occidentale europeo all'America, che è pure l'Occidente per rapporto all'Oriente, all'Asia. Europa ed America debbono completarsi a vicenda. Non è l'America in qualche modo la vecchia Europa che rinasce, che si rinnovella al di là dell'Atlantico? Voi riscontrate nel paese della bandiera stellata anglo-sassoni, irlandesi, tedeschi, italiani, francesi, polacchi ecc. Dalla fusione delle varie razze europee è balzato fuori quello che chiamiamo l'americanesimo che ha un ritmo più accelerato che da noi, dato le immense risorse del nuovo mondo, ma non va considerato come un mondo opposto al nostro. Le scuole, le università, la vita intellettuale sono tenute in alto concetto al di là, come al di qua dell'Oceano; tutt'al più è desiderabile che vi sia scambio di professori, di conferenze, d'attività intellettuale tra l'America e l'Europa.

— *E del cattolicismo agli Stati Uniti, che mi dice? Ho tenuto addietro a quanto avveniva in America nel periodo dei grandi Vescovi Gibbons, Ireland, Squalding ecc.*

— Ho piena fiducia nell'ascensione del cattolicismo nella repubblica nord-americana. Oggi i vecchi contrasti direttivi tra irlandesi, tedeschi vanno di più in più illanguidendo. La immigrazione è in qualche modo arrestata; ma le chiese, le scuole, l'attività religiosa dei cattolici sono veramente ammirabili. I cattolici oscillano tra i venti e venticinque milioni. Sono un blocco compatto; liberi in una libera democrazia tengono viva la fiamma spirituale nel paese. Ho assistito a congressi, a processioni interminabili di uomini attivissimi, che cercano nella religione il complemento della loro attività civile e sociale. Il cattolicismo può avere un'altissima funzione nell'avvenire degli Stati Uniti. Più di un protestante mi ha fatta questa confessione.

Il P. Gillet mi parlò a lungo dello apostolato esercitato dai Domenicani fiorentissimi nel nuovo mondo. Sono un terzo dei Domenicani diffusi in tutto il mondo.

— *E la crisi finanziaria?*

Avevo appena fatta questa domanda che un religioso annunciava altre visite. Gillet proseguì:

— La crisi finanziaria è seria, ma ha avuto anche il suo aspetto buono. Essa ha dimostrato che il dollaro non è tutto, che la vita è complessa, che bisogna tener conto anche dei fattori morali e spirituali.

Ciò ch'io ritengo, è che ad onta che la metà degli Americani non abbia alcuna religione, come è stato ripetuto molte volte, ci sono motivi di speranza e di fede nell'avvenire della repubblica stellata.

Il cattolicismo agli Stati Uniti prospera di più in più e potrà concorrere ad alimentare la grande fiamma spirituale che occorre per impedire che l'onda materialista abbia il sopravvento.

Questo è stato presso a poco il colloquio che ebbi col P. Gillet.

E. C.

DALLA CITTÀ DEL VATICANO

Mons. Giardini Arcivescovo di Ancona

CITTA' DEL VATICANO, 19

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Ancona S. E. mons. Mario Giardini, Arcivescovo titolare di Edessa. Il nuovo arcivescovo di Ancona è Barnabita ed è nato a Milano il 4 dicembre 1877.

L'opera svolta da Monsignor Giardini in Giappone

S. E mons. Giardini, eletto delegato apostolico in Giappone il 21 novembre 1921, e consacrato Vescovo l'8 dicembre 1921 col titolo arcivescovile di Edessa, raggiunse la sua destinazione in Tokyo il 19 marzo 1922. Il 6 aprile corrente anno, chiamato dal Santo Padre per un altro importante incarico, lasciò Tokyo e sbarcò a Napoli col piroscafo giapponese Hakosaki Maru » il 14 maggio corrente.

In questi dieci anni, nell'Impero del Sol Levante, potè visitare personalmente tutte le missioni e tutti i missionari nel campo stesso del loro lavoro, non solo in tutto il Giappone, propriamente detto, ma anche nella Corea, Formosa ed isole Caroline, Marianne, Marshall, ove si estende la giurisdizione della Delegazione Apostolica in Tokyo. Trovavasi in Tokyo il 1.o settembre 1923 e fu anch'egli danneggiato nel grande terremoto con la perdita di tutto quanto aveva con sè, riuscendo soltanto a salvare gli archivi di ufficio. Dove non aveva rovinato il terremoto era giunto l'incendio a completare la distruzione.

Nel 1924 radunò il I Concilio di Tokyo (secondo per il Giappone) che ebbe grande importanza per tutti i problemi presentati e discussi da quella veneranda assemblea, per la prima volta tanto imponente per il numero dei cristiani e delle Missioni di molto aumentato in questi ultimi anni.

Si adoperò in ogni modo nel suo ministero pastorale nelle sue pazienti e faticose visite alle Missioni, in parecchi corsi d'Esercizi Spirituali predicati a vari centri di missionari, con le sacre funzioni, con la carità generosa di pronti soccorsi nelle frequenti gravi disgrazie, visitando spesso gli ammalati degli ospedali e specie delle lebbroserie, ad associarsi a tutte le pene e le gioie di quelle Missioni ove il lavoro è ancora tanto e non facile a farsi.

Tre volte ebbe incarichi speciali diplomatici a Corte, e cioè nel 1922 per restituire la visita, a nome del Santo Padre, al Principe Reggente (ora imperatore) che nel suo viaggio in Europa nel 1921 erasi recato ad ossequiare il Pontefice Benedetto XV di s. m.; nel 1924 per presentare i doni del Santo Padre per le auguste nozze di detto Principe Reggente, e infine nel 1927, in occasione della cerimonia diplomatica pei funerali dell'Imperatore, padre dell'attuale. Per tali benevoli rapporti ufficiali a Corte fu insignito prima del Gran Cordone del Sol Levante, quindi della grande decorazione della « Pawlonia », la massima che sia concessa dalla Corte del Giappone ai personaggi esteri. (In Italia hanno tale decorazione solamente Sua Eminenza il card. Gasparri ex-segretario di Stato, e S. E. il Capo del Governo on.le Mussolini).

Promosse l'Azione Cattolica nelle varie sue organizzazioni, favorì tutte le nuove istituzioni e fondazioni di opere benefiche: asili, ospedali, collegi, ospizi per i vecchi e si può dire che ha letteralmente raddoppiato il numero dei centri di Missione, portandolo da dieci a venti con la costituzione anche della prima diocesi indigena col proprio vescovo S. E. mons. Hayasaka. Acquistò e stabilì definitivamente la sede della Delegazione Apostolica in una bella residenza centrale nella città di Tokyo e degna del rappresentante pontificio, corredandola nel 1929 di un'artistica cappellina, fatta tutta a sue spese, come memoria del XXV anniversario della sua sacerdotale Ordinazione.

Per la vigile e zelante opera di S. E. mons. Giardini, in questi dieci anni, tutto il Giappone, dall'Imperatore con i degni rappresentanti del suo Governo, senatori, ministri e deputati fino ai più umili pescatori delle isole più sperdute dell'Oceano Pacifico, non ignorano più che in tutto il mondo c'è una Religione che si chiama Cattolica.

Il Card. E. Gasparri ricevuto dal S. Padre

Il Santo Padre ha ieri ricevuto in particolare udienza il Cardinale Enrico Gasparri, Legato pontificio per il Congresso eucaristico regionale serbo. Il Cardinale Legato era accompagnato dalla sua corte con la quale si imbarcherà a Civitavecchia nel pomeriggio di martedì 19 corrente.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto ieri in privata udienza:

S. E. il Cardinale Ehrles, bibliotecario ed archivista di S. Romana Chiesa;

Le LL. EE. i monsignori Ruch, vescovo di Strasburgo;

Aurault, Vescovo di Nancy e Tour;

Dutoit, Vescovo di Arras;

Dell'Aversana, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa;

Hasz, Vescovo titolare di Sura ordinario Castrense dell'Esercito ungherese;

Lauzurica, ausiliare di Valencia.

I fucini ai piedi del Papa

Ieri sera a coronamento delle feste celebrative dell'anniversario della *Rerum Novarum*, il S. Padre ha ricevuto in privata udienza i partecipanti all'assemblea federale della Fuci, che appunto in questi giorni si è tenuta in Roma. Erano presenti oltre un centinaio di delegati di tutti i circoli maschili e femminili d'Italia, guidati dal presidente dott. Righetti e sig.na Angela Gattelli e gli assistenti ecclesiastici mons. Montini e Coffano. I giovani si sono adunati nella sala del concistoro e quando il S. Padre è giunto in mezzo ad essi è stato accolto da un'entusiastica acclamazione, che è durata a lungo. Il S. Padre assisosi in trono ha chiamato presso di sè il presidente Righetti e si è fatto consegnare l'o. d. g. dei lavori dell'assemblea, scorrendo il quale ha cominciato a parlare. S. S. ha esaminato punto per punto l'ordine dei lavori, soffermandosi su ciascuno di essi ed impartendo paterni consigli ai giovani per la loro azione futura e rallegrandosi per il lavoro già compiuto. Impartiva infine l'Apostolica Benedizione. I giovani hanno accolto con entusiastici applausi la fine del discorso e quando il S. Padre ha lasciato la sala è stato salutato da una frenetica ovazione.

Pellegrini ucraini

Sabato scorso il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza un gruppo di pellegrini ucraini venuti a Roma per il 40.o della *Rerum Novarum*.

L'udienza ebbe luogo nella sala del Trono. I pellegrini erano in numero di 35 e rappresentavano tutti i ceti sociali. Il Pontefice, dopo aver dato a tutti la mano a baciare, li confortava dell'Apostolica Benedizione.

La solenne funzione di chiusura

della celebrazione dei centenari Efesino e della «Rerum Novarum»

ROMA, 19 matt.

Ieri l'altro nella basilica Liberiana è stata celebrata una solenne funzione di chiusura del presente ciclo di festeggiamenti per il centenario efesino e per la chiusura della celebrazione della *Rerum Novarum*. Nella giornata numerosi gruppi di pellegrini e di associazioni parrocchiali di Roma si sono raccolti in devoto pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore. Mons. Palica, Arcivescovo di Filippi e vicegerente di Roma, ha pontificato la Messa solenne, assistito dal Capitolo, dal clero liberiano e dai collegi Capranica e dei Seminari Romano e Lombardo. La Cappella musicale eseguì la grande « Missa jubilei » a sei voci del M.o Refice, eseguita ieri per la prima volta e trasmessa per radio. La Messa è stata celebrata con l'assistenza del Card. Cerretti.

Nel pomeriggio davanti ad una folla straordinaria di pellegrini e di romani il Card. Lepicier ha pronunciato un discorso in quattro lingue: italiano, francese, tedesco ed inglese, nel quale ha accennato alle glorie di Maria, Madre di Dio nel ricordo del concilio di Efeso. Dopo il discorso fu esposto il SS. Sacramento, che è stato recato fuori processionalmente. Seguiva anche il Card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di Roma. Intonato il *Te Deum* il Cardinale ha impartito la benedizione eucaristica.

Il Comitato della "Rerum Novarum„ ricevuto dal S. Padre

ROMA, 19 matt.

Ieri il Santo Padre ha ricevuto il Comitato per la celebrazione del 40.o della *Rerum Novarum*. Rispondendo all'omaggio espresso per il comitato dal Presidente comm. Pericoli, il Santo Padre ha impartito ai presenti la sua benedizione non senza aver prima espresso il suo augusto compiacimento per l'ottima riuscita del quarantennio della enciclica leoniana.

L'immagine acherotipa del Salvatore riportata alla Scala Santa

ROMA, 19 matt.

Domenica l'immagine acherotipa del Salvatore è stata riportata processionalmente dalla basilica di San Giovanni al Santuario della Scala Santa. Procedevano alcuni collegi e rappresentanze di seminari, fra cui il Germanico e l'Irlandese, associazioni parrocchiali coi vessilli, la *Schola cantorum* col maestro Casimiri, il patriarca vescovo De Hengu. L'immagine era portata a spalle dagli alunni del collegio Capranica e dalle confraternite della Scala Santa. La processione ha attraversato la piazza fra una enorme quantità di folla. Tanto le finestre dell'ospedale, che quelle delle case erano riccamente adobbate.

La riunione automobilistica di Cascia

ROMA, 19 sera

Il miracoloso intervento di S. Rita in occasione di numerosi disastri automobilisici ha fatto sorgere nei fedeli il desiderio di una manifestazione di devozione a Cascia in occasione della festa della Santa degli Impossibili.

Per questo scopo un Comitato sorto a Roma si è reso promotore di una riunione automobilistica a Cascia per il giorno di domenica 24 maggio prima domenica successiva alla festa di Santa Rita che come è noto, cade il 22 maggio, col seguente programma:

Ore 12: Benedizione delle automobili e dei partecipanti al convegno. Ore 12.15: Visita al Santuario ed all'urna di S. Rita. Offerta delle rose alla Santa e distribuzione di una targa ricordo di S. Rita da potersi applicare alle automobili. Ore 15: Vino d'onore offerto dal Comitato.

Tessera d'iscrizione L. 10 per automobile, che da diritto a ricevere la targa ricordo.

Il convegno è fissato per le ore 12 per dar modo di compiere la gita anche da Roma nella stessa giornata.

La tessera viene rilasciata dalla sede del Comitato preso la Parrocchia di S. Agostino in Roma, Via della Scrofa N. 80, cui si può richiedere personalmente o per posta.

Nel decennale del sodalizio degli ex cavalleggeri milanesi

MILANO, 19 matt.

La prima decennale della formazione del patriottico Sodalizio fra gli appartenenti all'arma di cavalleria, è stato festeggiato a Milano per iniziativa del gruppo lombardo, al quale è stato riservato l'onore di indire l'adunata nazionale.

I numerosi partecipanti alla cerimonia si sono recati a Monza a deporre una corona di alloro alla capella espiatoria, ed alle ore 15 in corteo si sono portati al monumento dei caduti in Piazza Sant'Ambrogio a Milano, e all'ara dei caduti fascisti in piazza Belgioioso.

Alle ore 16.30 hanno partecipato ad un ricevimento offerto in Municipio mentre nel cortile della Rocchetta si stava formando un quadrato composto dalle rappresentanze dei cavalleggeri, coi colonnelli dei 32 reggimenti dell'arma di cavalleria. Vi hanno partecipato tutte le autorità cittadine e tutte le rappresentanze delle armi di cavalleria, venute da ogni parte d'Italia. Hanno presenziato il Conte di Torino e il Duca di Bergamo. Sono stati pronunciati vibranti e patriottici discorsi dal conte Gino Radice Fossati, attuale presidente del gruppo cavalleggeri lombardi, dal Principe Di Scalea e dal Conte di Torino, che ha ricordato il sacrificio dei combattenti di tutte le armi durante la guerra.

Il Congresso cinematografico

ROMA, 19 pom.

Da ieri in Campidoglio nella sala di Giulio Cesare si svolgono le sedute del quarto congresso internazionale degli esercenti sale cinematografiche organizzato dalla Federazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo.

Sono presenti oltre 300 congressisti appartenenti alle associazioni cinematografiche dei diversi stati ed una numerosa rappresentanza degli esercenti cinematografi nazionali. Alla tornata inaugurale assisteva S. E. Di Marzo Sottosegretario di Stato dell'Educazione nazionale.

Ostensione della S. Sindone al P. Innocenzo da Caltagirone

Generale dei Cappuccini

Nessuno ha fatto finora menzione — ci sembra — di un'ostensione della S. Sindone al P. Innocenzo da Caltagirone, Generale dei Minori Cappuccini, avvenuta il 24 ottobre 1649. Ma prima però d'accennare il fatto, è necessario dire qualche cosa di questo frate (ai suoi tempi famosissimo), e il perchè la Famiglia Ducale d'allora s'indusse all'atto insolito.

Gli uomini, che talvolta ricordano con facilità i mediocri o i cattivi, dimenticano non di rado coloro che meriterebbero di rimanere indelebilmente scolpito nella memoria dei viventi. Il tempo poi da parte sua sembra mettere un suggello a tali ingiustizie, lasciando sepolte ne la tomba figure luminose di eroi della virtù, che meriterebbero di rifulgere nel firmamento delle più pure grandezze.

Uno di questo fu P. Innocenzo Marcinnò da Caltagirone.

Rampollo d'una delle più nobili famiglie della sua città, vide levare in alto il suo nome sin dalla gioventù, a causa dell'intenso apostolato ch'esercitò con la predicazione, e pei numerosi miracoli che fiorivano dietro i suoi passi.

Eletto Generale dell'Ordine nel 1643, ed iniziata la visita dei conventi cappuccini d'Europa, l'opinione della di lui santità aumentò e si estese tanto, d'arrecare stupore.

La fama dei miracoli traeva dovunque verso di lui folle sterminate, e sovente moltitudini sì innumerevoli, da impedirgli il cammino anche per le strade di campagna, poichè si trasportavano verso di lui gli ammalati su giumenti e su carri in modo tale, da non dargli requie nè giorno nè notte, nè nei conventi dove arrivava, nè per le strade che percorreva.

In talune regioni — come in Puglia, in Liguria, e principalmente in Francia — si vuotavano addirittura villaggi e paesi per andargli incontro, sino a distanze considerevoli. A Vienna, popolo e aristocrazia vi si recarono in numero di quindicimila, a tre chilometri dall'abitato. A Lilla — nel cuore dell'inverno, mentre pioviggina va e tirava un gelido vento di tramontana — ventimila persone andarono a rilevarlo a sei chilometri lontano; in Brettagna a quindici chilometri.

Gli spettatori contemporanei non seppero esprimere meglio questo fenomeno del concorso straordinario, che dicendolo «infinito». Così lo chiamò il Nunzio di Spagna, così lo disse l'ambasciatore veneto a Parigi, il quale aggiunge: «Fu inoltre (P. Innocenzo) per essere soffocato da Principi e popolo, essendo stato accolto con stima tale, che trapassa il credibile stesso»; stima che il Nunzio del Papa dice «che non poteva essere maggiore in tutto il regno».

Spesso rimaneva bloccato nei conventi, e nelle città era obbligato ad andare a cavallo, per non venire oppresso. S'aggiungeva a ciò la cospirazione d'ogni classe di persone, per tagliargli davvero i panni addosso. Un sarto di Agde, malaccorto, per la fretta lo ferì ad una gamba. A Malines, a Lilla, a Bordeaux, e altrove le stesse donne di Corte e le Viceregine lo attendevano in chiesa, armate nascostamente di forbici. In Austria vi attentarono fin anco i figli dell'Imperatore. Figurarsi quindi il popolo! In Puglia cinque mantelli gli furon fatti in brandelli in pochi giorni. In Genova, andato a visitare la cattedrale, uscì interamente senza mantello. A Lione, benchè protetto dagli alabardieri, essendo andato in città, rientrò in convento con l'abito a mezza gamba.

Per proteggerlo venivano adoperate le guardie. Ma valevano poco. Difatti in Parigi la Guardia Reale valse a stento a liberarlo da un monastero dov'era rimasto bloccato. Lo stesso a Bordeaux, a Saragozza, e altrove. Solo da Montdidier ad Amiens potè viaggiare liberamente, perch'era accompagnato da 500 soldati a cavallo.

A cominciare d'Anversa si diede principio a stampare le di lui immagini, che veniva vendute a diecine di migliaia ovunque in Francia, in Spagna, in Piemonte e in Liguria, fino al termine dei suoi viaggi, senza che il povero Padre fosse mai riuscito ad impedirlo.

Ciò era dovuto sopratutto alla fama dei miracoli che in ogni parte si dicevano avvenire. L'accenna anche lo ambasciatore veneto Giombattista Nani, il quale scrive: «La fama della sua santità in Parigi e nel regno è corroborata da miracoli notori ed evidenti». Del resto le cronache del tempo ne riferiscono non pochi, avvenuti anche al cospetto delle moltitudini. Al riguardo sono notevoli quelli di Bèziers e di Agde. Tra l'altro in quest'ultima piccola città, nei sette giorni ch'egli vi dimorò, stazionavano in permanenza intorno al convento circa 40 mila persone, in attesa della benedizione, e che passavano la notte attendate nelle campagne circostanti, da sembrare che fosse sorta un'altra città.

E come straordinarie le accoglienze del popolo, così pure quelle dei Principi, Re, e dell'Imperatore stesso di Germania, Ferdinando III, che dopo avergli dato ogni manifestazione di riverenza, postosi in ginocchio insieme col figlio, volle esserne benedetto.

Come non doveva onorarlo la Famiglia di Savoia?

Quando, percorsa l'Europa cattolica, P. Innocenzo scese in Piemonte, e giunse a Rivoli, il Duca Carlo Emmanuele II, la Duchessa madre Madama Cristina di Francia con le figliuole e il genero Principe Maurizio, vi si recarono da Torino per riverirlo e ricevere dalle di lui mani la santa Comunione. Poscia, quand'egli giunse nella capitale, lo prevennero ancora nella visita. Quindi la domenica 24 ottobre vollero tutti insieme pranzare con lui nel refettorio dei frati. Al momento poi di mettersi a mensa, gli dichiararono d'essere andati per servirlo, il che egli non permise. Quando il pranzo fu terminato, i Savoia, con una fede e una pietà che intenerì profondamente i frati, postisi in ginocchio, volevano baciargli i piedi. Egli non lo tollerò, ma messosi pure in ginocchio, volevano baciargli i piedi. Egli non lo tollerò, ma messosi pure in ginocchio, li benedisse.

Nel pomeriggio avvenne l'ostensione della S. Sindone.

«Terminato il pranzo — dicono le cronache del tempo — le Loro Altezze se ne tornarono in Torino, per mostrare quella sera stessa la Santa Sindone al P. Generale. E difatti, riunita la Famiglia Ducale, coi Principi Maurizio e Tommaso, l'Arcivescovo e i Canonici nel palco della Chiesa, appena arrivato il P. Generale coi compagni, fu fatto salire là. Poste le cose in ordine, si aprirono le porte del tempio, e in un momento penetrò un diluvio di persone, che lo riempì, restandone molte altre in piazza.

«Fu spiegata la Santa Sindone, prendendola nel mezzo l'Arcivescovo, e dai lati i Canonici; e precedendo i Principi di Savoia con torce accese, ne diedero una al P. Generale, e se ne andarono innanzi alla Cappella. Quivi l'Arcivescovo e i Canonici, postiti in mezzo al palco, mostrarono la Santa Sindone al popolo, lasciandola cadere dalla parte di fuori del parapetto. Suonarono allora tutte le campane del Duomo, e si cantò il Miserere con grandissima divozione dai musici della cattedrale e di Sua Altezza Reale, e il popolo inginocchiandosi gridò tre volte: Misericordia! Quindi fu data a tutti la benedizione.

«Ricondotta la Santa Sindone sul palco, per ordine di Sua Altezza fu ivi distesa, acciò il P. Generale e i suoi compagni la potessero vedere comodamente, mentre la Famiglia Ducale stava inginocchiata. Allora per mano del P. Generale furon fatte toccare con la Santa Sindone altre copie di essa, fatte s tela o su seta, piccole e grandi. E poichè il Principe Maurizio ne aveva fatto dipingere una apposita pel P. Generale, gli fu concesso di stendervela sopra; favore questo tanto singolare, che non suole accordarsi neanche a Cardinali. Ciò fatto si piegò la Sindone, si racchiuse nella cassetta, e si collocò nel luogo ordinario.

«Ringraziò assai il P. Generale quelle Altezze Serenissime del favore fattogli, e presa licenza, se ne tornò in convento».

Questa la cronaca del fatto.

La Famiglia di Savoia — tanto ricca di religione e di pietà in ogni tempo — diede altri attestati di venerazione al P. Innocenzo da Caltagirone, maggiori di quelli delle Corti di Vienna, Parigi e Madrid, che pur vollero onorarlo in maniera eccezionale. In fine, quand'egli morì nel 1655, la Duchessa Madre s'interessava di assumere notizie in ordine al Processo della di lui Beatficazione, che oggi — benchè con ritardo — è in corso.

P. Samuele Cultrera
Cappuccino

LE RIVISTE

Rivista dei Giovani - S. E. I., Torino. Direzione Via Valsalice 39. Sommario del N. 5, 15 maggio 1931. — Gli annoiati: (Ernesto Camagni) — La grande ora: (Da Victor Hugo) — Maria, l'Italia e i giovani: (Giulio Folgarait) — La «Casti connubi» e la letteratura: (Paolo Lingueglia) — La Sindone e i Vangeli: (Antonio Cojazzi) — Obbiezioni contro l'autenticità della Sindone, con 4 tavole fuori testo: (D. A. Tonelli) — Ciò che ho visto e toccato sulla Sindone: (D. A. Tonelli) — Frammenti e commenti: «Per un segno di croce» - «Di nuovo sul *Cuore*» - «Un altro segno di croce» - «Giungere a Dio dallav la assolata» - «Tre danni dello sport eccessivo» - «Un augurio pontizcio...» - «La macchina e la natura» - «Gandhi e il Vangelo»: (a. c.) — Domande e risposte: «Sullo stato repubblicano e monarchico, in relazione alla dottrina cattolica»: (F. Varvello) — La «Rerum Novarum» e la Carte italiana del lavoro: (A. Cantono) — Libri nuovi: di Carlo Adam - di Guglielmo Schmidt - di Sisto Colombo.

* * *

Arte Cristiana - Rivista mensile illustrata, via Privata Fontanesi 6, Milano. Sommario del numero di aprile 1931. — Apre il fascicolo «una lettera di S. S. Pio XI a proposito della Mostra di Arte Cristiana a Milano con l'aggiunta de «La legge Monetario dello Stato della Città del Vaticano», con 13 illustrazioni. Giuseppe Rivani illustra con buon articolo e 16 «cliche» la «Insigne abbazia di Pomposa e l'attuale suo restauro». Mons. Polvara continua il trattato «Come si deva attendere alla decorazione della Casa del Signore». G. Bettoli riporta l'esito del «Concorso Nazionale per le porte del Duomo di Orvieto con 11 illustrazioni. Nella cronaca si ricordano due morti: Adolfo Wildt e Padre Sèmeria. La scuola B. Angelico riporta una vetrata rappresentante l'Assunzione della B. V. Maria. Seguono le recensioni e i quesiti pratici.

* * *

Ministerium Verbi - Rivista mensile di Sacra Predicazione. Sommario del numero di maggio 1931. — I Vangeli domenicali: «Testo» - «Esegesi» - «Riflessioni» - Domenica della Ss Trinità: «Il grande mistero» - Dom. I dopo la Pentecoste: «Siate misericordiosi» - Dom. II dopo la Pentecoste: «Gli inviati al convito» - Dom. III dopo la Pentecoste: «Il gaudio del cielo per la conversione del peccatori» - Dom. IV dopo la Pentecoste: «La pesca miracolosa» — Ricorrenze del mese: Per la festa del S. Cuore di Gesù (discorso) - Per la festa del Sacro Cuore di Gesù (Ora di adorazione) - S. Antonio di Padova (Fervorino caristico) - S. Luigi Gonzaga (Discorso ai giovani) — Discorsi di circostanza: Vita eucaristica e riparazione nel sacrificio della Messa — Conferenze: Paolo di Tarso — Discorsi a stati particolari: Agli uomini: Siate giusti! - Alle madri: L'amor della casa - Alle figliuole: Abbi fede! - Ai giovani: Sii preparato! — Pubblicazioni: Di Domenico- Carnino.

GIULIO CESARE

Se al Magno Duce fosse stata nota
la gran virtù di Chinina-Migone,
non avria tinta di rossor la gota,
quando in Senato chiese permissione
di portar sempre, in vece di parrucca,
d'allòro un serto sulla nuda zucca.

La POLVERE DENTIFRICIA VANZETTI TANTINI
Si vende ovunque in scatole METALLICHE di ALLUMINIO
Ditta Cav. CARLO TANTINI VERONA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Vari occasioni
Cent 60 per parola minimo 10 parole

OCCASIONISSIMA Scat 15-20 da torpedo, ora furgone, gomme seminuove, bollata a tutto 1931 vendo L. 2000. Rivolgersi Amministrazione « Avvenire d'Italia », via Mentana 4.

TREDICI UOVA - Razze Malines, Islanda, Brabanconne; Langshan, vornesi, lire trenta franco. Inviare Crocetta - Bologna.

Bagni - Villeggiatura
Cent 60 per parola, minimo 10 parole

DOLOMITI - Moena - Albergo C... delizioso soggiorno, buon trattamento giugno luglio, settembre pensione Lire 20.

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

CINQUECENTO metri quadri di... luminosi, due minuti stazione, af... si subito, via Boldrini, 6.

PORTA Saragozza affittansi belli appartamenti nuovi - due - tre - quattro camere comforts. Andrea Costa quarto.

Domande d'impiego e di lavoro
Cent 30 per parola, minimo 10 parole

GIOVANE VENTIQUATTRENNE chigiano serio, buona cultura, ... tro anni pratica giornalistica ... rebbesi subito con miti pretese, ... quotidiani, case editrici, uffici ... pa, enti o ditte. Le migliori referenze. Rivolgersi alla Amministrazione «L'Avvenire d'Italia» Casella 98.

ANEMIA, ESAURIMENTO, SPOSSATEZZA

La fatica intellettuale, il lavoro sedentario in un ambiente ove l'aria sia sovente viziata sono cause che indeboliscono rapidamente l'organismo, lo rendono anemico e lo espongono alle malattie più gravi.

Difendetevi! Combattete queste cattive condizioni d'igiene prendendo il

PROTON

Questo efficace ricostituente, gradevole al gusto, apporterà l'Jodio, il Fosforo e il Ferro indispensabili a tutti gli organismi indeboliti.

Al giorno d'oggi esso é il rimedio più efficace in tutti i casi di anemia, soverchio affaticamento del corpo e dello spirito, esaurimento nervoso, debolezza, convalescenza, conseguenze dell'influenza.

IL PROTON FORTIFICA!

Y - 248

che cosa è il "CINZANINO"

Fino al 26 maggio corrente è aperta la sottoscrizione pubblica a

LIRE 4 MILIARDI BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Emessi per provvedere al rimborso dei Buoni novennali di scadenza 15 novembre 1931

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

TITOLI unitari da L. 500 e multipli da L. 1,000 - 2,000 - 5,000 - 10,000 - 20,000 - 50,000 e 100,000 capitale nominale. Caratteristiche, garanzie e prerogative identiche a quelle dei Buoni del Tesoro novennali 5% attualmente in collazione.

PREZZO di emissione L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale di cui:

L. 75 alla prenotazione, e, dal 15 al 25 giugno, il saldo più interessi 5 per cento dal 15 maggio sul capitale nominale dei Buoni che verranno assegnati a chiusura della sottoscrizione.

Sono accettate come contanti le cedole scadenti il 1.o luglio 1931 del Consolidato 5% e della Rendita italiana 3,50 per cento.

I possessori di Buoni del Tesoro novennali, scadenza 1931, portanti la cedola 15 novembre 1931, possono ... sarli in sottoscrizione alla pari ottenendo altrettanti nuovi Buoni, con uguale decorrenza, più il rimborso di L. 5 per ogni 100 lire di valore nominale dei Buoni versati.

INTERESSI 5% netto pagabili il 15 maggio e il 15 novembre di ogni anno.

PREMI. — Ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a L. 4,800,000 di premi, mediante estrazioni semestrali (27 ottobre e 21 aprile di ogni anno), come segue:

1 premio da L. 1,000,000	L. 1,000,000	4 premi da L. 50,000	L. 200,000
1 premio da L. 500,000	L. 500,000	50 premi da L. 10,000	L. 500,000
2 premi da L. 100,000	L. 200,000	58 premi per	L. 2,400,000

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti, componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane, in rappresentanza di tutte le Casse aderenti — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

SPAGNA DI IERI

Le ultime notizie arrivate dalla Spagna ci sollevano alquanto dalla dolorosa sorpresa e dallo stupore indicibile che provammo all'annunzio della tempesta di rabbia antireligiosa scatenatasi in quel cattolico paese, e gareggiante in violenza e malvagità con le più furibonde che abbiano mai funestato le nazioni cristiane.

Vedemmo la Spagna due anni fa e nulla faceva prevedere gli spaventosi episodi dell'ultima settimana. Il paese della cavalleria e della secolare crociata contro la mezzaluna, dopo un troppo lungo sonnecchiare, dopo sterili agitazioni dinastiche, rinsanguatosi durante l'ultima guerra, sembrava unicamente intento a svecchiarsi e raggiungere il progresso civile ed economico delle grandi nazioni moderne. Visibile a ogni passo lo sforzo per sfruttare le ricchezze naturali del vasto paese, sia pur con l'aiuto di denaro e tecnici stranieri; per migliorare e moltiplicare le comunicazioni, e ricostruire le vetuste città secondo le norme dell'«urbanesimo». La Catalogna, l'Andalusia e la Granata sono immensi giardini. Madrid è una delle più graziose metropoli del mondo, tutta fiori, viali e parchi ombrosi. Barcellona s'avvia a un così mastodontico sviluppo da sembrare, più che europea, una città addirittura americana.

*

Indice di questo poderoso sforzo della Spagna contemporanea furono l'Esposizione italo-americana di Siviglia e l'Esposizione internazionale di Barcellona, entrambe del 1929. Non si può immaginare nulla di più moderno, di più grandioso, di più attraente. Sembrava quasi che la Spagna nella fatica titanica dovesse cadere sfibrata come la rana della favola. Ricchezza e immensità di padiglioni, profusione di luce ed acque scroscianti, palazzi per le feste dalle nobili linee architettoniche, riproduzione degli edifici e curiosità più notevoli delle varie regioni di Spagna.

Ma quello che destava, più che meraviglia, un'intensa commozione, era lo spiccato carattere religioso delle due esposizioni. Sembrava il trionfo della Croce e la glorificazione del culto cattolico. Tanto a Siviglia che a Barcellona, presso padiglioni riboccanti dei più svariati prodotti della natura e dell'arte, ecco fughe interminabili di sale, con disposte, quasi addensate suppellettili sacre di ogni specie: vasi e arredi i più svariati, cataste di codici miniati, statue di preziosi metalli, grandi Crocefissi d'avorio su croci di ebano e mogano, i chiodi d'oro, le goccie di sangue di rubino, le spine di gemme e brillanti: erano i tesori d'America deposti sull'altare cristiano.

Quell'oro profuso e quelle accumulate ricchezze ci raccontavano e commentavano eloquentemente la mirabile storia della Spagna cattolica. La Spagna infatti divide con l'Italia il primato della più rigida e ininterrotta fedeltà al Cattolicismo. Questa fedeltà è sua gloria speciale, che splende anche nei periodi più foschi della sua storia. La stessa lotta contro gl'invasori del suo territorio fu lotta contro i nemici della sua fede. Sì: anche nella Spagna si lamentano inevitabili cozzi fra Chiesa e Stato, cesaro-papismo, servitù della gerarchia ecc. e neppure mancarono lungo il secolo XIX parziali spogliazioni e qualche tentativo di legislazione offensiva dei diritti della Chiesa. Ma che cosa è tutto questo in confronto delle brutali, quasi periodiche spogliazioni consumate in altri paesi d'Europa? Un confronto del Kulturkampf prussiano e della persecuzione che imperversò nella Francia in principio del nostro secolo? in confronto dell'apostasia dei Cantoni svizzeri, dell'Olanda, della Germania, dell'Inghilterra, degli stati Scandinavi?

Si ricordano le carceri inquisitoriali e gli auto-da-fè. Ma intanto grazie a quella cauterizzazione, che del resto non deve esagerarsi, la Spagna scongiurava l'infezione eretica e potè costituirsi in solido blocco etnico e politico; e mentre il centro e il settentrione d'Europa fumavano d'incendi e correvano sangue, la nazione spagnola in tutta la freschezza di sua gioventù, popolava di colonie il Nuovo Mondo e guadagnava al Cattolicismo un intero continente, fondando chiese, monasteri e stazioni missionarie da S. Francisco di California a Los Angeles nel Cile, per una lunghezza di 12 mila chilometri. Stazioni missionarie divenute città e designate anche oggi dal primitivo nome della Vergine, dell'apostolo Giacomo, di altri santi, della santa Croce, del Rosario ecc.

Se al dispendio di energia che la Spagna profuse in tale gigantesca impresa, aggiungiamo la schiera dei suoi santi da Domenico e Ferdinando III di Castiglia a Ignazio e Teresa; e la falange dei suoi teologi da Raimondo Lullo a Francesco Suarez, non ci meraviglieremo se la nazione spagnuola, dopo secoli di vita così intensa, siasi afflosciata in un sopore che dapprincipio parve letargico e fece quasi disperare delle sue sorti future.

*

Ma anche quando il paese dormiva, era sempre vivo nei suoi monumenti e nella sua arte. La Spagna è un paese monumentale per eccellenza. Non parliamo dei grandiosi resti dell'epoca romana: l'acquedotto di Legoria (16 Km.) con un viadotto granitico di 120 arcate; le ciclopiche muraglie di Tarragona (3 Km.); il teatro e il circo di Sagunto; il ponte di Merida di 900 metri a 80 arcate, e l'acquedotto della stessa città con quaranta piloni di 26 m. d'altezza. Omettiamo ancora l'arte moresca, che lasciò in quel paese i suoi più insigni capolavori: l'Alhambra di Granata, l'Alcazar di Siviglia e la fantastica moschea di Cordova dalle venti navate e dalle mille colonne. Vorremmo invece accennare all'arte cristiana nelle sue varie forme, specie nell'architettura e scultura gotica. Il gotico, da quello primitivo al cosidetto «fiammeggiante» spiegò nella penisola iberica tutta la sua fecondità e il suo splendore in innumerevoli sacri edifici. Le principali città: Barcellona, Saragozza, Burgos, Toledo, Siviglia, Granata, possiedono cattedrali tra le più gigantesche e maestose d'Europa. Anche in città secondarie come Avila, Leon, Valladolid, Salamanca, Malaga ecc., sopra le vecchie abitazioni torreggiano magnifiche chiese di pietra viva simili a fortezze. Ne vantano perfino umili borgate come Badajoz, Palencia, Segovia ecc.. E l'Escorial? «Leviathan dell'architettura, ghiacciaio di granito». S'innalza austero e ciclopico sulle squallide falde della Sierra Guadavrama, intorno la basilica di S. Lorenzo, che ci offre una cupola interamente costruita di blocchi di pietra, sollevati all'altezza di novanta metri: prodigio di statica.

*

Per non tediare soverchiamente, lasciamo da parte i capolavori della pittura e della scultura, e le Madonne del Murillo, chiamato l'Angelico della Spagna per la profondità dell' ispirazione cristiana e i soavissimi gruppi d'angioletti. Ma non vogliamo tacere che pensando agli inestimabili tesori d'arte religiosa, raccolti in centinaia di chiese e di monasteri, rabbrividimmo alle notizie che tutto questo era alla mercè di folle briache. Però nel tempo stesso, riandando le memorie della generosa e cavalleresca nazione, ravvivammo la speranza d'un rapido rivolgimento in meglio. Come in principio del XIX secolo la Spagna, creduta morta, si rizzò formidabile contro gli invasori francesi ributtandoli oltre i Pirenei, così la Spagna dei nostri giorni, riavutasi alla ricomparsa del protervo nemico, dalle sue nobili tradizioni attingerà sapienza e vigore per ricomporsi in feconda pace religiosa e civile. Ne godremo, perchè il popolo spagnuolo ci è doppiamente fratello, avendo comune con noi la fede cattolica e il sangue e l'idioma latino.

Don Luigi Todesco

L'invenzione di una macchina da scrivere elettrica e automatica

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, maggio

(SIC) — E' stata finalmente inventata la macchina da scrivere elettrica a funzionamento completamente automatico, che costituisce in pratica una combinazione della macchina da scrivere e della macchina dictaphone. Si tratta in sostanza di una macchina elettrica che scrive direttamente ed automaticamente sotto dettatura, senza l'intervento nè di stenografa nè di dattilografa. Basta dettare la lettera parola per parola nel portavoce annesso alla macchina perchè questa automaticamente scriva quello che è stato dettato nel portavoce.

L'inventore è il signor Hermann N. Tiefenbacher, il quale ha già provveduto a depositare il modello della macchina da lui costruita presso l'ufficio tedesco delle patenti e dei brevetti per ottenere così la protezione legale della sua invenzione.

Questa macchina, secondo le dichiarazioni fatte dall'inventore è in grado di scrivere tutto quello che viene pronunciato nel portavoce in qualsiasi lingua o dialetto. Essa presenta però dei lievi inconvenienti in quanto scrive esattamente come la persona pronuncia, e quindi con tutti i difetti di pronuncia e gli errori di pronuncia commessi dal la persona che detta, e scrive tutti i suoni pronunciati dalla vcoe di chi detta, per cui non consente esitazioni nella dettatura è tanto meno correzioni. La scrittura avviene direttamente sul foglio di carta appositamente introdotto nella macchina al posto designato, per cui non sono necessarie altre operazioni.

Il nuovo ambasciatore italiano a Bruxelles presenta le credenziali a Re Alberto

BRUXELLES, 19 matt.

L'Ambasciatore d'Italia conte Martin Franklin, in berlina di gala, scortato da due squadroni di cavalleria, si è recato a Palazzo Reale dove, col cerimoniale di uso, ha presentato a S. M. il Re Alberto le lettere credenziali. Il Sovrano l'ha intrattenuto circa 30 minuti in cordiale conversazione.

S. E. Martin Franklin è stato poco dopo ricevuto dalla Regina Elisabetta e, quindi, sempre accompagnato dal generale aiutante di campo del Re e dal personale dell'Ambasciata, è rientrato al palazzo dell'Ambasciata dove giungevano quasi subito il gran Maresciallo di Corte ed il Capo del Governo, Jaspar, per rendergli visita in forma ufficiale a nome di S. M. il Re Alberto e del Governo Belga.

Grande folla stazionava dinanzi al Palazzo Reale e lungo le strade percorse dall'Ambasciatore. La Regina Elisabetta ha anche ricevuto stamane in particolare udienza la contessa Martin Franklin, intrattenendola lungamente con affabile cordialità.

Il ritorno dalla Somalia del Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 19 pom.

Ieri sera alle 19,40 è giunto in porto il piroscafo « Giuseppe Mazzini» con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi proveniente dalla Somalia.

Dove i dentisti morirebbero di fame
"La rovina della dentatura è il prezzo della civiltà bianca,,

(Nostro servizio particolare)

ST. LOUIS, maggio

(SIC) - Le tribù primitive di esquimesi che vivono nelle estreme terre settentrionali del continente nord-americano, che siano sempre fino ad oggi rimaste incontaminate dalla civiltà dei bianchi specialmente per quanto riguarda le abitudini alimentarie, sono quelle che tra tutte le diverse razze umane oggi esistenti posseggono in generale le dentature più belle e più sane.

Questa è la dichiarazione fatta dinanzi al congresso dei dentisti americani dal dott. L. M. Waugh, della Università Columbia, e fondata sui risultati della inchiesta da lui compiuta per conto del Dipartimento dell'Igiene e Sanità Pubblica del Governo Americano tra tutte le tribù indigene che abitano il territorio dell'Alaska.

« L'esquimese paga colla rovina della sua dentatura il prezzo della civiltà bianca. — ha dichiarato il dott. Waugh. Finchè gli esquimesi restano fedeli al loro tradizionale regime alimentare fatto a base di sostanze ricche di proteine e di grassi, persistendo nel masticare le pelli gelate degli animali da loro uccisi per farne calzature e finimenti per i traini delle slitte, i loro denti continuano ad essere praticamente perfetti, sanissimi e alieni dalla carie, piorrea ed altri malanni che affliggono invece gli uomini bianchi più civili.

« Quando invece l'esquimese acquista le abitudini alimentarie del bianco, egli perde tutta la resistenza nella dentatura, che si guasta e decade più rapidamente che nel bianco stesso. La sua dentatura non possiede nesuna difesa naturale per resistere ai tremendi effetti che hanno gli zuccheri e gli amidi che formano la base dell'alimentazione dei popoli, i quali bene o male oramai ci sono abituati, e quindi si capisce come la rovina sia più precipitosa e completa.

« In una tribù selvaggia di esquimesi primitivi da me visitata nel corso della mia inchiesta in Alaska, su un complesso di 78 persone sottoposte all'esame accurato della dentatura riscontrai soltanto sei casi di cavità dentaria dovuta a carie: in tutto solo sei denti guasti.

« Ma non appena queste tribù selvaggie vengono a contatto con le scuole missionarie e con le stazioni di scambi commerciali del nord, e possono così procurarsi alimenti zuccherini e amidacei di cui sono ghiottissimi, i loro denti si guastano assai più rapidamente che quelli delle persone civilizzate da tempo.

« Mentre l'abitudine che gli uomini e le donne di queste tribù esquimesi primitive hanno di masticare lungo le pelli gelate degli animali per poterle lavorare spesso consuma completamente la dentatura riducendo i denti al livello delle gengive, tuttavia le radici restano sempre sane e naturalmente dotate di una robustezza eccezionale fino a tardissima età, poichè appunto in conseguenza di questo esercizio anche gli esquimesi più avanzati negli anni difficilmente perdono i denti prima della morte ».

Il dott. Waugh iniziò dapprima i suoi studi e le sue osservazioni nel 1928 per conto della Università di Columbia. Egli venne successivamente incaricato dal Presidente Hoover di ispezionare le condizioni sanitarie tra le popolazioni dell'Alaska e così ha passato nella zona artica le estati del 1929 e 1930.

SANTUARI MARIANI DI TERRA SANTA

La Madonna de "l'orto conclusus,,

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, Maggio

(a. d. m.) — *Continuando oltre Betlemme sulla via d'Hebron si giunge in breve tempo alla regione d'Etam che secondo Giuseppe Flavio rappresenta la mèta della passeggiata preferita da Salomone. Ecco come ne parla lo storico ebreo: « Scortato dalle sue guardie armate e munite d'archi, il re, salito egli stesso su di un carro e avvolto d'un bianco mantello, aveva costume all'alba di uscire da Gerusalemme. Ora c'era una regione lontana due schenes (circa undici chilometri) e chiamata Etam. Grazie ai suoi giardini e all'abbondanza delle acque correnti, questo luogo era al tempo stesso pieno d'attrattive e di fertilità. Là Salomone si faceva trasportare ».*

Anche il Talmud fa risalire a questo monarca le Vasche che portano ancora il suo nome e che erano destinate a fornir d'acqua il Tempio.

Niente di più probabile, quindi, che il grande re alluda agli orti ed alla fonte principale d'Etam quando nel Cantico dei Cantici parlando della sua diletta dice:

« Chiuso orticello, — sorella mia sposa,
chiusa sorgente, — fontana sigillata:
i germogli tuoi, un giardino di melagrani,
dai frutti squisiti,
piante di cipro e di nardo;
nardo e croco — acòro e cannella,
con tutte varietà d'incenso;
mirra e aloe
con ogni eccellente balsamo ».

Ed è ancora più verosimile che Salomone si riferisse a questa bella contrada quando scriveva nell'Ecclesiaste: « Or io feci opere grandi, fabbricai le case, e piantai delle vigne. Piantai orti e giardini, e vi misi ogni specie di piante: e formai delle peschiere di acque per inaffiare la selva dei giovani arboscelli ».

Il paradiso di Salomone

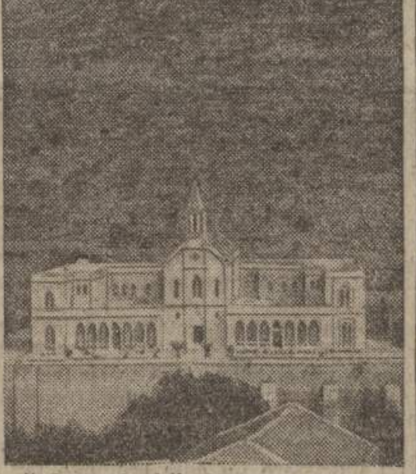
Questi giardini si rincorrono lungo la Valle d'Urtàs sotto il nome comune di Paradiso di Salomone. Secondo una tradizione essi rappresenterebbero l'Hortus Conclusus della Sacra Scrittura.

Ecco come li descrive con enfasi poetica un autore moderno, il Verdaguer: « Tornando dalla valle di Hebron a Betlemme, vale a dire dalla tomba di Abramo alla culla di Gesù, si passa per Ras-el-Aìn (Fons signatus), dove aleggia l'immagine di Salomone, gradino degno nella scala della storia divina. Nella valle, scavate nella viva roccia, circondate di un muro, si vedono le Vasche o Piscine di Salomone. La più alta manda le sue acque, che riceve dal Fons Signatus, nella seconda, e la seconda nella terza... Il bosco o parco, che è l'Hortus Conclusus, si trova più sotto, chiuso tra due montagne parallele ed ancora merita dagli Arabi il nome di giardini di Salomone. Qui il re aveva il suo palazzo d'estate e qui compose in un'ora d'ispirazione divina, che non ebbe l'uguale nè prima nè dopo di lui in nessun paese della terra, il misterioso cantico dei cantici, dispensazione della poesia amorosa terrena, che non ha ali per volar così alto e fonte inesauribile della poesia mistica di tutte le letterature. Tutti gli epitalami, tutti gli idilli, tutta l'incomparabile poesia orientale vive e canta in quei versi nuziali, che sembrano dettati nel paradiso terrestre, o, per dir meglio, nel vero paradiso, per celebrare l'eterno sposalizio dell'Anima con Gesù. Dopo tre mila anni fioriscono ancora gli aromi dell'Orto decantato dalla Sulamita ed arrivano a tutti i conventi e monasteri, a tutti i templi e cappelle, a tutte le celle ed oratori dove prega un'anima innamorata di Gesù. In quei giardini profumarono l'anima pura ed i loro libri, Santa Gertrude e Santa Teresa. Ne conservano il profumo i cantici del mellifluo S. Bernardo e quelli dell'illuminato Raimondo Lullo; ma S. Giovanni della Croce ci offerse nei suoi celesti idilli i suoi stessi fiori, simili a quelli che i sacerdoti pellegrini recano tra i fogli del Breviario. Oggi questi giardini sono orti suddivisi in piccole fasce che bevono d'ambo le parti l'acqua degli stagni di Salomone; i meli ed altri alberi fruttiferi, che riempiono la stretta e deliziosa valle, ostentano bellissimi fiori ed un candore roseo copre i campi. Il mormorio delle acque, il rumore delle foglie, il concerto degli augelli tra cui solo non sento la voce dell'usignolo, la dolce solitudine e lo sciame di divine imagini che lo popolano, fanno di questo sito il più delizioso di Palestina ».

Un tempio alla Vergine

Verso la fine del secolo scorso tra la verdura di questo piccolo « paradiso terrestre » veniva eretto a spese delle Repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay il Santuario della Madonna dell'Hortus conclusus che fin dal 1901 è affidato alla custodia delle Suore di Santa Maria dell'Orto del Beato Gianelli.

Il suo ideatore, Monsignor Soler, Arcivescovo di Montevideo, così spiega l'origine e il simbolismo di questo nuovo tempio mariano in Palestina.



Il Santuario della Madonna dell'Orto

« Se il Santuario della Madonna del Carmelo ha per origine la tradizione che una nuvoletta prodigiosa, veduta nella cima del monte Carmelo dal profeta Elia, era figura della Vergine, parrà forse strano che Maria prefigurata molti secoli prima da Salomone nell'Hortus conclusus vi possegga sul posto stesso un Santuario che ricordi quella figura biblica? In verità quest'Orto delizioso è immagine adeguata della Vergine pura e bella. Essa è Orto per la sua fecondità, come Madre del Redentore; ma chiuso per la sua verginità immacolata; come pure è Orto perchè possiede la pienezza di tutte le virtù, simboleggiate dai fiori e dai frutti di quell'Orto Paradisiaco. E' pure simbolo della sua Immacolata Concezione, poichè Maria è Orto Chiuso, nè vi entrò la serpe tentatrice, come nel terrestre.

In quanto al significato simbolico dell'Hortus Conclusus, non sapremmo spiegarlo meglio di uno dei più grandi mistici italiani, che dice così: « L'Orto Chiuso rappresenta direttamente la Vergine-Madre, perchè il Signore volle dirle: in te non entrerà corruzione; io solo starò in te, perchè tu sei come un Orto chiuso, o sorella mia, sposa, e come fonte sigillata. Orto chiuso è quello in cui non entra il serpente, come nel primo giardino: e tu sei un orto più bello che l'antico paradiso. Ogni pianta odorosa, ogni fiore pellegrino e raro trovasi in quest'orto, ossia ogni virtù, ogni fatto bello e sublime».

In questo mese di maggio era conveniente un richiamo anche al Santuario della Madonna dell'Orto che non è conosciuto abbastanza nemmeno dai pellegrini di Palestina.

La Conferenza per il grano inaugurata a Londra

LONDRA, 19 matt.

Si è inaugurata ieri a Londra la Conferenza mondiale dei paesi esportatori di grano, la quale, come si ricorderà, fu decisa a Roma durante l'utima conferenza granaria internazionale.

Alla Conferenza di Londra partecipano una quarantina di delegati di undici paesi esportatori, fra cui la Russia.

Il sig. Ferguson, rappresentante del Canadà e presidente della Conferenza, ha insistito nel suo discorso di apertura dei lavori sulla necessità di fare un sincero tentativo per trovare i mezzi che possono migliorare l'attuale situazione. Egli ha sostenuto che i contratti fra i produttori e i consumatori di grano debbono essere più equi-

La città di Tortona in onore del maestro Perosi
Un telegramma del Papa

ROMA, 19 matt.

Nel pomeriggio di ieri nella sala Pia in Piazza Adriana si è svolta una commovente manifestazione all'indirizzo dell'Accademico d'Italia S. E. il M.o Mons. Luigi Perosi. La città di Tortona ha offerto all'illustre maestro in atto di omaggio, un nuovo pianoforte e il maestro ha donato in cambio alla sua città quello sul quale egli fino ad oggi ha composto tutte le sue musiche.

Alla cerimonia assisteva un elettissimo pubblico, fra cui numerose personalità ecclesiastiche ed artistiche. Fra i molti convenuti abbiamo notato i Card. Pietro ed Enrico Gasparri, Sincero, Mons. Caccia Domignoni, S. E. il M.o Mascagni, il Grand. Uff. Bovagno podestà di Tortona, il Comandante della Guardia Svizzera, il M.o on. Mulè, Casimiri, Refice e Fratel Damaso, amico inseparabile del festeggiato. La sala era addobbata con fiori e piante e delle bandiere nazionale e pontificia.

Appena il Maestro insieme ai tre Cardinali è apparso nella sala, subito seguito da S. E. Mascagni, è scoppiato un primo calorosissimo applauso. L'avv. Ferretti, salito sul palco, ha letto le numerosissime adesioni fra le quali quella di S. E. Mons. Borgongini Duca, dell'ambasciatore De Vecchi, Giuriati.

Il Card. Pacelli aveva scritto al podestà di Tortona, dicendo: «Se improrogabili doveri mi contendono purtroppo il piacere di un intervento personale, che sarebbe per me in pari tempo occasione di alto godimento artistico, mi è tuttavia concesso il piacere non meno sentito di associarmi di cuore alla cara manifestazione, che codesta nobilissima città, duce la S. V. Ill.ma, decreta alla sua fulgida gloria artistica, S. E. Mons. Perosi».

Terminata la lettura delle adesioni ha preso la parola il Gr. Uff. Bovagno, podestà di Tortona, il quale ha illustrato il significato della cerimonia; quindi il M.o Mascagni che rappresentava anche l'Accademia d'Italia, ha rivolto al Maestro e collega affettuose parole di augurio, rievocando la visita che insieme fecero al Sommo Pontefice subito dopo il riconoscimento accademico del maestro Perosi. «Sua Santità ebbe per te — ha detto Mascagni — parole che mi commossero profondamente. Mi auguro che tu, Lorenzo, possa tornare alla tua arte per il bene della Patria, per quello delle anime e per la tua stessa arte, per la quale sei un grande italiano». Le parole del maestro Mascagni furono salutate da fragorosi applausi. Tornati poi in platea i due Accademici si sono baciati ed abbracciati.

In ultimo ha parlato l'on. Martire per la famiglia del festeggiato, ed è seguito un concerto di musiche inedite del Perosi eseguito da un quartetto, al quale ha partecipato lo stesso festeggiato. Il pubblico, che aveva seguito il programma con sommo interesse, ha salutato autori ed esecutori con calorosi applausi. In ultimo è stato letto il seguente telegramma del Santo Padre: «Fratel Damaso Cerquetti, procuratore generale Fratelli della Misericordia, Roma. - Augusto Pontefice paternamente compiacendosi omaggio reso dalla città natale illustre Maestro Perosi con particolare benevolenza invia al dilettissimo festeggiato Benedizione Apostolica, propiziatrice divini aiuti, che egli implora abbondanti. Santo Padre benedice altresì presenti tutti convegno onoranze. - Cardinale Pacelli».

Il IX Gran Premio automobilistico di Monza

MILANO, 19 matt.

Portata dal settembre a maggio, domenica 24, corrente avrà luogo all'autodromo del parco di Monza la disputa del 9.o Gran Premio automobilistico d'Italia, che costituisce una delle tre grandi prove internazionali delle 10 ore.

La gara si inizierà alle 7 del mattino per concludersi alle 17 e benchè non siano ancora definitivamente chiuse le iscrizioni è da ritenersi che essa riuscirà una competizione assai fervida, sia per bontà di macchine che per valore di guidatori. Saranno infatti in campo con tre vetture ciascuna le marche italiane Maserati e Alfa Romeo, le Bugatti e le Talbot, oltre a parecchie altre macchine di corridori.

Già si sono iniziate le prove di preparazione sul circuito.

Marinoni ha provato la nuova 12 cilindri Alfa Romeo a motori accoppiati, Ivanovski che con Stoeffel piloterà una Mercedes del tipo Mille Miglia ha pure provato la pista per lui nuova. Il campione d'Italia Varzi è giunto col campione francese Chiron e per domani sono attesi Divo e Buriat e altri piloti, che inizieranno l'allenamento per la grande manifestazione. (Stefani).

Nuovo record aviatorio femminile

LIPSIA, 19 matt.

L'aviatrice Lola Schroeder Woresco ha battuto il suo stesso *record* mondiale di salto col paracadute lanciandosi nel vuoto da 4400 metri. Il suo *record* precedente di due anni fa era di 2600 metri. Dall'altezza di 4400 metri essa ha impiegato 18' a prendere terra ed è discesa a circa 20 chilometri di distanza dalla località dalla quale essa si trovava quando ha spiccato il salto. (*Stef.*).

Il Ministro della Guerra in Liguria

IMPERIA, 19 pom.

Il ministro della guerra generale Gazzera ha ispezionato il 41.o reggimento fanteria di stanza nella nostra città. Ha visitato pure i reparti distaccati a Pigna, a Pievo di Teco e a S. Remo. Il ministro ha ripetutamente espresso il suo vivo compiacimento per il fervore con il quale gli ufficiali attendono all'addestramento della nuova classe da poco giunta alle armi e per il portamento militare dei reparti ispezionati. Il Ministro è stato ossequiato dalle autorità politiche e civili di Imperia e S. Remo.

Emissione di buoni austriaci per 150 milioni di scellini

GINEVRA, 19 pom.

Il Comitato degli Stati garanti del prestito austriaco di ricostruzione del 1923 ha tenuto una nuova riunione. In seguito alla domanda del governo austriaco il comitato ha dato la sua approvazione alla emissione di buoni austriaci del Tesoro per l'ammontare massimo di 150 milioni di scellini. (*Stef.*)

RICOGNIZIONE POLEMICA IN CAMPO FILOSOFICO

Papini e il "nuovo Gentilesimo,,

All'insegna del "Frontespizio,, - Crepuscolo dell'idealismo - La Religione "abbecedario,, e "poppatoio,, della filosofia - Canto stonato ai sirene - Invito alla Fede

All'insegna fiorentina del « Frontespizio » si lavora con alacrità giovanile.

Ogni numero della bella rassegna, che ha dietro di sè appena tre anni di vita, ma dinnanzi — auguriamo — almeno almeno quei sei lustri che Papini assegna come periodo di turno alla moda dei sistemi filosofici in Italia, porta agli amici un dono di idee sostanziose e originali, la fragranza di una ghirlanda di liriche — non conta se talvolta la veste è quella della prosa —, il lampeggiare polemico di qualche buona lama di schermidore o lo schioccare di qualche energica frusta che solo vibrando nell'aria desterebbe anche i più dormiglioni e che, dove tocca, son dolori e lividure.

Per soprappiù le sedici grandi pagine di elegante carta s' incorniciano e s'adornano di gustose xilograne che dànno respiro e movimento alle robuste colonne di composizione tipografica.

Dire questo o, meglio, riconoscere questo, non può aver l'aria di un complimento di famiglia. Piero Bargellini e i suoi amici, infatti, hanno ricevuto già testimonianze di meritato interessamento e di stimolante elogio da sponde che non sono le nostre.

L'ultimo fascicolo — ad esempio — uscito nella scorsa settimana, ha suscitato larghe risonanze negli ambienti intellettuali e letterarii. Ne può far fede l'eco della stampa.

Gli è che nel cuore del cenacolo fiorentino vive la personalità dominatrice di quello scrittore che chiudendo l'«Uomo finito» avvertiva gli imprudenti avversari di avere ancora sotto mano molta carta bianca e una discreta quantità di inchiostro indelebile e, in testa, parecchie cose da dire.

Alcune le ha dette e quali! Altre le va esponendo da questa nuova tribuna così lontana da «Leonardo» e da «Lacerba», eppure non meno utile — crediamo — per l' orientamento della nostra generazione.

* * *

L'ultima fra le manifestazioni del pensiero di Papini cui il «Frontespizio» ha fatto da portavoce è una critica a fondo contro «Il nuovo gentilesimo» che tien dietro ad un primo articolo dal quale la *Filosofia dell'Arte* di Giovanni Gentile usciva tutta sforacchiata, come se fosse servita di bersaglio per le esercitazioni di tiro a un mezzo battaglione di infallibili moschettieri.

Dobbiamo dire il vero?

Questo secondo *champoing* ci sembra assai più efficace e più «papiniano» dell'altro nel quale l'autore poteva, in qualche punto, aver l'apparenza di desiderare quell'orribile aggettivo di pedante che gli è stato invece sempre così cordialmente antipatico.

Qui, al contrario, ci troviamo dinanzi ad un capitolo che sarebbe esattamente al suo posto in appendice al vecchio e classico *Crepuscolo dei filosofi* o in apertura ad una nuova serie delle «stroncature».

Non vogliamo privare i nostri lettori di qualcuno fra i brani salienti de « Il nuovo Gentilesimo », nell'esordio del quale il Papini rileva l'esistenza di quella inesorabile legge dei turni filosofici, cui più sopra alludevamo:

«Ogni moda filosofica dura, in Italia, lo spazio di una generazione: trent'anni o poco più.

L' idealismo di stampo germanico (giobertiano ed hegeliano) ebbe voga in Italia tra il 1840 e il '70; dal '70 al 1900 dominò il positivismo d'origine anglo-francese: dai primi del '900 ha ripreso voga l'idealismo tedesco italianato (crociano e gentiliano) ».

Si spassi pure, dunque, il Gentile, vuol dire Papini. Ma non passerà molto che sentiremo intonare il *Dies irae* sullo scheletro del suo sistema filosofico.

E qui l'autore della *Storia di Cristo* sbotta in una sacrosanta rampogna contro «quei cattolici, e son più che non si veda o non si sappia, i quali van facendo l' occhio di triglia all'idealismo del prof. Gentile e, quasi quasi, se la mano di Dio non li rattenesse, ci cascherebbero volentieri dentro. Alcuni di questi cattolici suppongono che si potrebbe «assimilare» anche l'attualismo; altri vorrebbero «utilizzarne», disinfettate nell'acqua maestra del tomismo, alcune parti; altri, infine, riconoscono che c'è incompatibilità di carattere tra pensiero cattolico e idealismo gentiliano, ma pure affermano che nel Gentile c'è una «comprensione» del «problema religioso» più grande che in altri sistemi si che spirano nelle sue pagine eretiche non pochi «afflati mistici».

* * *

Non bisogna lasciarsi infruscare dal gergo misticizzante e dall'uso (o dall'abuso) di alcune parole sante — dice G. Papini. E badando allo spirito sostanziale della dottrina lo scrittore pone in luce gli errori gentiliani:

«La filosofia di Gentile è — volendo giocare sul nome — vero e proprio Gentilesimo, se per Gentilesimo s'intende il contrario del Cattolicesimo. E il senatore Gentile, per essere giusti — non l'ha mai nascosto benchè egli abbia accentuato l'opposizione con un corollario che si dà l'aria di negarla e invece l'aggrava — cioè che il Cattolicismo è ancor vivo solo in quanto quel che c'era in lui di vivo è divenuto molecola dell'Idealismo (cioè della filosofia moderna). «Ogni forma positiva di religione» ha detto, non è che « bozzolo destinato a rompersi perchè la farfalla del pensiero scientifico dispieghi il suo volo ». L'immagine non è peregrina — se lo stile è l'uomo Gentile è forse un semidio ma non è certo un uomo — ma il concetto è chiaro. E l'ha cantato e ricantato in cento toni e in cento pagine, mettendo al posto del «pensiero scientifico» ora «filosofia moderna» e ora «idealismo» e ora «filosofia» e basta. Concetto, come ognun sa, prettamente hegeliano e tale da far capire di quanta poca profondità scendano i cosiddetti pensatori profondi quando vogliano discorrere di religione, senza studiarla davvicino e senza avvedersi, perciò, del suo fondo, irriducibile a ogni elemento razionale. La religione si può esporre e dimostrare «more philosophico» ma non è, nella sua essenza, pensiero, sistema, atto cerebrale: è, prima di tutto, fede, cioè adesione metarazionale ai misteri rivelati; è amore filiale e timore riverenziale, è sublimazione di sentimento e inoltre, realtà che i filosofi puri troppo spesso dimenticano, un ordine di riti e di pratiche sacramentali, una liturgia. L'idealista potrà illudersi di assimilare nel suo sistema certi postulati, mettiamo, della filosofia scolastica — e anche su questa presunta assimilazione ci sarebbero mille riserve da fare — ma non potrà mai assorbire quella ricca esperienza di vita apostolica, ascetica, mistica, liturgica — insomma soprannaturale — che forma il tessuto vivente della Chiesa.

«In faccia del più umile dei credenti come del più oscuro dei santi, la filosofia, sia pure modernissima, perde il suo latino, è impotente: è il diavolo dinanzi alla croce. Può descrivere, può disprezzare, se vuole, ma non può sussumere e tanto meno digerire. Avvezza a passeggiare con astrazioni e concetti non trova, qui, che intuizioni ed affetti, una vita interiore complessa, alla quale tutto l'essere partecipa, e che pone in relazione l'uomo terrestre col cielo, l'effimero coll'eterno. La teologia è, sì, il cervello della religione, ma il cervello non potrebbe pensare se non ricevesse ogni istante dal cuore ondate di sangue fresco.

«Credere che la religione possa ridursi tutta a una manciatina di formule e che da queste formule, come da un trampolino, si possa saltare ai trapezi volanti della metafisica laica è dar prova d'una sciagurata ignoranza di quel che sia propriamente la realtà religiosa, in tutta la sua umana e soprannaturale ricchezza.

«E quando una parte sola — la concettuale e sistematica — può dar la speranza (vanissima) d'un totale solvimento della religione nella filosofia non è permesso, non è lecito, non è onesto dichiarare che tutta quanta la religione è sorpassata. Resta il più, restano tutti quegli elementi fondamentali e «irriducibili» che nessun lambicco dialettico potrà distillare a uso dei filosofanti briachi di sè medesimi.

«La religione non è l'abbecedario imperfetto e infantile della filosofia ma un libro talmente misterioso nella sua apparente semplicità che non sanno compitarlo, di solito, neppure i filosofi anche se dottori di tutti i dottorati, laureati di tutte le lauree, cattedratici di tutte le cattedre. La religione non è l'anticamera della filosofia ma è «al di là» della filosofia e, vogliano o non vogliano i vermi di Hegel, indicibilmente «al di sopra»

«E il Cattolicismo, professor Gentile, non è un «bozzolo» che si rompa al comando dei maghi Descartes o Kant perchè n'esca, leggiadramente volando di libro in libro, un farfallone di gentile aspetto seguito da sciami di farfalline, ma una pietra salda, massiccia, squadrata, infrantumabile, scelta da Cristo medesimo. E se le vanesse idealiste ci vogliono svolazzare intorno, sognando di sormontarla, faccian pure: stasera stessa saranno morte e la pietra di Pietro torreggerà, intatta, per secoli e millenni ».

* * *

Rivolgendosi ai cattolici che civetteggiano col gentilesimo, Papini ricorda poi che per il Gentile il «cattolicismo è morto». «Il decesso avvenne, a quanto pare, nel secolo XVI: tre o quattro secoli fa: *jam fetet*. La Chiesa dello spirito puro, o dell'Atto del pensiero, è succeduta alla Chiesa di Cristo e di questa nuova Chiesa il senatore Gentile è, oggi, il Patriarca o addirittura il Papa — per non dire l'Anticristo».

Quanto sono, dunque, ingenui quei cattolici che «vorrebbero» patteggiare con l'idealismo assoluto e son pronti a chiudere un occhio sul Gentile filosofo e recisamente anticattolico in grazia del fatto che il Gentile Ministro ha ricollocato l'insegnamento religioso nelle scuole!

«Il Gentile ministro non fu, in questo caso, in contraddizione col Gentile filosofo: ai fanciulli non si possono somministrare i sublimi veri della filosofia, e meglio che nulla, si dia loro qualche presina di catechismo. Appena saranno cresciuti in saggezza ed esperienza e si saranno dilatati i lor cervelli, li ripuliremo con lavande copiose di idealismo, dai residui della superstizione palestinese. E dovremo, noi cattolici, essere indulgenti e riconoscenti per un filosofo che considera il Cristianesimo come il poppatoio della filosofia — di quella filosofia che, per sua confessione «ammazzò» senza misericordia il Cattolicesimo? »

G. Papini continua il suo acuto esame delle idee espresse dal Gentile nella *Filosofia dell'Arte* e dopo di aver dimostrato con citazioni quale arbitraria interpretazione del cattolicismo abbia dato il filosofo idealista, conclude:

Il professor Gentile crede d'aver «superato» la religione. Ma per «superare» bisogna prima «conoscere» e, s'è possibile, «vivere la conoscenza». Non basta, per giudicare il Cattolicismo, aver «letto» qualche testo e qualche storia. La teologia non è che una delle porte della cattedrale immensa che ospita i cattolici: ce ne son altre che si chiamano liturgia, preghiera, sacramento, poesia e una, più bella di tutte, che si chiama «charitas». E se la «charitas» ci obbliga ad ammonire i cattolici di stare in guardia contro il canto (stonato) delle sirene idealiste, la stessa «charitas» ci porta a pregare perchè anche a Giovanni Gentile sia dischiusa la Verità, sì ch'egli possa — e sia pure domani — rientrare nella Chiesa dove egli è nato, abbandonando alla porta, come cenci smessi, quegli orgogliosi filosofemi che per tanti anni gli hanno impedito la vista del volto umano e divino di Gesù. S'accorgerà, allora, — «ma soltanto allora» — che il Cattolicismo non è morto e non può morire, e scoprirà con umile meraviglia, che la sua filosofia, la filosofia moderna, non ha mai ammazzato il Cattolicismo reale, vivente, trionfante anche negli abbandoni e nelle persecuzioni, ma soltanto un fantoccio astratto fabbricato da invidiosi speculativi che somiglia al Cattolismo come il nero disegno dell' astronomo somiglia al sole vero ch'empie di luce e di calore tutto l'immenso cielo ».

"CINZANINO"
chiedetelo ovunque

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha aperto la 63ª Sessione

Il trattato doganale austro-tedesco rinviato all'Aja per l'esame giuridico

GINEVRA, 19

Ieri mattina si è iniziata, in una quasi drammatica atmosfera di attesa, la 63.a sessione del Consiglio riunito per trattare il problema del progetto austro-tedesco.

Come è noto, essa deve stabilire se il progetto di unione doganale elaborato a Vienna e a Berlino sia giuridicamente in armonia con gli esistenti trattati. Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori a porte chiuse. I giornalisti non sono stati ammessi alla prima seduta. Il pessimismo in tutti questi ambienti non potrebbe essere più diffuso e più chiaramente espresso. La tesi francese contrapposta a quella austro-tedesca non lascia adito a molte speranze, anzi, per molti a nessuna.

Solo alle 11,45 si è diffusa la notizia che il rappresentante dell'Inghilterra, del quale sono ben note le idee su questo argomento aprendo la seduta ha fatto una proposta che non si sa ancora come sarà accolta, ma che sembra incontri il favore generale.

Ma ecco la cronaca della giornata. La 63.a sessione del Consiglio della S. d. N. si è aperta sotto la presidenza del rappresentante tedesco, Curtius. Dopo una seduta privata, la seduta pubblica si è iniziata con l'affrontare senz'altro lo spinoso tema dell'accordo doganale.

L'iniziativa di Henderson

Il presidente invita i rappresentanti dell'Austria, della Cecoslovacchia e del Belgio a prendere posto tra i membri del consiglio. Prende per primo la parola il sig. Henderson, rappresentante della Gran Bretagna ,il quale dichiara che, avendo egli stesso fatto la richiesta di iscrivere la questione all'ordine del giorno del Consiglio, prega i colleghi di permettergli di esporre i motivi di questa richiesta. Egli non desidera criticare le intenzioni dei governi tedesco e austriaco; forse essi hanno dovuto essere indotti a questo passo dalle condizioni economiche difficili del momento. La decisione del Consiglio è però necessaria in tale materia per il fatto della pubblicazione dell'accordo e dei timori che esso ha destato e che cioè se il progetto fosse messo in esecuzione potrebbe essere contrario agli impegni internazionali.

Sembra all'oratore che questo protocollo esiga un esame giuridico. Come presidente del Consiglio della Società delle Nazioni in carica e come rappresentante del suo governo, quando venne pubblicato l'accordo, ritenne necessario di chiedere che il Consiglio esaminasse questo protocollo.

Di esso vi sono aspetti politici certo importanti, ma ora la questione che si pone è quella puramente giuridica. Occorre un esame degli atti e dei documenti giuridici che all'accordo si riferiscano. Si potrebbe chiedere perciò alla Corte di Giustizia internazionale di procedere a questo esame.

L'adesione di Schober e di Briand

Perciò il sig. Henderson propone la seguente risoluzione: il Consiglio della Società delle Nazioni ha l'onore di pregare la Corte permanente di giustizia internazionale di voler dare un parere consultivo conformemente all'articolo 14 sulla questione seguente: « Un regime stabilito tra la Germania e l'Austria sulla base e nei limiti dei principi previsti dal protocollo 19 marzo 1931 di cui il testo è allegato alla presente richiesta sarebbe compatibile con l'articolo 88 del trattato di San Germano e con il protocollo n. 1 firmato a Ginevra il 4 ottobre 1922? Il Consiglio prega la Corte permanente di esaminare d'urgenza la presente richiesta. Il segretario generale, che è autorizzato sottoporre la richiesta alla Corte e a dare l'aiuto necessario per l'esame della questione, ha da prendere, se del caso, le disposizioni perchè possa essere presentata davanti alla Corte.

La parola è data, quindi, al rappresentante dell'Austroa, dott. Schober, il quale risponde alle principali osservazioni fatte dal « memorandum » francese. Col protocollo del 1922 l'Austria si è impegnata ad organizzare le proprie finanze pubbliche in modo da assicurare il servizio del prestito accordatogli. Essa ha deliberato di studiare i mezzi che ritiene perciò più adatti. L'Austria ha ricorso per ragioni economiche gravi del momento al progetto di unione doganale. Esso non è affatto pregiudizievole alla sua economia.

Nella elaborazione di esso i due governi hanno avuto sotto gli occhi per la stipulazione dell'accordo i trattati di S. Germano e i protocolli del 1922.

La libertà di azione dell'Austria rimane intatta e il Governo austriaco sta già negoziando per stipulare contratti di commercio con altri Stati. La Germania dal canto suo pensa di farne con altri. Tutto ciò prova la ferma intenzione dell'Austria e della Germania di non limitare il proprio accordo a loro soltanto, ma di estenderlo ad altri paesi.

Accogliendo l'invito fatto dal signor Henderson, il dott. Schober assicura che nulla sarà fatto per procedere più innanzi nella via scelta fino a che la Corte di giustizia internazionale non avrà espresso il suo parere.

Schober rinnova tale assicurazione, quando si alza a parlare Henderson, il quale osserva che nell'ascoltare il discorso del dott. Schober ha avuto l'impressione che possa sorgere qualche malinteso.

Prende quindi la parola il signor Briand che insiste nello spiegare la emozione profonda causata dal progetto di unione doganale austro-tedesco e riassume nella sostanza il « memorandum » francese del 15 corrente circa i motivi economici e politici che giustificano le preoccupazioni su questo progetto.

Briand si dice d'accordo nella proposta di deferire la questione giuridica all'Aja e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del dottor Schober di sospendere ogni atto ulteriore sino alla decisione definitiva del Consiglio.

L'atteggiamento italiano

Prende quindi la parola S. E. Grandi, il quale si esprime in italiano. Rifacendosi alla seduta della Commissione di studio e alla constatazione che circa la crisi economica vi sono cause speciali oltre che generali, che si riferiscono a determinati paesi, egli dice che senza dubbio la Germania e l'Austria, insieme del resto ad altri paesi grandi e piccoli dell'Europa, soffrono anche per ragioni particolari. Il Governo italiano rinnova a questo proposito il suo intendimento di considerare, come già per il passato, con spirito di amichevole collaborazione, il problema quale si pone anche nei riguardi più specialmente della Germania e dell'Austria. Esso ha già fatto conoscere d'altronde per quali vie ritiene più opportuno che l'opera di ricostruzione generale si incammini e prosegua.

Per quanto si riferisce al lato economico della progettata unione, deve dichiarare che il suo esame, fatto dalle amministrazioni tecniche italiane sugli elementi finora conosciuti, non è persuasivo a questo proposito. Non è, infatti, risultato al nostro esame che sia da un provvedimento di questo genere che le due economie tedesca e austriaca possano trovare il rimedio al male di cui soffrono.

Come è già stato detto, la progettata unione ha anche un lato giuridico Prima che si vada innanzi con l'annunciato progetto occorrerà evidentemente vedere alla luce dei testi in parola se quello che si intenderebbe fare è conforme e corrisponde alle obbligazioni internazionali. Come ha già fatto sapere a suo tempo, il Governo italiano è d'accordo su la proposta di Henderson. I rappresentanti del Governo tedesco e del Governo austriaco ci hanno assicurato che la progettata unione austro - tedesca ha motivi e finalità puramente economici e non politici. Il Governo italiano prende atto di buon grado di queste assicurazioni.

Una volta scelta una strada vi possono essere conseguenze a cui non è più agevole e neanche possibile sottrarsi. Pur prendendo atto delle dichiarazioni tedesche e austriache è evidente che bisognerà riservarsi di giudicare alla luce di tutti gli elementi della questione quale sia la sua portata reale, soprassedendo, intanto, come del resto il vice Cancelliere austriaco dottor Schober ha assicurato, ad ogni suo ulteriore progresso.

L'on. Grandi così conclude: « Io sento, sono certo che tutti sentiamo la serietà di questo momento; le difficoltà della situazione attuale sono presenti ad ognuno di noi come lo è la necessità di porvi rimedio. E' evidente che l'opera di ricostruzione dell'Europa va affrettata ed allargata. Quel tanto di buono che finora si è fatto su questa via è stato possibile solo quando ci siamo ispirati ad un criterio di solidarietà, di cooperazione tra gli Stati. Oggi più che mai e senza indugio occorre che ci manteniamo su questa via, che gli interessi di ognuno siano valutati con larghezza di vedute tenendo conto, oltrechè dei propri, anche degli interessi altrui.

Prende infine la parola il dottor Curtius. Egli dice di non aver alcun dubbio ed aggiunge che ha aderito alla proposta di Henderson perchè si sono sollevati dubbi dal punto di vista giuridico. Quanto alle osservazioni fattegli da Briand e da Grandi, egli nota che si sono già fatte considerazioni sulla questione economica nella commissione europea. Se ne riparlerà dunque ancora in tale commissione.

La seduta è stata rinviata a oggi.

Le ragioni dell'intransigenza francese esposte in un "memorandum,,

GINEVRA, 19

Su richiesta fatta il 15 corrente dal governo francese, il segretario generale del consiglio della società delle Nazioni ha comunicato ieri sera al Consiglio stesso, il quale deve oggi riunirsi, un *memorandum* del governo francese circa il protocollo doganale austro-germanico in data 19 u. s. Dopo avere ricordato l'iniziativa presa dal governo britannico della iscrizione all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio delle questioni sollevate dal predetto protocollo doganale, il *memorandum* osserva che le condizioni nelle quali è stato concluso questo protocollo hanno destato in Europa timori così precisi che l'opinione pubblica non potrebbe comprendere che il Consiglio della S. d. N., custode supremo della pace del mondo, non si occupasse di un atto diplomatico dal quale le relazioni internazionali apparissero turbate, e sulla legittimità del quale dubbi seri sono sorti appena esso è stato conosciuto.

Il governo britannico ha tenuto a richiamare particolarmente l'attenzione del Consiglio su di una questione che l'opinione pubblica aveva subito discussa, e cioè se era possibile di conciliare le intenzioni manifestate dai governi firmatari dal protocollo 19 marzo u. s. con gli obblighi che sono stati assunti dall'Austria in base al protocollo del 4 ottobre 1922. Il protocollo esamina anzitutto, come, secondo il parere del governo della repubblica, si presenta dal punto di vista giuridico, il problema che è sottoposto al Consiglio. Tale problema deve essere considerato in base all'art. 80 del trattato di Versailles e dell'art. 88 del trattato di S. Germano che stabilisce che l'indipendenza dell'Austria non può essere alienata se non in seguito a decisione del Consiglio della Società delle Nazioni in base al protocollo 4 ottobre 1922 relativo alla assistenza economica all'Austria, protocollo firmato dall'Austria, nel quale essa si è obbligata ad astenersi da qualunque impegno economico e finanziario e a non concedere ad uno stato qualsiasi un regime speciale o vantaggi esclusivi tali da compromettere la propria indipendenza.

Ora il governo francese ritiene che il protocollo del 19 maggio 1931, firmato dall'Austria e dalla Germania, compromette l'indipendenza dell'Austria, la quale, ad esempio, non avrebbe più la libertà di concludere trattati di commercio con altri Stati, come è espressamente stipulato in detto accordo.

Inoltre questo accordo costituisce vantaggi speciali ed esclusivi per la Germania, il che manifestamente è contrario agli impegni assunti dall'Austria col Protocollo del 1922, nè può rassicurare la semplice affermazione che questi vantaggi possono essere concessi ad altri stati poichè, per far ciò, è necessario il consenso di ambedue i firmatari del l'accordo Austro-Germanico.

Passando poi ad esaminare le conseguenze probabili dell'accordo per l'Unione Economica Austro-Tedesca circa le economie internazionali e specialmente per quanto riguarda l'economia Austriaca, il *memorandum* afferma che tale accordo rischia di suscitare seri conflitti fra gli stati sull'applicazione della clausola della Nazione più favorita e di provocare la denunzia di trattati di commercio attualmente in vigore.

L'economia austriaca sarebbe danneggiata perchè la protezione doganale di cui gode l'industria in Austria è molto più elevata di quella accordata all'industria tedesca. L'assimilazione delle tariffe si farebbe evidentemente sulla base di quella tedesca e ciò porterebbe un colpo mortale all'industria austriaca. Inoltre dal punto di vista economico l'Austria fa parte piuttosto del gruppo degli stati dell'est e perciò la sua unione col Reich non si giustifica.

Il Merorandum afferma che per lo spirito e per i metodi che hanno presieduto alla sua elaborazione il protocollo del 19 marzo 1931 è contrario ai principi ai quali si informano gli studi intrapresi per la realizzazione dell'unione europea ed è contrario anche ai principi su cui si basa il patto della Società delle Nazioni perchè necessariamente tale accordo provocherebbe accordi analoghi di altri stati e si giungerebbe, così, alla formazione di gruppi che, per il fatto della circostanza e dello stato di spirito che li avrebbe causati, prenderebbero il carattere di blocchi antagonisti animati dal desiderio di rivalità turbando così la pace del mondo. Il *memorandum* francese ricorda infine precedenti politici in materia di unione doganale.

L'on. Mussolini visita la Festa del libro di Roma

ROMA, 19

Ieri S. E. il Capo del Governo accompagnato dall'on. Giunta si è recato a visitare la Festa del libro ai Mercati Traianei. Erano a riceverlo gli organizzatori della festa: on. Pierantoni, col Segretario generale Orlandi e coi consiglieri delle Stanze del libro dott. Giovanni Bardi, Nino d'Arona, on. Lando Ferretti, sig. Tuminelli, conte Grasselli, Barni dottor Guido, Mancini sig. Roscioni ed altri. Erano anche presenti S. E. Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma, il senatore Pietro Fedele, il sig. Bartolini con altre autorità e con un folto gruppo di editori e autori.

S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto in tutti i reparti della festa facendo molti acquisti presso ogni Casa Editrice e destinando i libri acquistati a scuole e circoli fascisti di cultura all'estero. Si è poi vivamente compiaciuto con l'on. Pierantoni per l'ottimo meritato successo della iniziativa delle Stanze del libro. In seguito a un desiderio espresso dallo stesso Capo del Governo ed ai risultati conseguiti in questi primi giorni di vendita gli organizzatori hanno deciso di prorogare la festa fino a tutto mercoledì 20 corrente.

All'uscita di S. E. il Capo del Governo dai Marcati Traianei una folla imponente raccoltasi lunga la salita Magnanapoli ha improvvisato al Duce una vibrante manifestazione. (*Stefani*).

Un'eccezionale lotteria per la campagna antitubercolare

ROMA, 19

La Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica: Invitati dalla Federazione illustri membri della Reale Accademia d'Italia ed il loro insigne Presidente con parole di fervido assenso per la prima campagna del francobollo antitubercolare hanno inviato libri, con significativi autografi e opere d'arte da assegnare ambiti premi, ad una eccezionale lotteria che la Federazione stessa organizzerà prossimamente in Roma. Tra i più pronti all'appello: Ojetti, Anzillotti, Formichi, Novaro, Pirotti, Pavolini, Tito Vallauri, Piacentini. Guglielmo Marconi con una lettera in cui palpita di ansia fraterna il suo grande cuore di italiano ha donato, preziosissimo cimelio, un coherer che è tra i primi usati nelle storiche esperienze del 1897.

L'aristocrazia della scienza, dell'arte, della cultura italiana è dunque presente e attivamente partecipe a questa grande manifestazi[one] che si chiuderà vittoriosamente il 24 maggio data augurale di altre maggiori vittorie.

La sede delle Casse Mutue

ROMA, 19

Nell'adunanza del Comitato corporativo centrale, tenuta il 12 corrente mese, i rappresentanti delle due Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera deferirono al Ministro delle Corporazioni la decisione sulla questione concernente la sede delle casse mutue di malattia istituite e da istituire in favore dei detti lavoratori.

Il ministro Bottai, tenuto conto dei motivi adottati dalle Confederazioni interessate si è pronunciato nel senso che le mutue suddette debbono avere sede presso i Sindacati fascisti della industria.

Le esercitazioni al monte dei Cappuccini

TORINO, 19

In seguito a disposizioni impartite dal console Enzo Galbiati un battaglione di formazioni della legione Sabauda ha compiuto esercitazioni tattiche nella zona del monte dei Capuccini. Alla fine delle esercitazioni che si sono svolte egregiamente non ostante le avverse condizioni climatiche il console Galbiati ha parlato ai militi. Comandata dal console la legione si è poscia recata in duomo a visitare la S. Sindone.

IN PALCOSCENICO

ARENA DEL SOLE

"So Eminenza Manega larga,, di Ugo Falena

Questi tre atti di Ugo Falena non hanno pretese: sono semplici e bonari come il personaggio che ne è il protagonista. Ma, sia per questi che pel lavoro, occorre riconoscere la presenza continua di un decoro e di una misura che permettono di mantenere costante l'equilibrio necessario fra le eigenze dell'effetto teatrale e quelle della compostezza entro cui la materia della favola scenica deve essere contenuta per rispetto alla dignità del personaggio principale: un Cardinale. Si potrebbe dire che la figura del Porporato, che il Falena ha messo in scena, richiama — specie nel primo atto — quella del Cardinale Lambertini di Testoni, ma i toni vi sono meno vivaci, la psicologia vi è molto più semplice e l'avvicinamento delle due figure è causato più da atteggiamenti esteriori che da identità o anche solo rassomiglianze intrinseche. Tanto è vero, che negli atti successivi il personaggio del Falena, che non è storico, si discosta notevolmente da quello testoniano, per la diversità stessa d'ambiente e di azione. La quale azione si immagina svolgentesi a Genova nella prima metà dell'Ottocento, e la sua trama è semplice.

Un Cardinale abita insieme ad un nipote ammogliato. Per una fortuita combinazione il Porporato apprende che il nipote ha un figlio, frutto di un amore con una giovane che è morta prima che egli si sposasse. Per timore e per vergogna il giovane ha taciuto il suo trascorso peccaminoso, tanto che la moglie ha potuto persino dubitare della sua fedeltà a motivo di assenze da casa che il marito effettuava da un certo tempo, con frequenza. Il motivo è invece una grave malattia del bambino, per la quale il padre lo va a visitare presso i buoni contadini ai quali lo ha affidato. Venuto a cognizione della cosa il Cardinale, si propone di ristabilire la pace fra i coniugi. Si reca con la moglie del nipote a trovare il bambino, e poichè sopraggiunge, per una delle consuete visite, anche il nipote stesso, riesce nel suo intento facendo così anche il bene del fanciullo.

Bisogna dare al Gori una specialissima lode. Conoscevamo questo egregio attore nelle sue svariate interpretazioni e in ognuna avevamo potuto apprezzare la sua arte che, pur attraverso la nota comica (di effetto irresistibile) dimostra un contenuto fondamentale di serietà umana. Non è però da meravigliare se diciamo che il pensare Gori — attor comico per eccellenza — nelle vesti cardinalizie, ci aveva lasciati un po' titubanti. Dobbiamo dire che ieri sera Gori ha dato una nuova e superba prova del suo temperamento artistico, sostenendo il personaggio del Cardinale con compostezza, dignità, vorremmo dire quasi riverenza, tanto più apprezzabili in quanto, questa fondamentale austerità di linea non gli ha impedito di dar rilievo a quel tanto di garbata comicità, di sorsidente e lepida bonomia, di indulgente gaiezza che hanno appunto valso al Cardinale il titolo di « manega larga ». Con giusta ragione quindi il pubblico, che era numerosissimo e distinto, lo ha festeggiato assai, applaudendolo calorosamente e ripetutamente ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Degni compani gli sono stati la sig.ra Gori, che ha avuto anch'essa un applauso a scena aperta, le sig.re Gardini, Pittaluga, Odero, e i signori Dameri, Pieri, Sanguinetti e le altre e gli altri tutti.

Decorosissimo l'allestimento scenico.

vice

CORRIERE BOLOGNESE

Gli assassini di un colono di Castiglione

scoperti ed arrestati dopo nove anni

I carabinieri di Castiglione dei Pepoli, dopo laboriose tenaci ricerche condotte per ben nove anni, sono riusciti ad identificare in questi giorni gli autori di un orribile delitto commesso nella notte tra il 21 ed il 22 gennaio 1922.

L'identificazione dei colpevoli, cui naturalmente è seguito l'arresto e la denuncia all'Autorità Giudiziaria, viene a dissipare una nube oscura che da tanto tempo gravava su questo strano delitto del quale, a distanza di tanto tempo, si parlava ancora a Castiglione de' Pepoli, dove l'ucciso era favorevolmente noto.

La scoperta del delitto fece a suo tempo una grande impressione. La mattina del 22 gennaio 1922, presso la centrale elettrica di Camugnano, in quel di Castiglione, alcuni coloni rinvenivano il cadavere di certo Leopoldo Passaglia, fu Costante, di anni 43.

Del fatto veniva data immediata denuncia ai carabinieri del paese i quali si recavano sul posto per le indagini del caso, unitamente ad un medico. In seguito alla perizia di questi la morte del Passaglia fu attribuita a replicati colpi di bastone infertigli sulla testa. In quell'epoca le indagini della Autorità di P. S. furono diverse e contraditorie.

In un primo tempo, l'uccisione veniva attribuita a ragioni politiche, ma scartata senz'altro tale ipotesi, priva di ogni fondamento, si cercò il movente del delitto in una causa di interessi.

Seguendo tale ipotesi l'autorità inquirente procedette allora all'arresto della figlia dell'ucciso Giuseppina Passaglia e del marito di lei, Domenico Nucci.

Era voce diffusa che i coniugi Nucci nutrissero un odio profondo per il Leopoldo, in seguito al rifiuto di questo a restituire un raccolto fatto in terreno di pertinenza della figlia. Dopo circa 5 mesi di detenzione, i coniugi Nucci vennero in istruttoria prosciolti e rimessi in libertà.

La povera donna che al momento dell'arresto era in istato interessante, durante il non breve periodo della prigionia, diede alla luce un bimbo.

Accertata l'innocenza dei coniugi Nucci e confermata l'ipotesi del delitto, in seguito ad altre varie perizie mediche, restava sempre l'incognita di trovare il colpevole od i colpevoli dell'omicidio.

Il brigadiere Felice Benincasa, il vice-brigadiere Edmondo Amisani ed il carabiniere Dante Boella, con tenacia veramente encomiabile e con intelligente operosità hanno proseguito sempre nelle indagini, convinti che presto o tardi i colpevoli sarebbero stati trovati.

Infatti oggi, dopo nove anni dal delitto i veri colpevoli sono stati assicurati alla Giustizia ,nelle persone di Passaglia Ermelindo, fratello dell'ucciso, e del cognato Barbi Augusto. Gli assassini, stretti dalle prove raccolte dai bravi graduati, hanno finito per confessare la loro colpa.

Da qualche tempo in paese si mormorava a carico dell'Ermelindo Passaglia e qualcuno, più coraggioso e più loquace, non nascondeva i propri dubbi sulla sua partecipazione al delito del fratello Leopoldo.

La cosa venne agli orecchi dei carabinieri che vollero sincerarsi della maggiore o minore possibilità dell'accusa. Si potè così precisare che anche a carico del Barbi girellava qualche voce poco favorevole.

I militi della Benemerita, raccolti pazientemente tutti gli elementi e gli indizi a carico, procedevano infine al fermo dei due presunti colpevoli che venivano interrogati separatamente.

Al Passaglia i carabinieri fecero credere che il Barbi avesse già vuotato il sacco.

— « E' inutile che tentiate di negare, caro Passaglia; il vostro compagno Barbi ha già confessato tutto. Siete voi gli assassini del Leopoldo.

— « Ha confessato? Ha confessato. Brutto scemo! Lo dicevo io che avrebbe finito col compromettere tutto ».

Convinto di essere già stato tradito Ermelindo Passaglia ha così confessato, senza esitazione, che da tempo pensava di vendicarsi del fratello, perchè non intendeva lasciarlo in possesso di una striscia di terreno-confine, e che la sera del 22 gennaio 1922, egli ed il Barbi, aspettarono, armati di bastone e di forcali, che il Leopoldo passasse per la località sopradetta lontana da ogni abitato, per porre in opera la premeditata vendetta. Anche il Barbi ha fatto una quasi identica confessione.

I due malvagi sono stati tradotti alle carceri di Bologna.

Un violentissimo incendio

alle Officine di Casaralta

Un incendio violentissimo si è manifestato ieri sera improvvisamente, per cause non ancora precisate, ma pare per combustione dovuta a fermentazione di alcune tinozze di vernici, nell'Officina di Casaralta, del comm. Carlo Regazzoni, posta sulla via Ferrarese.

L'Officina in parola è, come è noto, una delle più importanti della nostra città. Destinata alla fabbricazione di carri ferroviari e di vetture tramviarie, essa occupa circa seicento operai.

Verso le ore 22.15 di ieri sera, un guardiano notturno in giro d'ispezione, come di consueto, notava uno strano bagliore che si sprigionava dal reparto Verniceria, uno dei reparti più vulnerabili dello stabilimento perchè in esso sono custodite materie infiammabilissime e perchè nei pressi di tale magazzeno hanno sede le macchine più delicate dell'officina: i generatori di elettricità ed i compressori pneumatici.

Il guardiano dava immediatamente l'allarme e sul posto accorreva per primo l'ing. Galli, direttore dell'officina, unitamente al magazziniere Enrico Neri, i quali, come il principale, dimorano nell'interno dello stabilimento. Visti inutili i primi tentativi per estinguere le fiamme che in breve si elevarono minacciose, i presenti provvedevano ad avvertire i pompieri che accorrevano con sollecitudine sul posto, con due motopompe, al comando del colonnello Cavara e di altri ufficiali del Corpo.

Intanto veniva avvertito anche il comm. Regazzoni che si era momentaneamente ritirato nel suo appartamento, di dove era in procinto di uscire con la propria signora, per venire in città.

L'opera di spegnimento si è manifestata in breve assai ardua: le vastissime dimensioni prese dall'incendio e la pochezza dell'acqua a disposizione, presa da un idrante e da un pozzo vicino, hanno reso laboriosissimo il compito dei vigili del fuoco che si sono, come sempre prodigati.

Oltre che il reparto verniceria, le fiamme distruggevano anche il vicinissimo reparto carri in costruzione, causando danni che non si possono ancora precisare ma che sono ingentissimi. Basti pensare che in una delle rimesse erano ben dieci vetture bagagliaio e due carrozze a carrelli. Una sola di queste carrozze costa circa trecentomila lire. Per buona ventura a rendere meno grave la distruzione è valso l'intervento del personale presente e di alcuni militari del vicino 6.a Compagnia di Sussistenza che sono accorsi al comando dei capitani Tucci e Meale. Alcune delle suddette vetture sono state così estratte e salvate dalla furia devastatrice del fuoco.

Sul posto, avuta notizia della grave sciagura, è accorso il Segretario Federale comm. Ghinelli, il Questore comm. Gorgoni, il vice Questore cav. dante la Divisione Esterna dei RR. CC., il tenente Sinisi dei RR. CC., il maresciallo D'Angelo della Stazione di Corticella ed uno stuolo di carabinieri e di agenti.

Aveva assunta la direzione delle indagini ed il servizio d'ordine il commissario di notturna dott. Baldassarre, uno dei primi giunti sul posto.

Abbiamo potuto assistere da presso alla spaventosa fiammata i cui bagliori si sprigionavano illuminando sinistramente tutta la campagna circostante. Ovunque tubi per la distribuzione dell'acqua, masse di pompieri all'opera, fiaccole e lampade per illuminare gli angoli più oscuri. Su tutto il rumore degli uomini al lavoro, quello più forte delle fiamme che divoravano crepitando le rivestiture delle tettoie ed il materiale. Durante l'opera di spegnimento il magazziniere Neri, che già abbiamo ricordato, è rimasto ferito alla fronte, in seguito alla caduta di un tratto di tettoia. Ha ricevuto le cure del caso all'Ospedale Maggiore dove lo hanno dichiarato guaribile in quindici giorni.

Come abbiamo scritto, i danni sono purtroppo ingentissimi. Si spera peraltro che le fiamme non abbiano arrecato danni all'officina, tali da impedirne il regolare funzionamento.

0,50

Questo è il nuovo prezzo del rinomato "CACHET ROSA,, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi male di testa - di denti - reumi - nevralgie. - Non disturba il cuore. - Rifiutate le imitazioni come si rifiuta una moneta falsa! Il "CACHET ROSA,, si trova in tutte le Farmacie d'Italia. - Un cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2,70.

Nel XL della "RERUM NOVARUM,,
NOVITA'
Ferruccio Pergolesi
GIUSEPPE TONIOLO
PAGINE DI VITA E DI PENSIERO
Volume con illustrazioni L. 7.—
Legato in tela . . . . L. 10,—
ORDINAZIONI:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
(Via Vescovado, 1) VICENZA

Raggi X e Cure di RADIUM
Radiodiagnostica e terapia fisica
Ospedale B. Mussolini - Bologna
dalle 9 alle 19 meno giovedì e domenica
Direttore Comm. Dott. A. ROVERE
Consulente delle Case di Cura: VILLA VERDE e POLICLINICO

Dott. M. CESARI
Via Farini 29 Telef. 21-899
Dermatologia Trattamento radicale ed ambulatorio delle Varici
Dalle 11,30-12-30 e 16-18 escluso i festivi

Dott. F. MORANDI
Medico Chirurgo
DENTISTA
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-44

ATTENZIONE!!!
I PIU' BEI LIBRI PER TUTTI
Rèines Montlaur
premiata all'Accademia Francese
LA VISIONE DI BERNARDETTA
XXIV edizione francese - I italiana
Lire 10
Mario Cristofari
LE SINFONIE DI LOURDES
prefazione di S. E. Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza
40 palpitanti illustrazioni fuori testo
Lire 10
Importantissimo ! !
Il libro della famiglia cristiana per tutti !
LA PICCOLA BIBBIA
Pagine 660 - Lire 17
Chiederlo in tutte le librerie
EDIZIONI CRISTOFARI - Vicenza
Mure Palamaio 17

CASA DI CURA
VILLA ROSA
Bologna - Via Castiglione 103 Tel. 26116 20903
Reparto per Malati
Orecchio - Naso - Gola
diretto dal
Prof. A. CANEPELE
della R. Università
Consult. ore 10-12 15-17 meno Lunedì-Martedì

VILLA OLGA
CASA di CURA - REPARTO OSTETRICO
Via Andrea Costa 135 2.o - Telefono 230-06
Parto normale compresa degenza
1.a classe L. 450 - 3.a classe L. 350

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale Bologna
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna - Tel. 23-914
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

UNIONE BANCARIA NAZIONALE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale Brescia
Sedi locali: BRESCIA - BELLUNO BERGAMO - COMO - CREMA - CREMONA - DARFO - LODI - MANTOVA MILANO - MONZA - PADOVA - PAVIA RIVA DEL GARDA - TREVISO VENEZIA.
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO
TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
Emissione gratuita di propri assegni circolari, pagabili su tutte le piazze d'Italia e sulle principali dell'Estero. — Emissione gratuita di assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Scilia. — Servizio di Cassa per conto d'Enti, Società e Privati. — Presso le Sedi di Bergamo, Brescia - Como - Cremona - Lodi - Monza - Padova - Treviso, moderni impianti di Cassette di Sicurezza.

BANCA CATTOLICA VERONESE
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895)
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Tiene Filiali nei principali capoluoghi della Provincia
Presso la sede funziona il nuovo servizio di
CASSETTE DI SICUREZZA
In apposita Camera Corazzata, modernamente costruita: esse vengono cedute a prezzi modici di affitto.
Eseguisce tutte le operazioni di Banca alle miglior condizioni

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio
LA «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

"CINZANINO"
garanzia di quantità
e qualità del rinomato
Vermouth "CINZANO"

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Giunta Provinciale Amministrativa

Oggetti principali approvati nell'ultima tornata:

Socchieve: vendita 964 piante del bosco Mediana.

Ravascletto: Nuova tariffa imposte consumo.

Porcia: Canone appalto imposte consumo.

Pinzano: Sussidio alla scuola di disegno a Valeriano.

Campoformido: Sussidio alla scuola serale di Bressa.

Castelnuovo: Contributo al Patronato scolastico pel 1930.

Cavasso Nuovo: Regolamento polizia urbana.

Moggio Udinese: id. id.

Udine: Contributo al VI Sestiere ed Associazione Alpina.

Martignacco: Contributo alla Sezione Invalidi e Mutilati.

Arte: Contributo al Comitato provinciale per il turismo.

Tarvisio: Contributo alla scuola professionale di disegno.

Cordenons: Contributo al Patronato Orfani di Guerra.

Pascian Proto: Modifiche regolamento polizia rurale.

Udine: Somministrazione farine lattee ai bambini poveri.

Tavagnacco: Contributo affittanza campo sportivo.

Forni Sotto: Contributo al Patronato Scolastico.

S. Giorgio Nogara: Assunzione per vigilanza notturna opere pubbliche e fabbricati comunali.

Forni Sotto: Contributo corso premilitare.

Pradarano: Sussidio al Comitato Prov. Opera Naz. Orfani di Guerra.

Gemona: Assegnazione coppa per la gara marcia in montagna.

Vito d'Asio: Regolamento polizia rurale.

Paularo: Borse di studio per corso di caseificio.

Tavagnacco: Sussidio alle scuole di disegno del Comune.

La prima adunanza dei patroni della Congregazione di Carità

I Patroni della Congregazione di Carità di recente nominati da S. E. il Prefetto in conformità alla legge 4 marzo 1928, tennero l'altra sera la loro prima adunanza.

Il presidente avv. Tavasani, dato il benvenuto ai suoi nuovi collaboratori, spiegò quali siano le funzioni del Collegio dei Patroni.

Passando quindi a trattare sugli argomenti all'ordine del giorno, l'avv. Tavasani avvalendosi del disposto dell'art. 6 della citata legge del 4 marzo 1928, sentito il parere dei sigg. Patroni e salva l'approvazione di S. E. il Prefetto, deliberò di delegare il sig. co. Cesare di Colloredo a sostituirlo in caso di sua assenza o di suo impedimento.

Il Comitato diede inoltre parere favorevole per l'accettazione del cospicuo Legato di L. 30.000 capitale nominale in titoli di rendita, disposto dalla compianta signora De Gleria Luisa ved. Rossi. Allo scopo poi di tributare degna onoranza alla memoria della Benefattrice, in conformità al parere favorevole dei Patroni, deliberò di disporre perchè il nome della benemerita Signora sia scolpito su una delle lapidi collocate nell'atrio della Congregazione di Carità a ricordo ed onore dei suoi benefattori.

Il Presidente intrattenne infine i convenuti su vari importanti argomenti. Comunicò che la somma complessiva erogata per beneficenza nel primo quadrimestre del corrente anno ha raggiunto il cospicuo importo di lire 130.000.

Prima che l'adunanza si sciogliesse il patrono signor Chiesa rivolse all'indirizzo del Presidente un vivo plauso assicurando che i Patroni non mancheranno di portargli un valido contributo nell' adempimento dei doveri inerenti al suo pietoso ufficio.

Biglietti ridotti festivi sulla tramvia di S. Daniele

Ad agevolare le deliziose gite alle nostre verdeggianti amene colline, la Tramvia di S. Daniele per i pomeriggi domenicali e festivi ha adottato tariffe speciali ridotte del 50 per cento da Udine andata e ritorno alle varie stazioni e fermate della linea.

Udine Rizzi Colugna L. 0,80 — Udine-Torreano L. 1,50 — Udine-Martignacco L. 2 — Udine-Fagagna L. 3 — Udine-S. Daniele L. 4.

Nei giorni di mercoledì mercato a S. Daniele e venerdì udienza alla Pretura il treno del mattino in partenza da Udine alle 9,15 è anticipato di una ora partendo da Udine alle ore 8,10 arrivo a S. Daniele alle 9,30.

I Dopolavoristi con tessera in gruppo di almeno 5 persone usufruiranno della riduzione del 50 per cento.

Teatri ed Arte

"I sepolti vivi,,

Come era stato annunciato domenica sera nella sala teatrale di San Giorgio è stato rappresentato il dramma settecentesco « I Sepolti vivi ». La sala era gremita di pubblico distinto.

I bravi Filodrammatici del Circolo Giovanile, ottimamente educati e preparati dal direttore don Angelo Pezzetta, hanno riportato un vero e completo successo e sono stati meritatamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Sfarzosa e indovinata la messa in scena. Domenica prossima a grande richiesta il lavoro verrà replicato.

Infortunio sul giuoco

La piccola Ornella Vicenzotto di Arturo di anni 5 cadendo durante il giuoco rimaneva ferita alla coscia destra. Ne avrà per dieci giorni.

Massaia che cade

Certa Erminia Sabadini fu Giovanni maritata Pietti, di anni 59, mentre accudiva alle faccende domestiche cadeva accidentalmente a terra e riportava la frattura della gamba destra. Ne avrà per un mese.

Furto sacrilego

Durante la notte ignoti ladri sacrileghi sono penetrati mediante chiave falsa nella Chiesa di Moruzzo ed hanno scassinato le cassette dell'elemosina. Il furto è stato denunciato ma dei ladri finora nesuna traccia.

Ucciso da una paralisi cardiaca

Presso lo stallo nuovo di Via Pordenone è stato trovato cadavere il commerciante Francesco Vattolo, di anni 47, da Tarcento. Il poveretto è deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

Note sportive

L'esibizione ginnico-sportiva

Domenica scorsa presenti le autorità e numerosa folla al campo Polisportivo Moretti ha avuto luogo la manifestazione ginnico-sportiva indetta dal Comitato Provinciale dell'O.N.B. Dopo lo sfilamento dei 4000 organizzati si sono svolti i varii esercizi; 1200 scolari delle classi elementari hanno quindi cantato gli inni patriottici, un canto friulano e il coro verdiano del Nabucco. La Banda di Colugna ha accompagnato i canti.

Per la riunione ippica

Come abbiamo a suo tempo annunciato nei giorni 23 e 24 corr. avrà luogo nella nostra città una importante manifestazione ippica che comprenderà varie categorie di concorsi ippici, corse attraverso la campagna e gare di pattuglia. La manifestazione viene indetta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca delle Puglie. Numerosi premi sono stati posti in palio a cura del Comune, della Amministrazione Provinciale, delle autorità militari, della Società Italiana per il cavallo da sella, da enti e privati. Al campo di Planis fervono frattanto i preparativi per l'avvenimento e vengono allestite le tribune e i recinti. Finora sono già numerosi gli iscritti fra i quali figurano i più bei nomi dello sport ippico.

I brevetti «Audax-Ciclista»

Il Dopolavoro Provinciale di Udine indice ed organizza per il 31 corrente le prove di brevetto per «audaces ciclisti». I brevetti di «audaces ciclisti» sono di due categorie: a) brevetti di primo grado; b) brevetti di secondo grado.

Possono partecipare alle prove di brevetto di cui sopra tutti gli iscritti all'O.N.D. o alla F. I. E. nonchè i federati all'U. V. I.

I partecipanti alle prove di brevetto di primo grado debbono compiere un percorso in bicicletta di km. 150 in un tempo massimo di ore 8 e 30.

I partecipanti alle prove di brevetto di secondo grado debbono compiere invece un percorso in bicicletta di km. 100 in un tempo massimo di ore 5,30.

Le domande di iscrizione accompagnate dalla quota di L. 4 per ogni partecipante dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale, Piazza XX Settembre, Udine, non oltre le ore 12 di sabato 30 corrente.

Brevetti Atletici

Il Comitato U. L. I. C. comunica:

Si è verificato che qualche Società ha presentato per alcuni giocatori brevetti atletici con evidenti tracce di alterazione. Mentre si fa riserva di adottare i provvedimenti opportuni a carico dei responsabili, si diffidano tutte le Società ad evitare simili irregolarità a scanso di severissimi provvedimenti.

La riunione Salesiana di Gorizia

Domenica scorsa gli ex allievi di don Bosco appartenenti all'Unione di Gorizia, hanno tenuto la loro assemblea annuale la quale ha avuto particolare importanza per la partecipazione delle Unione sorelle di Udine e di Trieste, e per la dimostrazione salesiana che ebbe luogo coll'intervento di tutte le massime autorità civili, politiche e militari di Gorizia.

Fin dalle prime ore del mattino al benemerito Collegio Convitto «San Luigi» in via don Bosco hanno cominciato a giungere le rappresentanze, gli ex allievi, i cooperatori provenienti dai vari centri del Friuli goriziano e udinese. A tutti faceva gli onori di casa il rev.mo don Zornigh il più vecchio sacerdote salesiano del Collegio. Alle ore 8.30 seguiva un vermouth d'onore offerto dalla direzione del Collegio(il direttore M. R. don Antonioli prof. Francesco ha avuto cortesie per tutti i « suoi cari » ex allievi e cooperatori venuti a partecipare alla festa dei goriziani) e alle ore 9.30 nella cappella del Collegio, don Zornigh celebrava la S. Messa che è stata servita dal presidente dell'Unione e allievi di Udine sig. Ottavio Battaglia e dal sig. Antonio De Anna, consigliere dell'Unione parrocchiale Uomini Cattolici « Don Bosco » di Udine. I ragazzi del Collegio hanno accompagnato la Messa con canti polifonici al suono dell'harmonium.

Il discorso al Teatro Verdi

Dopo il Santo Sacrificio tutti gli intervenuti procedevano inquadrati dal Collegio e si recavano al Teatro Verdi dove aveva luogo la riunione per il discorso del comm. avv. Masera da Torino, presidente nazionale degli ex allievi di don Bosco.

Nei palchi d'onore frattanto in Teatro avevano preso posto le autorità cittadine fra le quali abbiamo notato: S. E. il prefetto avv. Carlo Tiengo, con il vice prefetto comm. Spasiano ed il capo gabinetto dott. Avian, il generale Bobbie comandante la Divisione militare, S. E. il senatore Bombi podestà di Gorizia, il questore comm. Modesti, il colonn. cav. Castellanetta comandante la Divisione dei RR. CC., i rappresentanti della Federazione fascista di Gorizia, il Vicario generale mons. Sion in rappresentanza di S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia, i rev.mi canonici mons. Tarlao, mons. Geat, mons. Castelliz, i presidi degli Istituti medi di Gorizia con uno stuolo di professori ed insegnanti delle scuole, i dirigenti i Collegi goriziani, i Seminari Maggiore e Minore, nonchè numerose personalità del campo sindacale, politico, culturale ecc. Erano inoltre presenti fra le rappresentanze, il sig. Ottavio Battaglia, solerte presidente dell'Unione ex allievi di Udine con i sigg. dott. De Gaspero, Rossi, Scagnetti, Botto, nonchè i sigg. Cosolini e De Anna rispettivamente presidente e consigliere dell'Unione Uomini cattolici « don Bosco » di Udine, e il rev.mo don Corrado Roiatti, Ass. eccl. dell'Unione udinese, il sig. Rizzian presidente dell'Unione ex allievi di Trieste, l'avv. Culot, presidente dell'Unione di Gorizia con tutti i salesiani di Gorizia, i dirigenti il Collegio «San Luigi », il cav. De Picco Zuane, il cap. Milino, il cap. Cajzzi, don Pividori parroco di San Lorenzo di Mossa, don Marega parroco di San Rocco di Gorizia, avv. Serravalle, don Veluscech, il dott. Tomasini, il dott. Romano, i sigg. Cumar e Sartori, il dott. Bregant di Trieste, il dott. Grusovin notaio di Aidussina, il dott. Angelo Marega, il sig. Andrea Ivancigh ecc. ecc.

Dopo la breve presentazione da parte dell'avv. Culot, imprendeva a parlare il chiarissimo avv. comm. Masera il quale ha saputo tenere incatenato il distintissimo pubblico e strappare frequenti applausi.

La riunione

Presso il refettorio del Collegio « San Luigi » che appariva festosamente agghindato con bandiere e ornamenti, seguiva il banchetto della numerosa famiglia salesiana. Non occorre dire che l'agape fraterna si è svolta nella più schietta cordialità. Alle frutta il collegiale Armando Spangaro portava agli ospiti, con argute e indovinate parole, il saluto ed il ringraziamento della Direzione del Collegio e dei convittori. Il direttore prof. don Antonioli dava quindi lettura delle numerosissime adesioni pervenute. Accolta da fragorosi applausi è stata la lettera di adesione mandata da S. E. mons. Luigi Fogar Vescovo di Trieste e Capodistria, impossibilitato a intervenire tra i «suoi» ex allievi perchè impegnato per la S. Visita Pastorale a Pirano. Sono state lette inoltre le adesioni del dott. Di Lenna Rodolfo, don Nicolò Brumat di Tolmino, farmacista Grigolon, del cav. avv. Boccini, prof. G. Bettiol dell'Università cattolica di Milano, dott. Meloni presidente dell'O.N.B. di Gorizia, don Guadagnini, ora a Vienna, ma venti anni fa direttore del Collegio di Gorizia, sig. Tomat Luca di Cividale, notaio Livio Valdini di Valosca, don Fiorentini di Canfanaro, don Lanzoni, don Molaro, preside del R. Ginnasio di Belluno dott. Zorzut, del presidente dell'Unione ex allievi di Mogliano Veneto, dott. Piovan di Treviso ecc.

Seguiva la riunione alla quale parlava applaudito l'avv. Culot, presidente della Unione di Gorizia, l'avv. Serravalle, il dott. Di Gaspero, che portava l'adesione e il saluto dei confratelli di Udine, il rev. don Roiati che parlava per i cooperatori di Udine, il prof. Valdemarin e infine, fatto segno a calde dimostrazioni di affetto, il direttore del Collegio don Antonioli il quale comunicava come la Borsa Missionaria Salesiana di Gorizia abbia ormai raggiunto la cospicua somma di L. 20.000 raggranellata tutta mediante piccole offerte, ciò che dimostra lo spirito degli ex allievi e la diffusione dell'amore al Beato don Bosco e alla causa salesiana. Parlava ancora ascoltatissimo l'avv. comm. Masera che veniva fatto segno a vibranti acclamazioni e infine la riunione si scioglieva nel più grande entusiasmo.

Il Prestito Nazionale

40 mila lire della Cassa di Paderno

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale di Paderno, in seduta straordinaria ha deliberato, su proposta del presidente sig. Luigi Moschioni, di sottoscrivere l'importo di 40 mila lire al Prestito Nazionale.

Una autopsia

In seguito ad una rissa scoppiata tempo addietro a Penie di Montemaggiore, uno dei rissanti riceveva una percossa alla testa che gli produceva una larga ferita. Poco dopo il poveretto veniva colpito da polmonite e sopraggiuntagli la meningite cessava di vivere. Ora l'autorità ha ordinato l'autopsia allo scopo di accertare se le cause della morte sono comunque riferibili alla ferita riportata in quella rissa paesana.

Salva un compagno in procinto d'annegare

Il ragazzo Giacinto Dario di anni 11 a Lauco si recava per pescare ranocchie in un pozzo acquitrinoso ma perdeva l'equilibrio e precipitava nell'acqua minacciando di affogare. In suo soccorso si lanciava coraggiosamente l'undicenne Bruno Pellegrini di Pietro il quale riusciva a salvarlo da morte sicura. Il coraggioso gesto del ragazzino merita segnalato e lodato.

Dalle sponde del Torre

L'altro dì l'automobile N. 3466 Tr. correndo all'impazzata e senza far segnali travolgeva il contadino Daniolis Emilio, di anni 59, da Merlana e resolo malconcio, con animo imperturbato, seguitava a divorar la via mentre mani pietose apprestavano alla povera vittima i primi soccorsi. Auguri di sollecita guarigione. A quando una lezione che riduca a migliori consigli, questi insensat corridori?

* * *

Noleggiati due magnifici torpedoni una settantina di persone di Lanzacco e Castions di Strada in maggioranza appartenenti ad istituzioni cattoliche, stamani son partite alla volta di Padova. Alla direzione del pellegrinaggio sono i sacerdoti D. Enrico D'Ambrosio e D. Giuseppe Macor.

* * *

Nel santuario di Muris (Percotto) si celebrerà quanto prima il centenario Efesino con solenni festeggiamenti. A preparare il popolo a questo avvenimento verrà il professor D. Giuseppe Braida quotato oratore.

« Italiani: oltre che dovere di fraterna pietà è anche interesse di tutti che i tubercolosi siano isolati, curati, guariti, che i predisposti siano tolti agli ambienti infetti; che i figli dei tubercolosi siano mandati al mare ed al monte a fortificarsi contro l'insidia del male, che il contagio sia in tutti i modi arginato ed il flagello vittoriosamente combattuto.

Tutto ciò si realizza acquistando il francobollo antitubercolare.

Non costa che due soldi.

Un libretto di dieci francobolli, una lira.

Acquistatelo tutti!

TARCENTO

TOCCANTE RITO — Una ottantina di bambini e di bambine si accostarono per la prima volta al Banchetto Eucaristico. La commovente funzione fu celebrata dal Pievano, mentre le giovani circoline facevano vibrare il tempio ed i cuori di belle melodie.

REANA DEL ROJALE

Congressino Aspiranti

Domenica passata, favoriti dal tempo, si tenne in Reana un convegno degli aspiranti della Sottofederazione di Tricesimo. Le adunanze ebbero luogo nell'artistica chiesetta della Madonna. Dopo i saluti e le presentazioni, parlò ascoltatissimo il rev.mo don Urtovic sui doveri dell'Aspirante. Parlò poi il sig. Olivo della Federazione, il quale pure venne attentamente ascoltato.

Indi, in corteo e cantando gli inni giovanili si passò alla chiesa parrocchiale per la Funzione Eucaristica, durante la quale il rev.mo don Urtovic tenne un breve ma accalorato ed appropriato discorso ai genitori ed ai giovanetti. Si snodò poi la magnifica processione, allietata dai canti degli aspiranti e dallo sventolio delle bianche bandiere.

Brevi dalla Provincia

A SAN DANIELE, presieduta dal generale Ronchi ha avuto luogo l'annuale assemblea della Associazione Mutilati. Vennero discussi importanti problemi riguardanti l'Associazione stessa.

A CASTIONS DI STRADA si è in questi giorni insediato il Podestà signor Ernesto Schiavi che già resse il comuen in qualità di Commissario Prefettizio.

A PONTEBBA, in località Vallone di Cleris, si è svolta la tradizionale Festa degli Alberi indetta dal Direttore didattico don Cella.

A NIMIS la settantenne Maria Tommasini detta Sior Si feriva accidentalmente con un coltello alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

AQUILEIA

Pellegrinaggi parrocchiali — Milizia ferroviaria.

AQUILEIA, 19

Il M. R. Don Ilario Scarabelli ex Vicario Parrocchiale di Aquileia ed attuale Curato di Saciletto, volle aprire la serie dei pellegrinazzi parrocchiali ad Aquileia col condurre oltre 500 fedeli della Curasua, di quella di S.Vito al Torre e della parrocchia di Joanniz alla Basilica Madre.

Con le biciclette e con i tradizionali «scalari» friulani, vennero devotamente per attestare il loro affetto ad Aquileia Madre e acquistare l'indulgenza plenaria, concessa durante quest'anno centenario dal Sommo Pontefice. Molti, difatti, si accostarono alla Sacra Mensa nei loro paesi, molti ancora ricevettero la S. Comunione ad Aquileia stessa.

Alle 10 fu celebrata la S. Messa solenne da Don Scarabelli, assistito dal Vicario di S. Martino, Don Lodovico Pressacco e dal catechista Don Zanolla. Al Vangelo salutò i pellegrini a nome di Maria SS. e dei Ss. Martiri aquileiesi il Rev.mo Arciprete Mons. Justulin. La « Missa eucharistica» del M.o Perosi, cantata da settanta belle voci, abilmente guidate dal M. Egidio Bearzot e accompagnate all'Organo dal giovane e provetto organista Gualtiero Coccolin riempì di armonie le vaste navate della Chiesa monumentale.

Compiute le proprie devozioni, i pellegrini partirono molto soddisfatti.

Sappiamo che altri pellegrinaggi si stanno organizzando nel Friuli goriziano e udinese; così la Vergine Titolare della Basilica e i Ss. Ermagora e Fortunato vedranno nuovamente, dopo secoli tutti i fedeli friulani ai loro piedi.

— Usciti appena dalla Basilica i pellegrini di Saciletto, Joanniz e S. Vito, ecco arrivare, militarmente puntuali, banda in testa, due Coorti della V. Legione della Milizia ferroviaria. Le aspettavano il Podestà A. Fior, l'Arciprete e il prof. Brusin.

I bravi militi bene inquadrati sostarono dinanzi al cancello del Cimitero degli Eroi, mentre una trentina di Ufficiali, con a capo lo stesso Console, cav. uff. Gaetano Vita e il Seniore, cav. Nello d'Abundo entravano nel Cimitero per deporre una corona d'alloro sulla tomba dei Dieci Militi Ignoti e un mazzo di fiori su quella del Cap. Randaccio. La banda della Milizia diretta dal M.o Csq. Domenico Ferri, accompagnò la cerimonia devota e patriottica col suono della «Leggenda del Piave».

Subito dopo le Coorti entrarono nella Basilica, dove celebrò per essi la S. Messa mons. Arciprete.

Dopo la Messa il prof. Brusin illustrò vivamente ai presenti la Basilica e i suoi cimeli.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Gita di chiusura dell'anno scolastico

Giovedì prossimo, 21 corr., i giovani del Collegio Salesiano, della Scuola complementare e dell'Istituto si recheranno in gita al Santuario di Santa Maria di Lussari nel Tarvisiano. Saranno accompagnati dal direttore del Collegio prof. don Del Bianco e dai professori della Scuola.

Il programma comprende la partenza da Tolmezzo alle ore 5 con treno speciale fino alla « Carnia ». La Società Veneta ha fatto per l'occasione lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei biglietti. Dalla «Carnia» i gitanti proseguiranno fino a Camporosso con treno ordinario sul quale fruiranno di altra notevole riduzione. A Camporosso è preveduta la prima refezione dei giovani. Di là raggiungeranno il Santuario a piedi con tre ore di cammino in montagna. Il Direttore del Collegio celebrerà la S. Messa accompagnata dal canto dei giovani sull'altare della Vergine.

Dopo mezzogiorno la comitiva raggiungerà Tarvisio e sarà di nuovo a Tolmezzo col treno serale delle ore 20,30.

I grandi festeggiamenti di domenica prossima

La prosima domenica, 2 maggio, che coincide coll'anniversario della entrata in guerra dell'Italia e colla festa della Pentecoste, si avranno nel Collegio Salesiano particolari festeggiamenti per l'annua ricorrenza di Maria Ausiliatrice. Sarà solennemente incoronata la statua di Maria Ausiliatrice; si produrrà per la prima volta al pubblico la Compagnia corale di Sant'Ilario con l'esecuzione di una Messa del M.o Ravanello; la banda di Sutrio ha assicurato il suo intervento. Le solenni funzioni avranno luogo nel cortile del Collegio che sarà cnvenientemente addobbato. Nel pomeriggio avrà luogo la processione colla statua della Vergine per le vie della città.

L'orario sarà reso pubblico in settimana.

TAPPE SULL'ADRIATICO

Una "colonia,, delle Missionarie Francescane

VENEZIA, 19 pom.

Una delle più incantevoli visioni che sia dato di godere in questo fiorire di primavera è quello della Laguna di Venezia. Dall'imbarco degli « Schiavoni » a Malamocco, e giù fino a Chioggia la bellezza del mare e del tragitto affascina coi suoi mille aspetti di sirena con il susseguirsi dei pittoreschi paesetti della laguna che vi mandano incontro, al passaggio del vaporetto, gli agili campanili, i piccoli ponti dove si stendono le reti gocciolanti, le piazze erbose e alberate dove le ragazze si raccalgono a lavorare di uncinetto in mezzo alla corona dei bimbi scamiciati, gli orti verdi e pettinati, i vigneti cinti dai graticci per imprigionare la forza salutare del sole; e sulla specchio d'acqua dai mille riverberi e luccicchii d'argento il lento passare delle barche a vela che giungono e partono al canto dei pescatori.

Il vaporetto corre veloce tra le «briccole» che segnano la rotta e l'acqua tagliata dalla prua si apre a ventaglio intorno allo scafo riempendo di fragore la marcia e sollevando festa di spume e galoppo di onde che vanno lambendo e dondolando lontano le «boe» galleggianti e le barche: a Malamocco, quando s'avvicina il vaporetto corre la gente al pontile di sbarco, il vaporetto attracca, chi scende, chi sale tra il chiasso della gente veneta arguta e allegra, poi il viaggio continua: prima stazione Alberoni.

Il luogo è noto come magnifico soggiorno di cura marina e come meta di escursioni: poche abitazioni, che la popolazione del posto assomma a mala pena a due centinaia di persone, numerosi orti, bei viali, e lo spettacolo immenso della laguna e dell'Adriatico. La laguna manda la sua poesia indefinibile di colori, il mare manda il suo canto solenne e il vento salso che fa stormire gli alberi e gonfia le vele delle paranze. Tutto il paese è incendiato di sole; le cose tutte hanno una lucidità strana come se piovesse su loro il bianco raggio abbagliante di un riflettore. Dal pontile si apre, e continua perdendosi verso Malamocco e Venezia (il campanile di San Marco staglia lontano come una visione di sogno dietro il cerchio ampio e policromo di Malamocco, di Boilia, dei folti gruppi di verde che emergono dallo scintillante specchio d'argento) una strada spaziosa, il «lungomare» pittoresca costeggiata da un muretto sulla laguna e da file di giovani pioppi stormenti e da campi e orti sull'altro lato; un'altro viale conduce al centro del paesetto verso la spiaggia. Il viale è costeggiato da alberghi e belle villette moderne dove in questi giorni si sta dipingendo, decorando, rassettando per preparare le pensioni ai bagnanti che già cominciano ad affluire. In fondo al viale, costeggiando un breve tratto di verde, si giunge alla « Casa al Mare» retta dalle pie e buone Suore Francescane Missionarie che in questo luogo hanno svolto finora e vanno svolgendo continuamente tanta opera di bene, di religione, di patriottismo, di civilizzazione.

La «Casa al Mare» delle Suore è un elegante villino con il suo piccolo giardinetto chiuso da una cancellata; chi entra si trova subito nel più ideale dei «nidi» e in un'ambiente perfettamente attrezzato secondo tutte le necessità moderne. Domina su tutto la più scrupolosa pulizia: aria, sole, luce vengono ed entrano da per tutto e insieme al sobrio, ma elegante arredamento, conferiscono alla casa una nota di serena letizia. Alcune suore hanno cura della «colonia» sotto la direzione della Rev.ma Madre Superiora Aurelia Facini, friulana, che insieme alla propria sorella la quale indossa lo stesso saio delle Francescane Missionarie è l'angelo della Casa. A piano terra una elegante stanzetta di ricevimento dà il primo conforto agli ospiti e subito dopo la Cappellina, bella, profumata di fiori, lucente di ornamenti, invita alla preghiera; la Vergine sorride dall'altare.

Lungo un corridoio si allineano le varie salette, le stanze della Scuola e il refettorio allegro, vasto, ordinatissimo . Una bella gradinata conduce ai piani superiori dove sono locati i dormitori e le stanze per pensionati e dove c'è anche la piccola infermeria con tutto il materiale farmaceutico occorrente nonchè una magnifica terrazza da dove l'occhio domina tutto il paesaggio ridente di acqua, festoso di verde.

Ampi cortili dotati dei giochi per i bimbi completano l'ambiente.

Vicino, sull'Adriatico sonante, si apre la spiaggia affittata dalle Suore e quindi di loro esclusiva pertinenza con il Capannone della «Casa» le capanne e le tende sotto cui passano il tempo le piccole ospiti; la spiaggia coperta di rena finissima, pulitissima, scende dolcemente e gradatamente in mare senza alcun pericolo di gradini e di fosse.

Già alcune piccole ospiti insieme a distinte signorine hanno asilo presso la «Casa al Mare» che inizia così anche quest'anno la propria attività benefica; e sono ospiti che vengono non soltanto dai paesi più vicini della terraferma, ma anche dal Friuli e da ogni centro.

Le buone Suore sono veramente madri affettuose per tutti i bimbi, si innamorano ben presto del luogo che offre loro tanta giocondità, tanta pace, tanta letizia pura insieme alla balsamica virtù dell'acqua e del sole. Ma come abbiamo accennato non soltanto alla Colonia le Suore Francescane Missionarie donano la loro diligente e attiva opera che si manifesta anche e specialmente nella sfera morale e spirituale a beneficio della popolazione tutta, la quale fino a pochi anni addietro era rimasta alquanto abbandonata e viveva di tradizione e di solo lavoro materiale. Sono collaboratori in quest'opera di redenzione anche i buoni Padri Camilliani che ad Alberoni hanno i loro Stabilimenti per ammalati bisognosi di cura marina e per i villeggianti che vengono a cercare un sicuro refrigerio ricco di benefici preziosi.

Così Alberoni, sotto la guida dei preposti alla amministrazione pubblica (degna di nota e di elogio la solerte e amorosa opera del direttore didattico) e mercè l'affettuoso apostolato delle Suore Francescane e dei padri Camilliani si avvia a diventare un centro di soggiorno marino veramente ideale; la natura ha sparso ad Alberoni i suoi più bei doni; il mare ha quì il suo incanto più bello, la sua poesia più affascinante. La spiaggia sarà ben presto sfruttata in grande stile anche dalle Istituzioni ed Enti Statali di Educazione ma fra tutto questo fervore di iniziative la «Casa al Mare» delle suore offre oggi il più simpatico e ricercato asilo.

E quando il vaporetto vi riporta verso Venezia (alveare di genti nomadi dalle cento favelle) da prua vi fermate ancora una volta a mirare la villetta delle Suore che rappresenta idealmente sulla spiaggia, all'inizio della stagione balneare, un centro di vita «nostra» dove lo spirito non soffre, come su tutte le spiaggie per i troppi oblii e contrasti subiti dalla civiltà cristiana, ma invece trova il proprio nido per irradiare intorno a vantaggio dei piccoli e dei grandi.

(g. p. f.)

Diocesi di Concordia

PORDENONE

La Gara Diocesana e la Giornata Mariana della Gioventù Femminile Cattolica Italiana della Diocesi

Com'era annunciato ha avuto luogo a Pordenone la gara diocesana per la scelta delle vincitrici (una per sezione) che parteciperanno alla gara regionale. Benchè il Cons. Dioces. non abbia creduto di obbligare le socie non esaminande ad intervenire, pure il concorso di dirigenti e socie dei circoli circostanti fu numeroso assai più di quanto si poteva aspettare. Si cominciò la giornata con la Comunione veramente generale alla Madonna delle Grazie, alle ore 10 arrivò il Rev.mo Vicario Generale mons. Sandrini che aprì l'adunanza del mattino presentando il saluto e l'augurio di S. E. mons. Vescovo accolto da tutte le presenti con riverente entusiasmo. Poi parlò incatenando per lungo tempo l'uditorio con la sua parola facile e cordiale intorno alle due Commemorazioni attuali: La divina maternità di Maria S. S. e la Rerum Novarum.

La elegata diocesana delle Sezioni Minori subito dopo commemorò con parole vibranti ed efficaci la santa protettrice della Gioventù cattolica, Giovanna d'Arco. Nel frattempo un'altra dirigete ha trattenuto a parte le piccole sul medesimo argomento.

Alle ore 13 cominciò la Gara Diocesana alla quale presiedeva il rev.mo mons. Landimo e assistevano il reverendo assistente Dioceano della G. F. C. I., la sig.na Presidente diocesana. Le esaminate diedero tutte prova della loro buona volontà, sacrificio, intelligenza per la prontezza delle risposte e per il buon senso dimostrato nelle spiegazioni.

Non è possibile eseguire simili esami alla presenza di molto popolo; se ciò si potesse fare è certo che le nostre popolazioni s'innamorerebbero assai più dell'Azione Cattolica e rimarrebbero commosse al sentire come le buone figliole del popolo cercano di dissetarsi nel modo migliore all'acqua viva delle verità cristiane. Alle ore 16 tutte le buone giovani si raccolsero nella vicina Chiesa Parrocchiale per i Vesperi, il Fioretto di maggio e la funzione Eucaristica. Il rev.mo Mons. Sandrini chiuse la bella giornata esortando le giovani e il popolo ad amare la Vergine Santa e l'Azione Cattolica.

Teatri e Cinematografi

AL LICINIO — Da domani sera al Teatro Licinio avremo due recite straordinarie della compagnia Tempesti, la quale rappresenterà: «La cena delle beffe» di Sem Benelli e «Sly» di Forzano.

AL GARIBALDI — La prossima settimana al Cinema-Teatro Garibaldi avranno inizio le rappresentazioni del rande film edito recentemente dalla Società Sacras di Roma: ANTONIO DI PADOVA - Il Santo dei miracoli. Data la grandiosità del lavoro che riproduce la vita e le gesta del grande Santo di Padova si prevede un grande concorso anche dai paesi del mandamento.

L'orario degli autoservizi

Ora che gli orari ferroviari sono stati modificati la S.A.I.T.A. avverte che gli orari delle varie linee gestite dalla predetta società rimangono immutati, pur rimanendo in coincidenza con i servizi della montagna per Maniago, Montereale, Aviano, S. Martino e S. Quirino.

Ci viene riferito poi che prossimamente la S.A.I.T.A. attiverà un servizio diretto Pordenone-Udine-Trieste per evitare il trasbordo a Udine e per maggiore comodità del pubblico.

Infortunio

Il concittadino Italico Gatti impiegato presso l'amministrazione dei Conti Cattaneo di Pordenone correndo in motocicletta nei pressi di Belluno cadeva a terra riportando la frattura della spalla destra. Ricoverato al nostro Ospedale riceveva le prime cure dal dr. Miani. Ne avrà per 50 giorni.

Varie dalla Diocesi

VALVASONE — Per l'istituzione di una cantina sociale — L'altro giorno tutti gli agricoltori del Comune sono convenuti con le autorità nella sala della filarmonica per prendere gli accordi opportuni circa l'istituzione di una cantina sociale. Tutti gli intervenuti furono d'accordo sulla necessità e convenienza della nuova istituzione, e si deliberò di procedere d'urgenza alla raccolta delle adesioni in modo da poter formare un blocco compatto. Venne affermata la necessità dell'ubicazione centrale essendo questa condizione di grande importanza specialmente per i piccoli e medi proprietari. Dopo altre importanti deliberazioni, l'assemblea si sciolse.

MANIAGO — Orario degli autoservizi — Col 15 corrente sono andati in vigore i nuovi orari degli autoservizi. Partenze da Maniago per Pordenone linea breve: ore 6,33 e 16 — Linea Aviano 6,15, 10, 13,35. Da Pordenone per Maniago Linea breve, 11,30 e 18,05. Linea Aviano 8,30, 11,30, 18,05.

Anche la Ditta Gordolo Toscan ha cambiato gli orari per Frisanco e Vivaro: Partenze giornaliere per Frisanco ore 7,30 e 18,30. Ritorno da Frisanco ore 8 e 19. Alla domenica c'è una corsa facoltativa alle ore 13,30 che riparte alle 14 da Frisanco.

La stessa ditta effettua due corse il solo lunedì per il mercato settimanale sulla linea Maniago, Campagna, Arba e Vivaro con partenza da Maniago alle 8.30 e 17 e da Vivaro alle 9,35 e alle 17,45.

ANDREIS — Grave disgrazia — L'altra sera il contadino De Paoli Osvaldo abitante nella frazione di Rampagnel mentre era intento al governo delle vacche venne colpito da malore e, caduto tra le bestie, venne da queste calpestato in diverse parti del corpo e specialmente alla testa. Al cappezzale del disgraziato si è subito portato il dr. Fabris prodigandogli le cure del caso, grazie alle quali, si nutre speranza di poterlo salvare.

MONTEREALE CELLINA — Beneficenza — La presidenza del Comitato provinciale Maternità e Infanzia ha elargito 1.000 lire a favore del locale Asilo Monumento. Il sig. L. Cipolla, in occasione dell' anniverario della morte del figlio Giovanni, ha elargito lire 50.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato dei suini

MODENA, 19 — Prezzi constatati nel giorno di lunedì 18 maggio: Suini da macello a peso vivo (prezzo-base per kg. 180) al q.le lire 330; id. id., a peso morto al q.le lire 420.

Mercato del burro

MODENA, 19 — Prezzo constatato nel giorno di lunedì 18 maggio per merce posta nei caseifici: Burro di prima qualità di pura panna confezionato secondo le migliori norme della tecnica casearia al kg. lire 8,60.

Mercato di Ferrara

FERRARA, 19 — **Cereali** — Frumento Ferrarese fino al q.le lire 115-117; Frumento Ferrarese buono mercantile 110-114; Frumento Ferrarese mercantile 104-109; Farina di frumento Marca B 154-156; Farina frumento Marca C 150-152; Crusca 46-48; Tritello 44-46; Farina gialla con crusca 68-70; Farina gialla con crusca per uso zootecnico 62-64; Farina gialla abburattata 73-75; Avena bianca 50-52; Avena rossa 54-56; Segala 50-52.

Tessili — Canapa buona, in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento al q.le L. 220-230; Canapa fina, in fagotti ed in natura del Ferrarese 215-225; Canapa buona, in fagotti ed in natura del Ferrarese 205-215; Canapa comune, in fagotti ed in natura 185-195; Canapa inferiore, in fagotti ed in natura 145-170; Scarti di canapa naturale 140-15; Canaponi scavezzi 125-145; Stoppe naturali 85-100; Stoppe 1.a e 2.a qualità 120-125; Stoppe 3.a, nette da 4.a lire 70-80.

Bestiame — Buoi da lavoro (peso vivo) al q.le L. 190-340; Vacche da lavoro (peso vivo) 290-340; Buoi da macello (peso vivo) 1.a qual. 295-325; id. (peso vivo) 2.a qual. 240-265; Vacche da macello (peso vivo) 1.a qual. 265-295; Vitelli (peso vivo) 1.a qual. 350-400; Vitelli (peso vivo) 2.a qualità 270-300; Maiali (peso vivo) 370-380; Maiali (peso netto) 465-480; Agnelli (peso vivo) 375-400; Pecore (peso vivo) 150-175.

Andamento del mercato — Cereali - Grani: mercato invariato - Canapa: invariato - Bestiame: mercato invariato.

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

"CINZANINO"
il rinomato
Vermouth "CINZANO"
in bottigliette originali

Anno XXXVI - N. 115

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 20 Maggio 19

A GINEVRA

Altri spunti oratori su la "Zollunion,,

Un tema spinoso: il disarmo

GINEVRA, 19 pom.

Dopo l'accettazione della mozione inglese per il rinvio all'Aja del progetto austro-tedesco sembrava ieri che il Consiglio non dovesse più per il primo occuparsi dell'argomento.

Invece stamane l'argomento è stato toccato di nuovo dal ministro degli esteri tedesco con una proposta favorevole alla continuazione della discussione. La proposta di Curtius è stata accettata. I discorsi che sono seguiti non sono stati tuttavia ascoltati con troppo interesse, dato, appunto, che la questione è ormai passata, per l'esame giuridico, all'Aja. Ha parlato per primo il ministro degli esteri cecoslovacco Benes, del quale si conoscono le vedute contrarie alla «zollunion». Egli, perciò, ha concluso approvando la proposta di Henderson di deferire la questione alla Corte dell'Aja. Dopo Benes ha parlato il Ministro belga Hymans, il cui discorso non ha contenuto niente di nuovo. Egli si limitava ad esprimere la speranza che all'Aja la questione possa essere risolta con soddisfazione generale.

L'interesse piuttosto scarso con cui sono stati ascoltati i discorsi di Benes e di Hymans è stato compensato da una vivace ripresa delle discussioni sulla conferenza del disarmo indetta, come è noto, nel febbraio 1932, ma la cui organizzazione dà molto da fare, da parecchio tempo, agli uffici ginevrini. Si è discusso se non sia meglio costituire un apposito comitato direttivo, una specie di super-commissione che presiederà ai lavori collettivamente. Il progetto incontra un certo favore ancorchè non manchi qualche preoccupazione.

Intanto si apprende che il Cancelliere Schober, in una intervista concessa al rappresentante di una agenzia telegrafica svizzera, ha confermato in modo preciso che l'Austria non intende rinunciare al progetto di unione doganale che rappresenta, a detta di Schober, l'unica via di uscita dalle attuali difficoltà.

Litvinof presenta un progetto di non aggressione economica

GINEVRA, 19 pom.

Durante la seconda seduta della Commissione europea il commissario sovietico Litvinof ha pronunciato un interessantissimo discorso a proposito della crisi economica. Litvinof ha tenuto a mostrare che l'esistenza della Russia sovietica è oggi un elemento che attenua la crisi altrui, grazie agli acquisti sempre più larghi che essa fa nei Paesi industriali, ai quali in compenso vende materie prime.

Ha ricordato gli accordi commerciali con la Germania e con l'Italia e ha citato quante parti della produzione inglese, americana e anche polacca siano assorbite dalla Unione russa. Egli ha difeso la Russia dall'accusa di *dumping* ed ha sostenuto che per combattere la crisi mondiale ci vorrebbe una Conferenza internazionale, non già per estendere i cartelli, ma perchè tutti si impegnassero a lasciar cadere i prezzi e far assorbire gli *stocks* di merce esistenti.

Specialmente interessante è riuscita la parte del discorso nella quale Litvinof ha mirato a calmare le apprensioni che esistono sulle intenzioni dei Sovieti con il loro piano quinquennale. Rilevata l'antitesi fra il sistema economico socialista e quello capitalista, l'oratore ha detto:

« Ora si tratta di arrivare a transazioni che siano utili a tutte le parti in causa ». Perciò conviene anzitutto risanare l'atmosfera di sfiducia che esiste. Niente sistemi preferenziali che formerebbero nella sfera economica dei blocchi pericolosi quanto i blocchi politici. Ogni Paese resti nella sua piena sovranità interna. Se una proposta può essere fatta da chi non pretende di aver la panacea per tutti i mali, questa sarebbe la proposta di un patto di non aggressione economica ».

Terminata la seduta della commissione per l'unione europea il rappresentante della U.R.S.S. sig. Litvinoff ha trasmesso al segretario generale il progetto di risoluzione annunciato nella seduta odierna.

Tale progetto inviterebbe tutti gli stati d'Europa a riconoscere che per mitigare la crisi attuale è necessario far cessare qualsiasi forma di aggressione economica, manifesta o nascosta, di un paese contro un altro o contro più altri paesi indipendentemente dal sistema politico ed economico vigente in quei paesi.

Il progetto di risoluzione ricorda i principi adottati nella conferenza economica del 1927, circa la coesistenza delle due forme di economia esistenti in Europa e cioè quella capitalista e quella della U. R. S. S.

La partecipazione russa al viaggio polare del "Graf Zeppelin."

MOSCA, 19 pom.

Il dirigibile Graf Zeppelin è atteso a Leningrado sulla via del viaggio polare alla fine di luglio. Due rotte alternative sono in esame: La prima passa sopra l'arcipelago Francesco Giuseppe, la Savenaja Semlia; la seconda passa dalla Novaja Semlia. Parecchi piloti aerei russi e noti esploratori polari ed il prof. Samoflovic partecipano con il dirigibile al viaggfio al Polo Nord. Una prova del grade interesse popolare che la spedizione suscita è che a Leningrado ed a Mosca si sono formati dei comitati per le onoranze agli arditi viaggiatori. (*Radio Stefani*).

Probabile crisi del gabinetto austriaco

VIENNA, 19 pom.

La maggioranza dei giornali ammette che se le conversazioni dei partiti col governo non condurranno ad un accordo sul programma delle misure di risparmio formulato dal ministro delle finanze Juch, è probabile una crisi di gabinetto.

A Sofia e a Budapest

si grida "abbasso i trattati!,,

SOFIA, 19 matt.

In occasione dell'11.o anniversario della firma del trattato di Neuilly una grande manifestazione di protesta ha avuto luogo a Sofia. La riunione maggiore è stata tenuta sotto gli auspici della organizzazione nazionale « Otez Maissi » nel teatro Royal; la riunione si è aperta con un discorso del metropolita Stefan che ha presentato al pubblico gli oratori ufficiali ed ha rilevato l'interesse della Chiesa ortodossa per una revisione dei trattati che fosse più consona agli ideali di giustizia ed al sentimento della pace che sono sentiti profondamente dai popoli. Particolare significato ha avuto il discorso dell'ex ministro Ungherese Lukas Piunton venuto appositamente ieri in aeroplano da Budapest. E' seguito un discorso del professor Ghemoff in nome della organizzazione « Opez Paissi ». Altri discorsi sono stati pronunciati da altri vari rappresentanti delle ex regioni bulgare della Tracia, della Macedonia, della Dobrugia e delle terre occidentali. Infine dopo la lettura di un indirizzo di protesta la riunione si è sciolta e si è formato un corteo che ha percorso le vie della città levando grida di abbasso ai trattati.

Giunge notizia ai giornali locali che anche in provincia si sono avute manifestazioni simili.

BUDAPEST, 19 matt.

Con la partecipazione di una imponente folla di cittadini di ogni classe sociale si è svolta una grandiosa dimostrazione in favore della revisione del trattato del Trianon. In lungo corteo la folla si è recata in piazza della libertà dove si è tenuto un comizio durato parecchie ore. Gli oratori, fra i quali il pubblicista italiano Gino Cucchetti, hanno esposto la situazione insostenibile creata dal trattato e che esige una revisione che può e deve essere ottenuta con mezzi pacifici. E' stato approvato per acclamazione l'invio di un appello alla Società delle Nazioni nel quale si richiama l'attenzione del mondo civile sui danni derivanti dalla situazione impossibile in cui si trova il bacino danubiano. Allorchè Gino Cucchetti ha parlato di Mussolini e delle sue simpatie per l'Ungheria la folla, calcolata ad oltre 10.000, ha acclamato freneticamente improvvisando una lunga e calorosa dimostrazione. L'appello votato, per acclamazione invita il consiglio della società delle nazioni nell'interesse della civiltà della pace e delle umanità a rendere possibile in base all'art. 19 del patto della società delle nazioni la revisione del trattato del Trianon.

Altri incidenti a Lisbona

La chiusura del "Grande Oriente Lusitano?

LISBONA, 19 pom.

Nel momento in cui un gruppo di studenti nazionalisti delle diverse facoltà, i quali erano venuti a Lisbona dalla provincia per partecipare alle feste in omaggio al Presidente della Repubblica, arrivavano alla stazione Del Rocio, per fare ritorno ai irspettivi passi, una bomba è scoppiata presso la stazione ferendo leggermente una decina di persone.

A proposito degli incidenti avvenuti la notte scorsa all'uscita dalla seduta di omaggio al Presidente Carmona, il ministero comunica una nota ufficiale in cui dice:

All'uscita dalla seduta svoltasi al Coliseo, mentre numerosi studenti ed altre persone passavano per la piazza San Domingo, presso il Rocio, facendo una dimostrazione entusiastica per la Patria, la Repubblica; per la dittatura, l'esercito e la Marina, una bomba è stata gettata da un individuo che prese subito la fuga con altri complici i quali sono stati inseguiti da colpi di rivoltella da alcuni ufficiali che si trovavano nel corteo.

I criminali hanno abbandonato al suolo un'altra bomba che è stata consegnata alla polizia. Alcuni individui sono stati arrestati e su di essi pesano gravi sospetti.

Dopo che la folla si era dispersa un'altra bomba è stata gettata nella strada Garret ed ha ferito una persona, per fortuna poco gravemente. La polizia investigativa è in possesso di elementi che dovranno permettere di arrestare gli autori di questo attentato ed infliggere loro una punizione esemplare.

D'altra parte un gruppo di individui, di cui si ignora la identità; eludendo la vigilanza della polizia ha fracassata la porta della sede del giornale la « Repubblica ». Essi sono entrati nei locali saccheggiando parecchie stanze e spezzando i mobili, quindi hanno appiccato il fuoco mentre la Guardia repubblicana accorreva sul posto.

Il governo che riprova questi fatti procederà immediatamente ad una rigorosa inchiesta per stabilire la identità di questi individui e punirli.

Secondo un'altra informazione allo scopo di evitare incidenti, il governo avrebbe deciso di fare chiudere la sede del « Grande Oriente Lusitano » che è guardata dalla polizia.

Il comitato dell'Unione Nazionale si è riunito al ministero degli interni sotto la presidenza del ministro che ha preso la parola chiedendo ai comitati di avere fiducia del governo. Egli è stato vivamente acclamato. (*Radio Stefani*).

Pescatore ucciso da un velivolo caduto

BELFAST, 19 matt.

Due pescatori, padre e figlio, stavano tranquillamente pescando oggi nel pomeriggio nella loro barca sul lago di Neagh quando improvvisamente un aeroplano che attraversava il lago è precipitato ed è andato a cadere proprio sulla loro imbarcazione minacciando di farla affondare e uccidendo il più giovane dei due pescatori. Altri pescatori che si trovavano nelle vicinanze sono però accorsi sul luogo e hanno rimorchiato a terra la barca col cadavere. (*Stef.*).

Manifestazioni terroristiche nella Macedonia serba

SOFIA, 19 matt.

La stampa bulgara pubblica notizie allarmanti sulle nuove manifestazioni terroristiche che sarebbero avvenute in questi giorni ad Uskub nella Macedonia serba. I giornali dicono di essere informati da fonte sicura che pochi giorni fa sono stati rapiti ad Uskub, da parte di alcuni agenti della polizia locale, certi Milan e Tona Veleva, ambedue fratelli della nota macedone Ghena Veleva, la quale, come si ricorda, era fuggita qualche mese fa dalla Macedonia riparando a Sofia, ed aveva diretto all'opinione europea un caldo appello di soccorso denunciando gli atti di ferocia e barbarie che le autorità jugoslave venivano commettendo in Macedonia contro i suoi connazionali.

Insieme con i due fratelli Veleva veniva pure rapito anche un loro zio, Popof, che per caso in questi giorni si trovava ad Uskub. Sono stati pure arrestati, sempre per il medesimo motivo, e cioè di sospettata complicità nella fuga della Veleva, vari altri concittadini. Tutti gli arrestati, affermano i giornali, sono stati maltrattati e vi è motivo di temere per la loro sorte. Tali fatti hanno provocato ad Uskub un grande allarme che va estendendosi ai paesi vicini. Si attendono nuovi arresti e nuovi eccessi.

Si afferma che le autorità serbe hanno con questo voluto vendicarsi dell'appello di Ghena Veleva, che ha provocato grande impressione in tutti i circoli politici per le drammatiche esposizioni dei fatti in esso contenuti.

Vittoria elettorale dei nazional-socialisti tedeschi

BERLINO, 19 matt.

I risultati delle elezioni alla Dieta dell'Oldemburg, ora pubblicati, segnano la vittoria del nazional-socialisti che hanno riportato 98.000 voti, mentre alle elezioni al Reichstag nel settembre essi avevano riportati 76.000. Il numero dei deputati nazional-socialisti alla Dieta passa da tre a 19. I social-democratici, che costituivano finora il più forte partito alla Dieta, hanno riportato 55 mila voti, mentre nelle elezioni al Reichstag ne avevano avuti 66 mila. I deputati scendono da 19 a 11. I comunisti hanno avuto 19 mila voti contro 14 mila del settembre, il Centro perde circa 2 mila voti; gli altri partiti mediani sono rimasti decimati compresi gli agrari; il partito dello Stato non sarà più neppure rappresentato. I tedesco-nazionali, che nella precedente Dieta non avevano liste proprie ma unite con i popolari e agrari, sono scesi in campo da soli riportando circa lo stesso numero di voti alle elezioni al Reichstag.

L'arrivo del "Conte Biancamano,,

NAPOLI, 19

E' qui giunto ieri il transatlantico conte Biancamano con a bordo circa 900 passeggeri fra cui il sig. J. Sterling. Rockefeller ed il maestro Tullio Serafini direttore della *Metropolitan* di New York.

La tragica fine d'un carrettiere

TRENTO, 19

Una mortale disgrazia è avvenuta nelle prime ore di domenica a Calceranica. All'alba, alcune donne che si recavano al Santuario di Pinè, nei pressi della Stazione scorgevano un carro ribaltato e sotto ad un fusto pieno di vino il carrettiere che non dava alcun segno di vita. Atterrite le donne chiamarono soccorso e sul posto si recarono i carabinieri, il parroco e il medico, Per il povero carrettiere ogni soccorso era vano; il pesante fusto di vino, rotolando dal carro lo colpiva in pieno, schiacciandolo.

Il morto è stato identificato per il carrettiere Luigi Ghesla di anni 45 da Caldonazzo. Egli doveva condurre in paese due botti di vino, circa 10 ettolitri. Verso il tocco fu sentito transitare per Calceranica; poi più nulla.

Si crede che il gravissimo incidente sia stato provocato dall'improvviso imbizzarrirsi dei due muli che tiravano il carro. Il carro ribaltò e il Ghesla fu travolto e data anche l'oscurità non deve essere stato in grado di aiutarsi.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne rimossa e trasportata a Caldonazzo. Il defunto lascia sette figli! La tragica fine del Gesla ha suscitato penosa impressione.

Sfinito dalla fame muore all'ospedale di Desenzano

VERONA, 19

L'altra mattina alcuni cittadini passanti per vie S.Maria videro a terra in completo abbandono un uomo sulla cinquantina, in male arnese, dal volto emaciato e sofferente. Subito gli furono dappresso tentando di farlo rinvenire, essendo il poveraccio in preda a uno svenimento. Riusciti vani alcuni tentativi, con una carrozza il sofferente venne trasportato al nostro ospedale ove il dott. Giustacchini prestò le cure del caso. Con iniezioni si tentò di nutrire il malato, ma lo stato di sfinimento, giunto ormai all'ultimo stadio condusse il povero uomo alla morte avvenuta in serata. Egli è stato identificato per Bettinazzi Luigi da Remedello Sopra (Brescia). Era stato visto alcune ore prima che venisse colto dal malore, aggirarsi per varie case in cerca di pane. La morte ha suscitato profonda impressione nella cittadinanza.

Un investimento evitato e un altro che sopravviene

NAPOLI, 19 pom.

Ieri sera in Piazza Torretta un grosso camion, per evitare di cozzare con un tram proveniente in senso contrario, sterzava violentemente rimanendo incastrato tra la vettura tramviaria stessa ed un'altra che sopravveniva dall'altro lato. L'autocarro rimaneva sfasciato ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Il Senato commemora Il Duca di Genova

ROMA, 19

Sotto la presidenza dell'on. Federzoni, la seduta è aperta alle ore 16 di ieri.

MARCELLO, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 26 marzo che è approvato. Quindi il Presidente con nobili e commosse parole pronuncia la commemorazione di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia che apparteneva al Senato dal 6 febbraio 1875. (Si alzano Senatori e Ministri).

Ora Tommaso di Savoia — chiude l'on. Federzoni — riposa accanto ai gloriosi suoi maggiori, a Superga nel tempio che custodisce le spoglie mortali dei Sabaudi sotto fasti e auspici di vittoria. Alla memoria di lui il Senato innalza commosso il suo pensiero con quella intima fedeltà che fà tutti gli Italiani partecipi così dei dolori come delle gioie della dinastia. Onorando Tommaso di Savoia noi onoriamo tutta una vita esemplare dedicata al culto della Patria.

MUSSOLINI, Capo del Governo: Il Governo si associa all'alto discorso commemorativo pronunciato dal Presidente del Senato. Il Principe Saggio e silenzioso che durante gli anni tormentosi e gloriosi della guerra fu Luogotenente generale di S. M. il Re sarà lungamente e devotamente ricordato dal popolo italiano.

Il Presidente annuncia al Senato che il Principe Ferdinando di Savoia di Genova ha inviato un telegramma di ringraziamento per la partecipazione del Senato ai funerali di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

MARCELLO, Segretario, dà lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Genova.

Il Presidente propone, che il Senato sospenda la seduta in segno di lutto. La proposta è approvata. La seduta è sciolta.

Domani seduta pubblica alle ore 16.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 19 pom.

Al 30 aprile 1931 anno IX: Valute auree L. 5.312.744.000. Riserve: Valute euiparate (Buoni del Teroso di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero) 4.149.456.000 — Portafoglio su piazze italiane 2.765.202 mila — Ancipazioni 1.269.964.000 — Circolazione dei biglietti 14.882.860 mila — Debiti a vista 421.073.00 — Deposito in conto corrente fruttifero 1.230.280.000.

Al 10 Maggio 1931 IX: Valute auree 5.312.840.000. Riserve: Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero) 4.124.907.000 — Portafoglio su piazze italiane 2.730.982.000 — Anticipazioni 1.147.769.000 — Circolazione dei biglietti 14.821.736.000 — Debiti a vista 291.014.000 — Deposito in conto corrente fruttifero 1.216.951.000.

Il 25° dell'Istituto coloniale

ROMA, 19 pom.

L'Agenzia Le Colonie comunica che il 21 corr. alle ore 10,30 nella sede centrale dell'Istituto coloniale fascista in via Giustiniani 5 avrà luogo la commemorazione del 25.o anniversario dell'Istituto nazionale coloniale e la consegna di medaglie d'oro e di argento a quei nostri concessionari che si resero benemeriti della colonizzazione. La cerimonia sarà resa più solenne dalla presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Nuove sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 19 matt.

Hanno sottoscritto al prestito nazionale presso la Banca Nazionale del lavoro: l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza dipendenti enti parastatali per Lire 500.000; il Consiglio provinciale della economia di Alessandria per Lire 1.127,000; di Gorizia per L. 100.000 e di Trento per L. 120.000; l'Istituto di previdenza fra i dirigenti di aziende industriali per L. 100.000; l'Istituto nazionale invalidi e mutilati di guerra di Firenze per L. 50,000; le cooperative operaie di Trieste per L. 100,000; la Società cattolica di assicurazione di Verona per L. 206,500; la Società anonima Fertilizzanti naturali « Italia » per L. 100.000; la Federazione dei cavalieri del lavoro per L. 100.000; la Federazione del calcio per L. 100,000; l'Impresa fratelli David e Massimo Delfante, ha sottoscritto per L. 200.000.

Nuovi tipi di valori bollati

ROMA, 19 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto del 4 corrente relativo all'istituzione di nuovi tipi di valori bollati. Si tratta di nuove marche da bollo a tassa fissa, da lire 0,05, 0.10, 0,20, 0.50, 2 e 3 e di nuove marche doppie per la riscossione della tassa di bollo sugli scambi commerciali da lire 0,10, 0.20, 0.30, 0.50, 0.60, 1, 1,20, 2, 3, 50, 100 e 150.

Foglio d'ordini della Marina

ROMA, 19 matt.

Il « Foglio d'ordini della Marina» reca che col 21 maggio corr. anno l'Ammiraglio di divisione Raffaele Fiorese lascia la carica di comandante militare autonomo dell'alto Adriatico e passa a disposizone del Ministero per ispezioni.

Un cadavere nell'Adige

TRENTO, 19

Presso Mori è stato tratto dalle acque dell'Adige il cadavere di una donna sui 55 anni, vestita in modo da ritenerla di condizione civile. Nessuna ferita venne constatata sulla salma, che dopo le constatazioni di legge, è stata tumulata nel cimitero di Mori. I carabinieri stanno facendo attive indagini per arrivare alla identificazione della sconosciuta.

Un brutale assassinio in Istria

TRIESTE, 19 pom.

Nella campagna fra Valle e Rovigno in Istria tale Antonio Sassi, mentre con la moglie si recava a prendere il figlio che custodiva un gregge di pecore, veniva freddato con un colpo di moschetto tiratogli a breve distanza. Sul delitto non si hanno altri particolari e non si è riusciti ad identificare l'assassino.

La sesta tappa del Giro d'Italia

NAPOLI, 19 pom.

Questa mattina in località Capo di Monte, i concorrenti al 19.o giro d'italia hanno preso il via, diretti a Roma, sesta tappa della corsa. La partenza è stata data dal cronometrista ufficiale alle ore 7 ai raggruppati ed alle ore 7,15 agli isolati. Tutti i corridori arrivati a Napoli sono regolarmente partiti.

Guerra arriva primo a Roma

Una disgraziata caduta di Binda

ROMA, 19 pom.

Presente una grande folla di appassionati e di curiosi hanno preso questa mattina il via a Napoli i partecipanti al Giro d'Italia ciclistico.

I raggruppati sono partiti alle 7 precise e gli isolati alle 7,15. Tutti i corridori arrivati a Napoli sono regolarmente partiti.

L'arrivo a Roma è avvenuto nella pista dell'Ippodromo di Villa Glori e nell'attesa si è svolta una importante riunione ciclistica.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Guerra alle 14.52,19 — 2.o Mara a mezza ruota — 3.o Piemontesi — 4.o Gestri — 5.o Marchisio — 6.o Morelli.

Seguono altri in gruppo.

Binda nell'ultimo mezzo giro di pista è rimasto vittima di una caduta in seguito alla quale ha perduto un minuto e 16 secondi in confronto di Guerra.

Alle 15,5,17 ha tagliato il traguardo il primo gruppo degli isolati che sono arrivati nell'ordine seguente:

1.o Meini; 2.o Pesenti; 3.o Scorticati; 4.o Balmanion.

Uno scontro fra l'autoambulanza della Misericordia e un autobus

Sei feriti

FIRENZE, 19

Un grave incidente automobilistico è avvenuto l'altra mattina verso le 10,30 fra una autoambulanza della Misericordia e un autobus della ditta Thos Cook, all'angolo fra via de' Pucci e via de' Servi.

L'incidente ha avuto origine da un altro investimento avvenuto poco prima in Via Cavour.

Verso le 10 infatti il signor Giuseppe Quercioli, merciaio, dimorante in Via de' Benci 3 A, mentre traversava la Via Cavour in prossimità della Corte d'Appello veniva investito e gettato violentemente al suolo dal camion N. 1855 FI; il Vigile Urbano Colzi e il Carabiniere De Filippo, di stazione alla Corte d'Appello che erano stati testimoni dell'incidente provvedevano ad avvertire la Misericordia la quale inviava subito sul posto una autoambulanza, condotta dal meccanico Ermete Fusi che raccoglieva il ferito per trasportarlo all'ospedale.

Data la gravità del caso l'autoambulanza metteva il cartello « caso urgente » e per via della Dogana, Via Lamarmora e Via Ricasoli si avviava con quella sollecitudine che il caso richiedeva verso l'ospedale di Santa Maria Nuova. Nell'autoambulanza avevano preso posto insieme ai «fratelli» il Vigile Urbano e il Carabiniere che erano stati testimoni dell'investimento. Giunta l'autoambulanza a Via de' Pucci voltava e si dirigeva verso via Bufalini suonando la speciale tromba che tutti i cittadini conoscono e che di regola vale per avviso a tutti i veicoli di fermarsi.

Intanto da Via de' Servi procedeva, venendo da Piazza del Duomo l'autobus N. 7528 FI, della ditta Thomas Cook: uno di quei pesanti veicoli che trasportano in giro le comitive di forestieri.

Sembra che il Vigile Urbano non abbia fatto cenno al conducente dell'autobus di fermare, anzi questi afferma di avere avuto il segnale di «avanti»: l'autoambulanza per conto suo procedeva a velocità non eccessiva, ma giunte all'incrocio le due vetture si sono violentemente scontrate nonostante gli sforzi dei due conducenti; e precisamente l'autoambulanza ha investito l'autobus nel fianco sinistro della parte posteriore. Data la differenza di peso fra le due vetture la peggio è stata per l'autoambulanza e per quelli che vi si trovavano dentro..

Il dirigente del servizio che sedeva accanto al conducente è stato gravemente ferito alla faccia dai frantumi del vetro anteriore e gli altri che sedevano nell'interno hanno riportate varie contusioni.

Subito una fitta folla si è addensata all'incrocio mentre i «fratelli» toglievano dall' autoambulanza il Quercioli e a mano lo trasportavano con tutta urgenza al vicino ospedale poco dopo vi si recavano gli altri feriti per farsi medicare.

Nell'incidente sono rimasti feriti: il «fratello» della Misericordia Fiore Umberto di anni 51 dimorante in via Romana 129 ha riportato una ferita lacero contusa all'orbita destra guaribile in 10 giorni; il carabiniere Luigi De Dilippo di anni 25, contusione al braccio sinistro guaribile in 5 giorni; Sacchi Giuseppe, altro «fratello» della Misericordia di anni 40 dimorante in Via della Pergola una ferita alla narice guaribile in 6 giorni; il vigile urbano Colzi Dante di anni 31 dimorante in Via Montemaggi 4 una contusione alla spalla destra guaribile in 5 giorni salvo complicazioni; Gamanossi Gino, altro «fratello» di anni 42 dimorante in via Andrea del Sarto 25 ferita alla regione orbitaria guaribile in 7 giorni.

Il signor Quercioli, investito in Via Cavour, è il più grave; egli ha riportato la frattura della testa omerale sinistra, edema alla guancia, echimosi alle palpebre e una grave stato di «choc»; la prognosi è riservata.

Un bassorilievo del IV Secolo nelle Catacombe di Cimitile

NAPOLI, 19 pom.

Durante la rimozione di alcuni frammenti marmorei nella basilica di San Felice in Pintis nelle catacombe di Cimitile è stato rinvenuto un importante bassorilievo. Ad un lato è scolpita una croce con crocifisso, alla destra un S. Giovanni, in alto un San Marco con il leone di Venezia; la scena della resurrezione e le figure dei Santi Giovanni, Luca e Matteo. Si crede che il prezioso bassorilievo sia del IV secolo.

Il Card. E. Gasparri Legato Pontificio per il Congresso Eucaristico sardo

ROMA, 19 pom.

Oggi alle ore 17,30 è partito in treno speciale il Legato Pontificio al Congresso regionale Eucaristico sardo, Cardinale Enrico Gasparri. Il Cardinale oltre che dalla sua nobile Corte, è accompagnato dalla Missione composta dai Mons. Domenico Spolverini, Alberto Arborio, Mella di Sant'Elia, e Carlo Grano. Il Legato e la Missione si imbarcano oggi stesso per Civitavecchia.

Gravissima sciagura operaia a Marano

NAPOLI, 19 pom.

Stamane a Marano è avvenuto verso le ore 10 una grave sciagura. Alcuni operai provvedevano ai lavori di allargamento di un pozzo nero ed avevano già compiuto gli scavi per tre metri e mezzo di profondità allorquando franava una parte della parete alta travolgendo gli operai Mafredonia e Marano. I poveretti venivano estratti dopo mezz'ora già cadaveri.

Cronaca di Macerata

Il Seminario in gita a Sanseverino — Il ritorno del Pellegrinaggio da Roma

MACERATA, 19

Il nostro Seminario anche questo anno ha effettuato una magnifica gita di svago e di cultura. Meta quest'anno è stata Sanseverino che presenta tanti e sì personali ricordi e monumenti storici e religiosi. Accompagnati dal rev.mo Rettore Mons. Filippo Miliozzi e da alcuni Professori i cari Seminaristi hanno con grande interesse visitato la bella città degli ulivi. Ha fatto da guida sapiente e amorosa il prof. can. Martini loro beneamato insegnante, il quale è tsato lieto di far conoscere la sua città natale. Ovunque hanno trovato affabilità e cortesia specie tra i Religiosi di S. Francesco custodi del taumaturgo S. Pacifico, e nell'Istituto del Sacro Cuore retto dai Figli di S. Orione, ove hanno consumato, tra la più schietta allegria, una buona refezione. Superiori ed Allievi del Seminario sono ben lieti di far giungere a quanti l'hanno ricolmati di tenerezze i più vivi ringraziamenti.

***

Stamani son giunti da Roma, fervidi di entusiasmo alcuni pellegrini che s'erano recati per partecipare alla commemorazione della «Rerum novarum ». Un bel gruppo di quaranta tra giovani e Sacerdoti hanno rappresentato degnamente la nostra Diocesi a Roma partecipando col più grande entusiasmo alle indimenticabili funzioni che si sono svolte in questi giorni. Oltre al Vescovo Mons. Scarpossi ha partecipato insieme ad altri Assistenti, il Presidente Federale D. Umberto Mozzoni. Il gruppo dei pellegrini formato da alcuni studenti e da molti autentici giovani operai, ha visitato Roma nei monumenti dell'arte e della fede. Si sono recati alle Catacombe di S. Callisto e sulla tomba di S. Cecilia si sono accostati al Pane della vita. Sono stati ricevuti con squisita gentilezza del Rev.mo D. Berta, Direttore delle Catacombe, già Direttore della Chiesa Salesiana di Macerata.

Hanno poi visitato la tomba del già nostro Padre e Pastore, il Beato Vincenzo nalle santa Chiesa di San Giovanni e Paolo. I ritornati a Macerata, e quei che torneranno poi domani, hanno riportato di questo loro devoto pellegrinaggio le più vive impressioni.

Cronaca di Foligno

Festa di S. Isidoro Agricoltore — Saggio Infantile a S. Eraglio

FOLIGNO, 19

Domenica scorsa nella vicina frazione di Ponte S. Magno, si è celebrata la tradizionale festa di S. Isidoro agricoltore. La chiesa illuminata e addobbata per la circostanza è stata sempre, sia durante il triduo che nel giorno della festa, gremita di fedeli. Durante il mattino sono state celebrate numerose Messe. Nel pomeriggio dopo l'arrivo del concerto cittadino, hanno avuto inizio i divertimenti popolari.

Alle ore 18 si è formata la processione, composta, devota che ha portato S. Isidoro fra due fitte ali di popolo accorso a venerarlo. Sul far della sera innumerevoli comitive si sono riversate sulle sponde del vicino fiume Topino, ove hanno imbandito cenette divorate con accresciuto appetito.

Per la riuscita della festa ci congratuliamo col rettore della chiesa don Enrico Ortolani nonchè con gli zelanti santesi che lo hanno coadiuvato.

***

I bambini del Giardino d'Infanzia di S. Eraclio, domenica scorsa, nel salone parrocchiale, alla presenza delle maggiori notabilità dell'industriosa frazione, hanno dato il saggio annuale.

Nel variato programma che comprendeva cori, duetti, dialoghi e poesie, i piccoli attori assai ben istruiti da pazienti cure le più filiali, hanno prodigato tutti se stessi per meglio riuscire ad interpretare le parti affidategli, riuscendo a saper divertire i numerosi invitati che non sono stati restii nel compensarli con reiterati applausi.

Bella la festa dei bambini, per la riuscita della quale non possiamo non mandare una parola di plauso a tutti gli organizzatori, specie all'attivo parroco cav. uff. don Luigi Polanga.

Cronache Teatin[e]

TODI, 19 pom.

I ciclisti del Giro d'Italia a C[...] — Domenica ad ore 6,30 il gr[uppo] dei corridori del nono Giro d'It[alia] passarono dalla nostra città. [...] appassionati sportivi erano [...] tutto il percorso per acclamare [...] atleti dello sport. La Commiss[ione] sportiva avea predisposto un [...] rato ordinamento per l'occasione.

***

Festa all'Istituto « Mezzogio[rno] d'Italia » — I giovani dell'Isti[tuto] opera Mezzogiorno domenica fu[rono] in festa per la gradita visita del [...] vo Arcivescovo il quale per la [...] ma volta visitava l'opera. La fa[...] ra dell'Opera accolse l'Ecc. Pre[...] con l'esecuzione degli inni nazi[ona]li. Mons. Arcivescovo visitò oltre [...] stituto anche i lavori della nu[ova] ala, che accoglierà nuovi orfani.

***

L'Arcivescovo all'ospedale Civ[ile] al Circolo Manzoni — Nel pome[rig]gio di sabato il Presidente la C[on]gregazione di Carità e tutti i S[...] tari ricevettero con i dovuti o[nori] Mons. Arcivescovo il quale v[isitò] tutto l'Ospedale Civile interessa[ndo]si di tutte le opere e visitando o[gnu]no dei degenti avendo per i p[overi] ammalati una parola e una be[ne]dizione.

Il Consiglio ospitaliero poi o[ffrì] un signorile rinfresco.

S. E. Mons. Arcivescovo che [era] accompagnato dal suo segretario [...] A. Visentini, e dal Can.co Tena[glia] partì soddisfatto ed entusiasta d[ella] pia opera.

In serata poi l'Ecc.mo Pre[sule] venne ricevuto in forma solenne [dai] componenti il Circolo «A. Manzo[ni»]. Il Presidente Ing. O. Tenaglia r[ivol]se all'amato Pastore un devoto [sa]luto ed omaggio.

S. E. Mons. Arcivescovo disse [an]cora una volta della sua opera [...] lo sviluppo dell'A. C. e del suo [...] re per i giovani, pupilla del [...] Cuore.

***

S. Cresima in Cattedrale e [...] Parrocchie urbane — Nelle dom[eni]che prossime sarà amministrata [la] Cresima nella Cattedrale e nelle [Par]rocchie Urbane. I genitori man[dino] quindi subito i cresimandi per [l'i]struzione.

***

Il nostro giornale è in vend[ita] presso la Cartoleria Sorelle Na[...] nel Corso Maruccino.

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO

TORINO, 19 — Rendita Italiana 3,5[0] cento cont. 71,05 — id. fine mese 71,[...] Consolidati 5 per cento cont. 82,90 — [...] fine mese 83,025 — Banca d'Italia [...] Banca Commerciale Italiana 1300 — Cr[edito] Italiano 700 — Banco di Roma 104 — [...] ca Nazionale di Credito 38 — Con[...] Mob. Finanziario 700,25 — Ferrovie Me[ridio]nali 780 — id. Mediterranee 415 — Ru[...] no 315,50 — Navigazione Alta Italia [...] Cosulich 77,25 — S.N.I.A. 35,75 — So[...] Chatillon 236,50 — Terni 347 — F[...] 209,50 — Nebiolo 122,50 — Tedeschi [...] Officine Savigliano 622 — Bauchiero [...] Elettricità Alta Italia 136,50 — Sip [...] Italiana Gas 33,75 — Monte Amiata [...] S.I.E.T. 107 — *Cambi*: Parigi 74,74 — [Lon]dra 92,925 — Zurigo 368,30 — New [York] 19,10.

BORSA DI ROMA

ROMA, 19. — Rendita Italiana 3,50 [per] cento cont. 71 — id. fine mese 71,05 — [Con]solidato 5 per cento cont. 82,85 — id. [fine] mese 83 — Obbligazioni Venezie 3,5[0 per] cento 78,10 — Banca d'Italia 1552 — [Credi]to Fondiario 479,50 — Banca Comm[erciale] Italiana 1300 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 103,50 — Banca Nazi[onale] di Credito 37 — Credito Marittimo [...] Consorzio Mob. Finanziario 701 — Fer[rovie] Meridionali 770 — Rubattino 317 — [...] lich 76,50 — Libera Triestina 50 — [...] ways 145 — Cotoniere Meridionali [...] S.N.I.A. 35,5/8 — Sole de Chatillon [...] Varedo 17,75 — Terni 346,50 — Elba [...] Metallurgica Italiana 142,50 — Ilva [...] Ansaldo 54 — F.I.A.T. 208 — Azoto [...] Montecatini 148 — Monte Amiata 86 — [...] monio 144 — Elettricità e Gas di Roma [...] — Romana Zuccheri 85,50 — Eridania [...] — Pantanella 156 — Fondi Rustici [...] Immobiliare 712 — Beni Stabili 473 — [Im]prese Fondiarie 105 — Risanamento [...] S.A.T.A. 3 — Acqua Marcia 645 — Ma[...] te 501 — Acquedotto Serino 302 — [...] 138 — Isonzo 19 — Fondiaria Vita [...] Acquedotto Palermo 358 — S.I.E.T. [...] Cons. Cred. Miglioramento 6 per cento [...] — *Cambi*: Parigi 74,74 — Londra 92,9[...] New York 19,09,7/8.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Rendita Italiana 3,50 [per] cento 70,95 — Consolidato 5 per cento [...] Banca d'Italia 1545 — Banca Comm[erciale] Italiana 1301 — Banca Nazionale di C[redi]to 32 — Banco di Roma 103 — Credito [Ita]liano 700 — Mediterranee 424 — Meri[dionali] 784 — Cosulich 77 — N.G.I. - Rub[attino] 316 — Libera Triestina 44 — Cotonificio [...] toni 1900 — Cotonificio Veneziano 40 — [La]nificio Nazionale 135 — Lanificio Rossi [...] — Seta di Chatillon 237,50 — Snia V[iscosa] 35,50 — Miniere «Elba» 44,50 — Ilva [...] Metallurgica Italiana 148,75 — Monte[...] ni 149 — Fiat 209 — Adriatica Elettrica [...] — Edison 548,50 — Vizzola 451 — Terni [...] — Distillerie Italiane 90,50 — Eridania [...] — Industrie Zuccheri 675 — Raffinerie [Li]guri Lombarde 673 — Riseria Italiana [...] — Fondi Rustici 20,50 — Beni Stabili [...] Fondiarie Venezie 6 per cento 490 — [*Cam*]*bi*: Parigi 74,70 — Londra 92,905 — [New] York 19,08 — Svizzera 368,50 — Berlino [...] — Bruxelles 265,75 — Zagabria 33,65 — [Spa]gna 192 — Olanda 7,674.

I CAPELLI BIANCHI O GRIGI RIPRENDONO IL COLORE PRIMITIVO Con l'uso dell'acqua

ANTICANIZIE - MIGONE

Non macchia nè la biancheria, nè la pel[le] e si adopera con la massima facilità. Si vende ovunque.

Deposito generale MIGONE e C. Via Orefici MILANO che spedisce franco di porto e con tutta segretezza in flac per L. 21,50, due flac. per L. [...] tre flac. L. 55 Rimessa anticipata

"CINZANINO"

una bottiglietta che contiene un bicchiere di Vermouth "CINZANO"